ANNO XLI — TORINO, *Lunedì 15 Aprile 1907* — NUM. 104

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	1 60
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 4ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le condizioni dei salari agricoli in Italia
secondo una statistica dell'Ufficio del lavoro.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 14, ore 20.

Il nostro Ufficio del lavoro di Roma procede energicamente a colmare la grave lacuna, lamentata sinora nel nostro paese, fornendo man mano le cifre e i dati su cui ormai si devono basare tutte le ricerche, gli studi e le leggi, che hanno uno scopo economico, finanziario o sociale.

Preparato dal prof. Ugo Broggi, un valente matematico, cultore di scienze sociali, è ora in corso di stampa un volume, che per la prima volta ci offre le condizioni di fatto del lavoro agricolo in Italia: e, cioè, i salari, in natura e in danaro, gli orari e le giornate annuali della nostra mano d'opera.

Non poche furono le difficoltà che l'Ufficio governativo dovette superare per organizzare le fonti, raccogliere le notizie, elaborarne i risultati. Dal 1879 in poi, nulla di simile era stato tentato. Sicchè, lo studioso e il legislatore dovevano ancora in materia accontentarsi della maremma — classica, sì, ma oramai di puro valore storico — di Stefano Jacini, per la Lombardia, dei dati di Sonnino per la Sicilia, e delle vaghe notizie che sino a quell'anno la Direzione generale dell'agricoltura era andata attingendo dagli scarsi e non sempre volonterosi Comizi agrari.

Le cifre raccolte dall'Ufficio del lavoro vengono in buon punto per mettere in cifre certi fenomeni, di cui si sentiva da tempo l'esistenza, senza poterla accertare.

Così è indiscutibile che i salari dei lavoratori della terra si sono considerevolmente accresciuti: essi però sono pur sempre inferiori a quello che si può desiderare in un paese progressivo. Prendendo i salari in danaro degli adulti, vediamo difatti che il primo posto spetta al nostro Piemonte. Da noi il reddito annuo medio del contadino è di L. 531, con un minimo nel mese di gennaio di L. 20 80, e un massimo in luglio di L. 66 61. Seguono poi il Lazio, la Sardegna, la Calabria, la Romagna. La Lombardia ha un posto assai basso, con un salario medio annuo in moneta di L. 350, e, ultime, vengono le Marche, con L. 261.

A precisare ora se la diversità dei redditi dipenda da un diverso numero di giornate lavorative delle singole regioni, o dall'altezza del salario nelle regioni stesse, bisogna ricorrere alla determinazione del salario per giornata lavorativa. In tutto il Regno la media dei giorni di opera agricola all'anno è di 225: tale media però è superata dal Piemonte — che è la regione dell'Alta Italia dove si lavora più giorni — dal Lazio, dalla Campania, e sopra tutto dalla Sardegna (264); non è raggiunta nell'Umbria (193) e in altre regioni.

Ciò premesso, i salari monetari dei contadini adulti si fissano così:

Piemonte, L. 2 30 — Veneto, L. 1 74 — Liguria, L. 1 95 — Lombardia, L. 1 60 — Toscana, L. 1 65 — Lazio, L. 2 02 — Emilia, L. 1 63 — Abruzzi, L. 1 91 — Romagna, L. 2 03 — Campania, L. 1 73 — Marche, L. 1 33 — Puglie, L. 1 65 — Umbria, L. 1 69 — Calabria, L. 1 79 — Basilicata, L. 1 88 — Sicilia, L. 1 75 — Sardegna, L. 1 75. — Media generale L. 1 79.

Si vede come il massimo corrisponda ancora al Piemonte e il minimo alle Marche.

Però questi salari sono dati per orari di lavoro assai diversi. Se il Piemonte paga meglio, fa anche lavorare di più. Mentre il massimo di ore in tutto il Regno sale a 11 1/2 al giorno, nella nostra regione ascende sino a 13 1/2 (giugno), e non scende mai al disotto di 8.40, con una media di 10.50, seguita solo a distanza dalla Liguria, dove tale media si stabilisce in ore 10.05.

I salari delle donne e dei fanciulli seguono da presso l'andamento di quelli degli adulti. Però si notano assai minori differenze fra regione e regione e fra mesi e mesi, che non fra i salari virili: è vero che è minore il margine di mutilazione. Anche qui il Piemonte tiene la testa, retribuendo le donne con un compenso medio di L. 1,22 al giorno, mentre esse non ricevono che L. 0 61 in Calabria, L. 0 76 in Sardegna e L. 0 71 nelle Puglie.

Nell'industria agricola, però, oltre al salario in moneta, ha una grandissima importanza il salario in natura, che in Italia viene ancora largamente somministrato agli avventizi.

Ma, benchè estesissimo, l'uso di corrispondere vitto ai lavoratori non appare generale, nè per rapporto alle regioni osservate, nè per rapporto ai lavoratori di ogni regione singola, nè per rapporto ai periodi di occupazione.

Possono venire distinte: *a)* località in cui il vitto non viene somministrato mai (tali risulterebbero dalle informazioni raccolte: Gallarate, Como, Mortara, Pavia, il Cremonese (escluso il Basso), Monza, Voghera per la Lombardia; Rovigo, Treviso, Legnano pel Veneto; Sant'Ilario per la Liguria; Ferrara per la Romagna; Roma pel Lazio); *b)* località in cui il vitto è somministrato solo raramente e, in special modo, durante le operazioni estive di raccolto (tali risulterebbero Acqui, Alessandria, Torino pel Piemonte; Suzzara, Serravalle Po, Cremona, Quistello, Casalmaggiore per la Lombardia; Porto Maurizio per la Liguria; Padova, Venezia pel Veneto; Parma, Langhirano, Borgo San Donnino per l'Emilia; Massa-Carrara per la Toscana; Pesaro per le Marche; l'Umbria; Campobasso per l'Abruzzo; Lecce, Cerignola e Gallipoli per le Puglie; Cagliari e Sassari per la Sardegna); *c)* nelle rimanenti località in cui il vitto è normalmente somministrato lo è in generale in misura maggiore ed in migliore qualità durante le operazioni estive di raccolto. Il vino non si aggiunge normalmente che per tali operazioni, o, ove esso venga corrisposto anche in altre, vi viene però corrisposto in quantità notevolmente minore.

Pure oscillante è il numero dei pasti, maggiore nell'estate che nell'inverno: talora solo taluno fra essi viene corrisposto dal datore del lavoro.

Elemento costitutivo dei pasti appare in prevalenza la minestra (di riso o di pasta) ed il pane, in talune regioni però sostituito dalla polenta, corrisposta a sazietà.

La carne fresca non appare fra i nutrimenti che ad Acqui, in Piemonte; a Quistello e Lodi, in Lombardia; a Forlì ed Imola in Romagna; a Firenze e a Lucca (due volte al giorno nelle operazioni di trebbiatura, durante le quali cinque è il numero giornaliero dei pasti), in Toscana; a Macerata ed a Pesaro, nelle Marche; a Campobasso ed a Chieti nell'Abruzzo; a Potenza, in Basilicata. Le carni salate, il pesce secco, il formaggio, le fave la sostituiscono normalmente nelle singole regioni.

I pasti dei nostri lavoratori in campagna sono in media quattro al giorno. Il vitto fornito dai padroni raggiunge in media le L. 1 giornaliere nei distretti colturali di Acqui e di Alba, le L. 0 70 in quel di Cuneo e scende a L. 0 40 nel Novarese, dove non si dà che pane e minestra di riso e fagioli, senza carne, nè vino.

Del resto, la spesa di L. 1 costituisce già una cifra abbastanza elevata per il Regno, e che non viene superata e neppure raggiunta in molte regioni. E' vero che talvolta nel Lazio, nella provincia di Macerata, nel Ravennate il vitto dell'avventizio giunge a costare sino a L. 1 50, L. 1 70 e L. 2 20 al giorno, ma in tali casi non si tratta mai di un'abitudine annuale, ed il vitto non costituisce parte integrante del reddito medio. Bensì si tratta di operazioni particolarmente faticose per il clima, la stagione e il genere di lavoro — ad esempio, la mietitura nella campagna romana — nel qual caso anche i salari in moneta salgono considerevolmente, ma per compensare, oltre al lavoro, la perdita di salute che consegue quasi sempre dalle operazioni agricole compiute in disastrose condizioni igieniche.

Invece, quando il lavoro varia per fatica o abilità, ma tenendosi sempre in condizioni normali, il compenso di esso varia, ma con salti meno accentuati.

A questo proposito la statistica dell'Ufficio del lavoro contempla cinque operazioni speciali: l'aratura, la vangatura, la potatura, la falciatura e la vendemmia. Prendendo per esempio il Piemonte, il salario per questi generi di attività varia nei limiti seguenti, a seconda delle stagioni:

	minimo	massimo	media
Aratura	L. 1 40	L. 2 80	L. 2
Vangatura	» 1 35	» 2 75	» 2 25
Potatura	» 1 30	» 2 25	» 1 90
Falciatura	» 2 50	» 3 25	» 3 —
Vendemmia	L. 2 25		» 2 25

Un esame comparativo delle numerose cifre, raccolte nel volume dell'Ufficio del lavoro, ci condurrebbe ad una serie di considerazioni, di cui taluno riferentesi ai più importanti fenomeni sociali. Ad esempio, la differenza delle date dei lavori nelle varie regioni d'Italia e quindi dei salari, spiega in buona parte quel formidabile movimento emigratorio interno, che comprende ben 800,000 contadini e che è stato minutamente dettagliato in un altro bellissimo e odierno volume dell'Ufficio del lavoro.

Qui piuttosto vogliamo rilevare che l'aumento dei salari agricoli, il miglioramento del vitto, la riduzione delle ore di lavoro per le occupazioni più faticose non sono valsi a frenare l'emigrazione all'estero. Anzi, osserviamo di più: il Piemonte, dove più elevati sono i salari, è una delle regioni da cui parte una massa sempre più considerevole di contadini. Se noi completiamo le cifre sopra riportate con lo spoglio dei mensili Bollettini dell'Ufficio del lavoro, vediamo che dallo scorso 1906 a oggi, ininterrotte ed accentuate sono le lagnanze degli agricoltori piemontesi, specie dove regna la media e la grande coltura per questo grande esodo di braccia, che provoca una vera mancanza di contadini, che nessun aumento di salari vale a raffrenare. Scarsezza di offerta di mano d'opera di fronte alla domanda si vede rilevata sui mercati della provincia di Cuneo, nel Novarese, nella vallata d'Aosta e nelle plaghe feconde del basso Piemonte. Solo dove impera il piccolo mezzadro e la vite si nota una eccezione al principio generale. Ed è degno di studio questo fenomeno, in quanto esprime come la massa di capitali, che nel momento attuale si possono dedicare ai salari agricoli, è in Italia cresciuta meno rapidamente di quella che non lo sia all'estero e sopra tutto meno assai dell'altra, che si riversa e diffonde in salari industriali. Onde la ricerca dell'Ufficio del lavoro, per quanto diligente e utile, non può certo dirsi, col volume in questione, già terminata: anzi, appena incomincia. E noi vedremo che questo squilibrio fra salari della campagna e della città altro non è se non uno dei numerosi indici di un altro e più colossale squilibrio, che, involgendo tutto il movimento mondiale dei prezzi, merita per sè solo ampia e particolare considerazione.

In Germania si invoca la simpatia della Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 2.

La *Post*, organo conservatore, pubblica oggi, sotto il titolo: « Francia e Germania » un articolo il cui tono è notevolmente diverso da quello che il medesimo giornale sembrava avere adottato negli ultimi giorni, almeno se se ne deve giudicare dal seguente brano: « La questione dei rapporti tra Francia e Germania, da cui dipende per molta parte l'avvenire dell'Europa, è novamente discussa da qualche tempo in ambedue i paesi.

« Si prova soddisfazione nel rilevare che il numero (ancora modesto, è vero) di coloro che in Francia hanno riconosciuto la sterilità e l'ingiustizia di un contegno irriconciliabile verso la Germania, aumenta di giorno in giorno. Noi domandiamo che i francesi ci accordino la simpatia che loro dimostriamo, senza secondi fini. Se i francesi abbandonano il tono di minaccia che lasciavano in tutti i conflitti internazionali ne risulterebbe naturalmente, un *modus vivendi* molto vantaggioso. Questa nuova situazione permetterebbe ai due paesi di riconoscere presto i loro interessi comuni tanto in Europa quanto nel resto del mondo. Il passato *di anni*, del 1870, ha creato in Europa uno stato di cose preparato e atteso da molto tempo. Nonostante l'indebolimento che la Francia ha subito in quel momento, la Repubblica è oggi potente, brillante e rispettata da tutte le nazioni e divide con la Germania il primo posto tra le Potenze del continente. » *(Matin).*

Una giornata movimentata di elezioni
a Genova.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 22:

Il tempo bellissimo ha compiuto il miracolo di chiamare alle urne un numero di elettori quale non si era verificato finora. E' la prima volta, infatti, che si ha una percentuale del 60 per cento, cosa che da molti anni non si registrava a Genova, specialmente nelle lotte amministrative. Occorre notare che, se la giornata primaverile ha strappato alla città non pochi elettori che hanno preferito gli ozi della campagna all'esercizio del diritto di voto, ha però indotto a recarsi alle urne non poche persone che difficilmente avrebbero affrontato i pericoli di una giornata di pioggia e, quel che è peggio, di vento, come non raramente ci regala il « dolce clima della riviera ». Quella di oggi si può dire davvero la beneficiata dei vecchi elettori che, di buon mattino, si sono portati alle rispettive sezioni per conquistare i seggi riusciti, come vi ho telefonato, nella maggior parte misti dei due elementi combattenti. Inoltre, è stato davvero straordinario l'intervento del clero alle urne. Questo non si è limitato a deporre la scheda, ma si diede a sorvegliare altresì, nelle numerose sezioni, le operazioni elettorali. Ad onta, però, della presenza degli elementi più disparati nelle sale delle sezioni, non si sono verificati incidenti di sorta. La massa elettorale ha dato prova di una squisita cavalleria e, all'infuori di qualche battibecco più o meno vivace, ma che per altro non ha recato conseguenze di sorta, la giornata è passata senza alcun disgustoso inconveniente. E' poi caratteristica il fatto che la lotta si è manifestata con decorosa vivacità soltanto oggi. Ieri, e nelle giornate precedenti, nemmeno si sospettava un risveglio elettorale come quello che si è verificato. Pareva che la lotta, fiaccamente combattuta, non dovesse avere a suo epilogo un carattere così vivace, sagno evidente che il grande lavoro elettorale venne compiuto dietro le quinte e che ben poco valore doveva esser riservato ai manifesti che, a differenza delle elezioni passate, erano piuttosto scarsi quantunque coprissero nei loro svariatissimi colori i marmorei palazzi della Superba. Neppure ora è possibile avere un'idea, benchè approssimativa, dell'esito della lotta. Qualcuno afferma la preponderanza della Lega nazionale, mentre altri asserirebbero una significante vittoria all'Unione popolare. Fino a questo momento, però, non è dato raccogliere alcun risultato fondato, specialmente per il fatto che, in molte sezioni, vennero sospese le operazioni di scrutinio. La cittadinanza è frattanto ansiosa di conoscere l'esito della lotta. Definitivamente il risultato non potrà essere reso pubblico, molto probabilmente, che domani nel pomeriggio.

***

Ci telefonano da Genova, 14, ore 24:

Si conoscono finora i risultati di una decina di sezioni sopra 50. Il fatto che non si ha ancora un risultato, nonchè definitivo, neppure approssimativo, sull'esito dell'odierna battaglia elettorale, devesi attribuire alla poca puntualità di alcuni presidenti, i quali hanno interrotto le operazioni di scrutinio, rimandandole a domattina, mentre altri presidenti hanno già fatto recapitare al Municipio l'esito definitivo dei rispettivi seggi. Finora dai risultati delle 10 sezioni appare una grande maggioranza per la lista dell'Unione popolare. Occorre però notare che le sezioni, delle quali finora si conoscono i risultati, sono tutte favorevoli ai partiti democratici. L'esito è quindi suscettibile di modificazioni e di sorprese. Molto probabilmente, non prima del pomeriggio di domani, si avrà una cifra che possa dare un definitivo concetto sull'esito della battaglia.

L'incontro di re Vittorio Emanuele III
con i Sovrani d'Inghilterra a Gaeta.

Malta, 14, ore 17,10 (ufficiale).

Il Re e la Regina d'Inghilterra giungeranno la mattina del 18 corrente, a bordo dell'*yacht* reale *Victoria and Albert*, a Gaeta, dove si incontreranno col Re d'Italia.

L'*yacht* reale inglese sarà accompagnato dagli incrociatori *Suffolk* e *Lancaster*.

Il Re d'Italia ha invitato a colazione, a bordo dell'*yacht* reale *Trinacria*, i Sovrani inglesi e i personaggi del loro seguito.

Questo dispaccio conferma ufficialmente la notizia, che noi avemmo già la notte scorsa in un dispaccio del nostro servizio speciale da Londra, dove era detto che il colloquio avrà una grande importanza politica, perchè viene dopo la conferenza di Rapallo e dopo la visita di re Eduardo alla Francia, alla Spagna ed al Mediterraneo. Sulla portata e sulla importanza politica del convegno di Gaeta riceviamo il seguente dispaccio da Roma, le cui informazioni abbiamo ragione di credere attinte a fonte sicura:

Roma, 14, ore 20.

Questa sera la *Stefani* ha comunicato ai giornali l'annuncio ufficiale dell'incontro, che avrà luogo questo giovedì a bordo del *Trinacria*, nelle acque di Gaeta, fra il nostro Re e il Re d'Inghilterra. Fra le molte ipotesi e gli svariati commenti che questo nuovo convegno darà luogo, la prima cosa che si può asserire, anche prima di aver conosciuta la genesi dell'incontro, è che esso ha un'importanza politica di prim'ordine. La notizia è venuta fuori tanto più improvvisa quanto più i giornali officiosi di Roma e di Londra si mostravano all'oscuro: ancora ieri sera la *Tribuna* diceva non saperne nulla e simili smentite erano pure arrivate da Londra.

Per ciò l'impressione prodotta dal comunicato ufficiale è stata, in questi circoli, assai profonda e debbo aggiungere anche oltre modo favorevole. Non mancheranno, come sempre in casi consimili, le attenuazioni: si dirà che l'incontro non è che un atto di cortesia occasionato dalla circostanza che i due Sovrani si trovano in crociera sul Mediterraneo. Posso fin d'ora, per averlo avuto da buona fonte, assicurarvi che il convegno è il risultato di una speciale intesa fra il nostro ministro degli esteri e il Gabinetto di San Giacomo, e che per conseguenza siamo in presenza di un fatto politico, di cui va considerata l'importanza, anche se la causa che lo produce apparisce occasionale e fortuita.

Di ciò sono convinti tutti nei circoli politici e in quelli giornalistici; tale è l'impressione che ho potuto farmi stasera conversando con parecchi uomini politici. Ma oltre a tali conversazioni, ho voluto averne una speciale con un personaggio che è in grado di conoscere, come si dice, le cose della Consulta. Egli ha riconosciuto il valore politico dell'incontro di Gaeta e mi ha fatto capire che esso è dovuto alla iniziativa personale di Eduardo VII; il quale va rivelandosi tutti i giorni più un Sovrano ben diverso e ben più singolare di quanto il suo passato un po' « snobista » di Principe di Galles non avrebbe potuto far credere.

In un paese dove tutti i poteri sono gelosissimi e si svolgono con il massimo vigore nell'orbita propria, e dove la Corona ha pure un compito costituzionalmente ben delimitato, egli ha saputo imprimere alla politica generale l'impronta della sua persona, senza esorbitare dai suoi diritti. Si può dire, infatti, che tutto il nuovo orientamento della politica inglese, e particolarmente quell'*entente* cordiale ch'egli ha saputo stringere con la Francia è opera sua. Ed è ovvio che una tale politica abbia esercitato, a sua volta, la sua influenza su tutta la vecchia base della politica europea. L'accordo con la Francia non è che un episodio, ma un episodio importante della lotta industriale e commerciale che vanno combattendo Inghilterra e Germania, ed è intimo altresì ad arrestare il meraviglioso sviluppo marinaresco e coloniale determinatosi in quest'ultima nazione nell'ultimo ventennio.

In una tale politica Eduardo VII manifesta una energia e una tenacia quali la sua età, ormai già avanzata, e sopratutto il suo passato non lascerebbero credere possibili: ma oltre un energico, il Sovrano inglese si mostra cauto e prudente. Ordina e conduce a termine cose importanti, ma senza rumore. E anche questo è un merito. Così, anche in questa circostanza, egli ha proceduto con la sua tattica prudente. Credo di potervi affermare che l'incontro di Gaeta non era nel primitivo programma di re Eduardo; infatti si cominciò a vociferarne soltanto dopo il colloquio di Rapallo, onde riesce evidente una concatenazione.

Vi faccio notare che il convegno di Gaeta avviene non soltanto dopo quello di Cartagena, — dove si strinsero dei veri accordi col Re di Spagna, — ma anche dopo la visita officiale del Sovrano inglese in quell'isola di Malta, che è l'affermazione di un dominio, ormai secolare, dell'Inghilterra nel Mediterraneo. Se mettete dunque in rapporto questa « crociera politica » di Eduardo pel Mediterraneo con la politica mediterranea di Guglielmo II, voi ritrovate il capo ai fili delle due politiche, che procederanno parallele fino a che (e auguriamoci che il giorno sia lontano) non finiranno per incontrarsi.

A Gaeta non si stringeranno accordi speciali, perchè non ce n'è bisogno, ma certamente nel colloquio dei due Sovrani si tratteranno le principali questioni del giorno, specialmente quelle che si connettono alla Conferenza dell'Aja, e in prima linea la questione del disarmo, che desta fra le Potenze non poche diffidenze, tanto che si può considerarla fra quelle che, anzichè avvicinare, allontanano l'ideale della pace. A proposito del disarmo, si osserva che ora la proposta inglese è stata un poco sminuita dalla offerta di aiuti finanziari fatti dalla stessa Inghilterra alla Spagna per rinforzare la sua armata. Sia bene che la proposta consiste nella « limitazione », non nel disarmo vero e proprio; ma tutto ciò fra esso e gli aiuti alla Spagna non c'è tutto quel nesso logico che si potrebbe richiedere.

Comunque l'Italia va all'Aja con un programma suo sincero di pace e forse con il mandato di intermediario fra Inghilterra e Germania. Ecco il punto, che con tutta probabilità sarà oggetto principale del convegno di Gaeta.

Infine vi faccio rilevare anche che Tittoni si trova col Re e che quindi anch'egli assisterà al convegno reale. Significante pure è il fatto che due corazzate inglesi saluteranno il re Eduardo a Gaeta, ove si troverà concentrata la squadra italiana. E' evidente quindi che anche ai contorni del quadro si vuol dare un carattere festoso e solenne.

Commento di un foglio romano

Roma, 14, ore 23.

Commentando il prossimo incontro a Gaeta di re Eduardo con re Vittorio Emanuele, il *Giornale d'Italia* dice che, non essendovi in questi ultimi tempi gravi soggetti di politica internazionale che non siano stati occasione di discussione e di regolare accordo nelle recenti trattative e convegni, l'incontro ha sovratutto e quasi esclusivamente il carattere di affetto intimo fra le due famiglie sovrane.

« Tuttavia — conchiude — questo atto reale di cortesia non può non essere apprezzato in Italia, perchè esprime i cordiali ed alti sentimenti della nazione inglese verso il nostro Paese. »

Lord Cromer l'Egiziano.

(Corrispondenza particolare alla Stampa).

Londra, aprile.

Nelle scuole dove abbiamo trascorsa l'adolescenza ci hanno inciso nella memoria i nomi dei conquistatori che si sono insignoriti di un paese per depredarlo. Se un giorno si insegnerà la storia perchè gli scolari apprendano la legittimità e la moralità di quelle conquiste che hanno centuplicato il patrimonio dell'umanità, nessuna pagina parrà più bella e risplendente di quella che narra la espansione inglese. E i nostri nipoti ricorderanno il nome di lord Cromer come noi ricordiamo, mentre sarebbe così onesto di dimenticarlo, il nome del proconsole romano che entrava povero in una provincia ricca e usciva ricco dalla provincia povera, e quello del *conquistador* spagnuolo che a furia di saccheggiare un continente, risolse il portentoso problema di dissanguare nel tempo istesso il paese conquistato e la madre patria.

Lord Cromer dovrebbe essere chiamato l'Egiziano, come lord Curzon è detto l'Asiatico e Cecil Rhodes l'Africano. Egli ha fatto di meglio che non la conquista dell'Egitto: egli ha creato l'Egitto moderno. Dai Lagidi a Napoleone, conquistatori e figli di conquistatori d'ogni razza hanno regnato sulle sponde faraoniche: e quasi tutte le stirpi che contano nella storia del mondo sono passate per questa terra: ma soltanto dopo che vi scamparono gli inglesi questa terra è diventata un paese. Un uomo come lord Cromer basta ad assicurare che gli inglesi sono pur sempre i discendenti di quei normanni che diedero un organismo indistruttibile a tutti i territori dove giunse la loro conquista, persino al mezzogiorno d'Italia, dove, ad onta degli sforzi di una lunghissima dominazione spagnuola, le tracce dell'organizzazione normanna sono visibili ancora. Se la società contemporanea potesse essere impersonata in un eroe, la cui energia fosse possente quanto la somma di tutti i suoi cavalli-vapore e il cui cervello fosse lucido e preciso come le cifre delle sue statistiche, bisognerebbe cercare questo eroe fra i lords che modellano, per conto del Re d'Inghilterra, un paese moderno col terriccio smosso da cento incursioni di una provincia coloniale. Lord Cromer era di questi.

Sir Evelyn Baring, creato baronetto nel 1891, visconte di Cromer nel 1898, conte nel 1901, era alla testa dell'Amministrazione egiziana da ventisette anni. Aveva trovato la bancarotta: lascia un paese mirabilmente ordinato e amministrato. Dove era il caos, lord Cromer ha suscitato ciò che gli inglesi dicono *a new economic reality*, una nuova realtà economica, la sola che contino oggi. Ha visto il Sudan perduto e riconquistato: la via del Cairo al Capo aperta: il flusso del Nilo disciplinato: il dominio dell'Affrica assicurato per sempre al suo paese. E questo senza essere il governatore dell'Egitto, che non è, come tutti sanno, una colonia britannica, bensì una regione che gli inglesi occupano militarmente: a dispetto del diritto delle genti, dicevano i francesi prima del famoso patto di Delcassé, con il quale la Francia rinunziò definitivamente a ogni rivendicazione delle sue pretese sulla terra dei Faraoni. Non so se il diritto delle genti attribuisca l'Egitto ai discendenti di quell'Ismail che lo condusse alla bancarotta, o alla incomparabile amministrazione ottomana, o alla Repubblica francese, che lo avrebbe fatto fiorire come la sua Indocina: certo pare non lo attribuisca alla Corona britannica. Gli inglesi se ne consolano, inscrivendolo nei loro *Statesbooks*, come un paese indipendente, ma governandolo di fatto a loro piacimento. Il diritto delle genti ha torto: ecco tutto. Ma l'Inghilterra è troppo corretta per dichiararlo ufficialmente. Il rappresentante inglese ha governato e regnato autocraticamente, senza esser mai insignito d'un titolo più sonoro di questo: Agente e console generale in Egitto. E' un titolo modesto: ma a lord Cromer è bastato per dare all'Egitto un presente e un avvenire, e per immedesimare, agli occhi del pubblico, l'Egitto con la propria persona. La notizia delle sue dimissioni è stata accolta — dice il *Daily Telegraph* di stamane — con quella stupefazione che avrebbe prodotto un dispaccio annunziante che la Grande Sfinge o la Piramide di Cheope è andata in polvere.

Ecco una gloria vera: anche la nostra età coltiva qualche alloro che non potrà non essere verde in eterno. Arricchire la patria di una provincia e il mondo d'un mercato: queste imprese riempiono i sogni di coloro che vagheggiano, in Inghilterra, una dignità politica. Pensando all'opera di un Dufferin e di un Cromer, vien fatto di chiedersi se questa parola « politica » risponda a un medesimo concetto nella mentalità anglo-sassone e nella nostra: se la perenne convulsione dei paesi che non si manifestano se non nella vana e sterile e goffa giostra dei gruppi e delle bande parlamentari, intendano che sia politica, e se pure ne abbiano una.

Ma la gioia di uno dei nostri capi-gruppo che riesca a scalzare il potere dopo dieci anni d'intrighi di corridoio e di compromessi d'ogni natura, per abbandonarlo inonoratamente dopo dieci mesi, dev'essere arida e misera a petto della consolazione di colui che rinunziando dopo ventisette anni alla sua carica, è salutato dal capo degli affari esteri del suo paese con queste parole: « .... L'opera sua sembrerebbe incredibile, se in verità noi non sapessimo ch'egli l'ha compiuta.... E se negli ultimi anni il compito era diventato più facile per il prestigio e la fiducia conquistati a questo sforzo, conviene ricordare che questa fiducia e questo prestigio sono stati creati, come il resto, da lui. » E Balfour soggiunge: « Soltanto la storia potrà dare dell'opera di quest'uomo l'adeguata valutazione. Noi ne sappiamo quanto basta per dire che fu opera grande, e che le energie materiali e morali che essa ha richiesto sono meravigliose..... » Energie meravigliose, opera grande: queste parole grosse in Inghilterra non si spendono tutti i giorni. Rimpatriando, lord Cromer, attraversando l'Italia e la Francia, percorrerà la via che l'Egitto rinnovellato da lui inonderà fra qualche decennio di prodotti. Il primo porto jonico o tirreno, che egli toccherà, vedrà forse fra cinquant'anni decuplata la propria ricchezza in conseguenza dell'opera sua. Prima di essere giunto in patria, egli passerà per luoghi stranieri in cui un giorno si ricorderà il suo nome insieme con quello degli altri grandi inglesi che avranno messo l'Africa in valore, poichè la messa in valore dell'Africa renderà alle terre mediterranee la prosperità antica se non l'antica importanza. E penserà forse che per bene meritare dalla patria egli ha bene meritato dalla civiltà. Prendere in questi pensieri la via del riposo, dev'essere consolante a chi molto s'è affaticato. Mette il conto di lavorare per quarant'anni quando si lavora per un grande paese.

Quale capitolo per l'arte di un Kipling la vita di un Cromer! Questa gloria di amministratore è sbocciata sullo sfondo pittoresco delle terre esotiche sopra le quali si innarcano i più lucidi cieli del mondo. Sullo scrittoio del finanziere era posata la spada dell'ufficiale, poi che lord Cromer rese i primi servigi al suo paese nell'artiglieria dell'esercito indiano, e fu uomo di guerra come fu uomo di cifre, organizzatore di truppe non meno che amministratore di tributi, rotto alle eleganti difficoltà della diplomazia come alle dure fatiche materiali del servizio militare agli avamposti del Nepal ai piedi dell'Hymalaya. Si ripete sovente che l'uomo moderno non può vivere se non nella specializzazione, che è condannato a essere l'uomo di un solo libro e di un'arte sola: e che quindi i soli delle grandi individualità sono tramontati per sempre, perchè a ogni proposito vasto bisogna oggi il soccorso delle assemblee e dei corpi collettivi. E pure lord Cromer fu solo nell'opera diplomatica di soverchiare prima e di disperdere poi tutte le altre influenze europee in Egitto: solo a concepire il piano politico dell'abbandono del Sudan nell'attesa della riconquista definitiva: solo a deliberare e a mettere in atto le grandi opere idrauliche e stradali che hanno mutato l'aspetto e i destini del paese; quasi solo a riordinare e rinvigorire una finanza che pareva disperata....

In verità ogni fatto della vita inglese induce a credere che le insulsaggini teoriche della demagogia continentale avrebbero meno fortuna se la storia contemporanea dell'Inghilterra fosse meno ignorata. **Gipsy.**

I 1903 reati della "Standard Oil Company"

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 15, ore 1,10.

Dopo un processo che è durato sei mesi, i giurati di Chicago hanno dichiarato la « Standard Oil Company » colpevole di aver fruito di riduzione di prezzo sulle ferrovie della Compagnia Chicago-Alton, come pure di altre Società ferroviarie. La « Standard Oil Company » era accusata di 1903 reati, fra cui 1462 sono stati provati. Secondo le pene *maximum* della legge, la Compagnia poteva essere condannata ad un'ammenda che si elevava a 150 milioni di franchi per queste diverse infrazioni alla legge. Nondimeno, la sentenza non sarà emessa se non dopo che verrà presentato un reclamo per parte degli avvocati della difesa. Questi ultimi domandano che i reati siano trattati in blocco e che una sola ammenda sia applicata dal giudice. Gli accusati hanno pure domandato che un nuovo processo abbia luogo. *(Times).*

Il viaggio di un figlio di Guglielmo II.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 2,5.

Il principe Augusto Guglielmo di Prussia, quarto figlio dell'imperatore Guglielmo, fa attualmente un viaggio di studio in Olanda. Egli ha visitato venerdì all'Aja parecchi Musei e la collezione celebre del Mauritshuis. Il Principe serba il più stretto incognito. *(Matin).*

Un commento tedesco
al convegno di Cartagena.

Berlino, 15, ore 1,20.

Commentando il recente colloquio del Re d'Inghilterra col Re di Spagna a Cartagena, il *Berliner Tageblatt* scrive oggi nel suo articolo di fondo: « Potrà forse non piacere ai francesi che la Spagna si unisca così intimamente all'Inghilterra; la stampa inglese fa infatti già correr la voce che la Spagna aprirebbe i suoi porti alle navi della sua alleata in certi casi speciali. E' forse andare troppo oltre; in ogni caso non è gradevole alla Francia che l'Inghilterra cerchi di avere una parte principale nella Spagna, nazione che dipende finanziariamente dalla Francia. La ragione di questi rivolgimenti dell'Inghilterra è forse da ricercarsi in questo fatto, che si è potuto notare in questi ultimi tempi in Francia, una tendenza a riavvicinarsi alla Germania.

« L'accoglienza fatta al nuovo ambasciatore francese dall'imperatore Guglielmo era per lo meno improntata ad una grande cordialità, e sembra che dalle due parti si voglia uscire dal periodo di silenzio, per una convenzione che potrebbe non mancare di condurre a qualche risultato ». *(Matin).*

Un'intervista con Nicola Pasich presidente dei ministri serbi

La transbalcanica — Il viaggio del re Pietro — La Serbia e l'Austria-Ungheria — Turchia, Bulgaria e Montenegro — La Serbia e l'Italia.

(Per telegrafo alla Stampa)

Belgrado, 14, ore 20.

Ho avuto un breve colloquio col signor Nicola Pasich, presidente dei ministri. E' un uomo sui sessant'anni, alto, robusto e svelto, parla poco, come vedete, cosa insueta negli uomini politici serbi, risponde solamente su qualche domanda che più o meno gli piace. Parlando tiene le mani incrociate; la testa un po' bassa; la fronte intelligente e serena ogni tanto s'inchina; gli occhi grandi spiano attraverso le lenti degli occhiali gli sguardi ed il comportamento dell'interlocutore. Egli ha cominciato con questa dichiarazione:

— Le dico subito che io raramente ricevo i giornalisti; però a lei, come al corrispondente di un importante giornale italiano, dedico volentieri qualche minuto, benchè sia occupatissimo. La prevengo poi che, nella mia qualità di ministro, non posso parlare di tutte quelle cose che lei, nella sua qualità di giornalista, mi chiederà.

— Signor ministro, abbia la bontà di dirmi se la questione della ferrovia transbalcanica sarà presto risolta.

— Spero bene che quanto prima il problema sarà risolto, se bene vi siano molte difficoltà da sormontare, quali l'accordo tra i varii paesi e tante altre cose!..... Poi mancano i mezzi necessari da parte nostra. Noi ci auguriamo che quanto prima si imprenda tale lavoro, che senza dubbio recherà ai paesi balcanici grandi benefizi.

— E' vero, signor ministro, che il Re farà quanto prima una visita alle principali capitali d'Europa?

— Non le posso dire nulla di positivo, perchè tale argomento è ancora prematuro.

— E lei, signor ministro, andrà pure a Londra, come s'è sentito dire?

— Anche su quello discuteremo più tardi.

— Le relazioni coll'Austro-Ungheria si accomoderanno?

— Sì! Sì! le relazioni politiche coll'Austro-Ungheria ora sono a buon punto, tant'è vero che anche la Commissione doganale incomincerà i lavori nei primi di maggio prossimo venturo; l'Austria ormai ha accettato le nostre proposte.

— Le relazioni colla Turchia, Bulgaria e Montenegro non mi sembrano tanto chiare.

— E' un malinteso, creda, prodotto da certi giornali poco, per non dire nulla, patriottici. Le assicuro che con quei paesi siamo in perfetto accordo su tutto!

— Ma è vero che esista qualche convenzione speciale col.....

— Ma! Ma! lei, insomma, vuole molto da me! Io non le posso dire tutto, nè posso rispondere ad ogni sua domanda. La nostra politica oggidì tende a mantenere la pace nei Balcani, affinchè le riforme delle grandi Potenze riescano utili e fruttuose per la Macedonia. In quanto alla politica interna, vogliamo sviluppare la Serbia dal punto di vista economico e intellettuale.

— Che pensa lei dell'influenza italiana nei Balcani?

— L'Italia è amica dei paesi balcanici e in ispecie del nostro paese; giudica coscienziosamente, perchè comprende le aspirazioni e le pretese di questi paesi.

— L'esportazione del bestiame dalla Serbia per l'Italia e l'Egitto crede porterà vantaggi in avvenire alla Serbia?

— Giudicando dalle prime spedizioni, dobbiamo essere già soddisfatti dei risultati ottenuti.

Richiesto del come finirà la questione di rinvio della Scupcina, causata dall'ostruzionismo del partito indipendente per l'affare del bilancio, il ministro mi disse:

— L'Opposizione intende giuocar col Governo, trova una qualsiasi pretesa e tira alle lunghe una questione del giorno urgentissima; crede poi coll'ostruzionismo di costringere il Governo a dare le dimissioni. Però tale tentativo è, al solito, destinato all'insuccesso. Il Consiglio di Stato ha approvato il bilancio per quattro mesi ancora, così la crisi temuta è risolta. *(N.)*.

L'elezione politica di Andria turbata da zuffe.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,55:

Mandano da Andria: Oggi si procede all'elezione politica. I candidati sono Ceci, Bolognese, Ciccotti. I partigiani del Ceci, vedendosi mancare il terreno, per intimorire gli avversari, spararono dei colpi di fucile, che però andarono a vuoto.

Telegrafano al *Giornale d'Italia*: «Gli agenti del Governo ed i malviventi della città, rafforzati da contadini armati di zappe e di roncole e di nodosi bastoni, hanno costituito delle bande armate. Queste erano formate ognuna di quaranta o cinquanta malviventi armati ed ubbriachi. Essi hanno invaso la città, percorrendola da ieri in lungo ed in largo, parlando e tentando di penetrare nei locali pubblici e privati e nelle chiese, minacciando e bestemmiando.»

Una versione del *Giornale d'Italia* aggiunge che queste bande armate sono guidate da agenti di pubblica sicurezza in borghese e in divisa. Quindi è inutile dirvi come ogni sorta di violenze, di sopraffazioni e di attentati alle persone, notoriamente favorevoli alla candidatura del cav. Ceci, siano state non solo permesse, ma protette dai cosidetti agenti dell'ordine.

Il deputato socialista Aroldi, accompagnato dai componenti del Comitato elettorale «Pro Ceci», cercò ieri di arringare i contadini, che lo fischiarono. La pioggia si incaricò di sciogliere definitivamente l'improvvisato e non riuscito Comizio, non senza però che nascesse un tafferuglio, nel quale furono scambiati colpi d'ombrello.

La popolazione è indignata contro tutti i patrocinatori della causa Spagnoletti.

Il *Giornale d'Italia* conferma la notizia dell'*Avanti!* circa l'aggressione contro l'Aroldi a Barletta. La votazione nei seggi, nell'intero Collegio, ha dato questo risultato: i partigiani del Bolognese riportarono 1665 voti, quelli del Ceci 1533. Durante la votazione al seggio definitivo, uno scrutatore al seggio provvisorio del partito Ceci fu tratto in arresto mentre dolosamente gettava delle schede nelle urne.

Massimini non sarà più in grado di riprendere la direzione del Ministero

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

La *Vita* dice che i medici sperano di poter fare partire l'on. Massimini fra pochi giorni per Brescia. Le condizioni di Massimini sono migliorate, ma esse si mantengono tali, da escludere che possa riprendere la direzione del Ministero delle finanze.

La situazione ministeriale e i prossimi lavori parlamentari

Roma, 14, ore 23,15.

Col ritorno dell'on. Giolitti alla capitale ritornano a circolare a Montecitorio e nei circoli giornalisti le voci intorno alla situazione ministeriale. Così per la successione Massimini si tornava oggi a fare il nome di Carcano, che sostituirebbe perfettamente il deputato di Leno come antico zanardelliano e come lombardo. Corre anche con insistenza la voce che il portafoglio delle finanze possa essere offerto al Vacchelli. Secondo altre voci, parrebbe che Giolitti voglia prolungare l'*interim* delle finanze fino alle vacanze estive. Si ricorda in proposito il precedente di Luzzatti, il quale già tenne per un anno l'*interim* delle finanze prima che ne diventasse titolare il Majorana.

Secondo l'*Avanti!*, il Ministero è tutt'altro che in buone condizioni e non sarà affatto difficile che al riaprirsi della Camera o poco di poi avvengano sorprese e mutamenti radicali. «Conscio di questa situazione — scrive l'*Avanti!* — Giolitti ha già determinato di voler evitare la discussione di ogni progetto, sul quale sia prevedibile sin l'ombra di una qualsiasi battaglia politica; e oltre i bilanci, il Ministero non farà discutere che la legge per Roma, quella per l'ordinamento ferroviario e il disegno concordato sui porti. Intanto possiamo annunziare che per i primi giorni della ripresa dei lavori parlamentari sono convocate le Commissioni per l'ordinamento ferroviario e pei porti: non sembra invece che sia imminente la riconvocazione della Commissione finanziaria dei 18, la quale dovrebbe esaminare la riforma dei tributi locali.

«Alla riunione della Direzione del partito socialista, convocata per i giorni 17, 18, 19 e 20 aprile, seguirà immediatamente la riunione del gruppo parlamentare socialista: si ritiene che la Direzione dovrà occuparsi anche dell'assenteismo dei deputati socialisti dalle sedute della Camera.»

La prima seduta della Commissione per le Scuole superiori d'architettura.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20.

Stamane si è riunita nella sede della Direzione delle Belle Arti la Commissione per le scuole speciali di architettura. Erano presenti il senatore professore Giuseppe Colombo, Enrico D'Ovidio, Valentino Cerutti, gli architetti professori Guglielmo Calderini, Alfredo Manzanti, Paolo Piacentini; mancava l'architetto Basile. Intervenne il ministro Rava, il direttore generale delle Belle Arti comm. Ricci. Assisteva alla seduta il segretario della Giunta superiore di Belle Arti cavaliere Pieraghi. Rava salutò gli intervenuti che rappresentano le scuole di Applicazione e gli istituti di Belle Arti, indi espose i precedenti storici dell'argomento, che la legge Casati non risolse sino alle recentissime proposte della Giunta superiore di Belle Arti per l'istituzione delle nuove scuole superiori di architettura ed invitò gli adunati a rivedere tali studi ed a proporre la soluzione più pratica, tenendo conto anche delle conseguente finanziarie di essa. La Commissione elesse a suo presidente il senatore Colombo ed iniziò quindi i suoi lavori prendendo per base della discussione le proposte fatte recentemente dalla Giunta superiore di Belle Arti.

Per migliorare l'istituto dell'assicurazione contro gli infortuni.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

Per iniziativa della Società generale fra negozianti ed industriali è stata tenuta un'importantissima riunione di industriali per esaminare la grave questione degli infortuni sul lavoro e soprattutto ricercare i mezzi atti a soffocare la scandalosa speculazione che si è attivata a danno della classe degli industriali mediante la simulazione degli infortuni.

L'adunanza era presieduta dal consigliere comunale cav. Casciani. Fu affidato ad una Commissione l'incarico di studiare, in concorso con altra Commissione già eletta dalla Società costruttori ed impresari, quelle modificazioni alle leggi vigenti che occorrerà invocare dal Governo e dal Parlamento, e di rendere viva ed intensa l'agitazione per convincere i poteri dello Stato della necessità di curare dalle radici il gravissimo male che minaccia di togliere ogni possibilità di funzionamento all'istituto dell'assicurazione contro gli infortuni.

Come procede l'inchiesta sulle irregolarità alla Cancelleria di Catanzaro.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

La *Tribuna* ha da Catanzaro i seguenti altri particolari circa le irregolarità riscontrate in quella Cancelleria del Tribunale. Mentre il comm. Righetti interroga gli avvocati, il comm. Antonini continua ad esaminare i documenti di cancelleria. Appena giunto, egli constatò l'enorme disordine in cui la Cancelleria versava, tanto che per il controllo tenuto dei depositi negli ultimi cinque anni dovette rifare ad una ad una le liquidazioni dei depositi che comparvero versati. Solo così, potè constatare l'ammanco di L. 45,000, che però sembra aumenterà a mano a mano che si risalirà sulle contabilità precedenti. Prima di riferire il risultato delle indagini al giudice istruttore, l'Antonini volle sentire le giustificazioni dei due cancellieri. Il cav. Pace si scusò dicendo che la contabilità era tenuta dal Frelo, limitandosi egli a firmare i biglietti. Il Frelo disse che agiva d'accordo e per ordine del suo capo Pace. Interrogato perchè il Ministero esercitasse poca vigilanza sulla Cancelleria, il comm. Antonini dichiarò che al Ministero non si era mai saputo nulla di tale faccenda. Al Ministero pervenivano regolarmente i verbali di verifica inviati dai presidenti del Tribunale, che trovavano le cose nella maggiore regolarità.

Un suicida che vuole assicurarsi di essere morto.

Ci telefonano da Livorno, 14, ore 22,15:

Un fatto tragico, e comico nello stesso tempo, è avvenuto ad Aquileia, dove un povero disgraziato, certo Bracci, si è ucciso precipitandosi dalla finestra della propria abitazione. Il Bracci, che aveva già un'altra volta tentato di uccidersi nello stesso modo, ma che non vi era riuscito, appena giunto a terra sopra un mucchio di sassi, alle persone che accorrevano da ogni parte per soccorrerlo domandò: «Ma questa volta sono morto o sono sempre vivo?» In seguito il disgraziato morì.

Martens prevede la prossima fine della seconda Duma.

Un'inutile assemblea di retori.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 1.

Il signor di Martens, inviato straordinario dello Tsar presso tutti i capi di Stato relativamente alla Conferenza dell'Aja, ci indirizza una lettera nella quale espone le sue idee personali sulla situazione attuale della Duma. L'eminente giureconsulto scrive:

«Prove di cui non posso dubitare, mi hanno convinto che la seconda Duma è assolutamente incapace di lavorare con successo pel benessere della nazione russa, e che non può farla progredire verso il sistema di Governo costituzionale. Un'assemblea legislativa, che non trova un solo voto per condannare l'assassinio e l'omicidio, è affatto incapace di discutere tutte le leggi che sono necessarie per la tranquillità e l'ordine di un paese. Un'assemblea rappresentativa che prende interesse soltanto ai discorsi retorici, che spingono al malcontento ed all'odio, non può costruire un nuovo sistema, e non è nemmeno capace di aggiungere altre pietre all'edificio dello Stato già costruito. Tale misera condizione della nostra Duma attuale è, disgraziatamente, una realtà che è provata da tutte le sedute che si sono avute da un mese a questa parte. Non soltanto la Duma non ha fatto nulla, ma non si mostra nemmeno desiderosa di fare qualcosa. Oso dire che la seconda Duma è assolutamente incapace di discutere i progetti che sono stati presentati a lei dal Governo. Questa conclusione è certamente triste, ma è disgraziatamente provata da fatti irrefragabili.

«Ogni deputato parla sempre come uomo di partito e mai come cittadino russo del nostro Impero. Il sentimento che la Duma rappresenti il paese intero non esiste affatto: il deputato cadetto non parla e non pensa che nell'interesse del suo partito; il democratico socialista non conosce che il catechismo del suo partito e dei suoi amici politici; un membro del partito sedicente monarchico non lotta che per le sue passioni personali e per le sue idee; i polacchi non pensano che al loro paese e agli interessi polacchi; ma nessuno si cura del benessere del paese tutto intero, dell'avvenire della nazione russa. Un'assemblea in cui un partito e gli interessi locali dominano, potrebbe diventare una assemblea nazionale? Non lo credo. Questa mancanza di patriottismo e di accordo per raggiungere lo scopo naturale e legale della Duma, è la sentenza di morte per questa. Finalmente credo che la disorganizzazione stessa della Duma sia pure una ragione della sua morte naturale e immediata. Non vi è nessun capo della maggioranza o della minoranza; ogni membro è il suo proprio capo. Disgraziatamente, il Governo ha anch'esso fatto pochissimo per guidarla. Non credo che abbia pensato di formare una maggioranza ragionevole alla Duma e di trovarvi gli elementi di un lavoro calmo e progressivo. Oso affermare che sopratutto un Parlamento, giovanissimo come è la Duma russa, ha bisogno di essere guidato da coloro che sono a capo del Governo. La conclusione finale a cui pervengo, è che lo scioglimento della seconda Duma russa è assolutamente inevitabile; è una questione di tempo, di giorni o di settimane, ma quando questo momento sarà giunto, sono convinto che sia dovere patriottico del Governo di impedire ad ogni costo che questo avvenimento possa prendere l'apparenza di una catastrofe. Dovrà agire per la legge, e provare nel medesimo tempo la sua ferma intenzione di governare anche per l'avvenire secondo le leggi. Il passo che avrebbe il risultato più utile sarebbe quello di annunciare che il giorno dello scioglimento della seconda Duma attuale, è il giorno dell'apertura della terza Duma.

«Ogni esitanza, a questo proposito, potrebbe avere conseguenze tragiche. Ma al momento dello scioglimento della seconda Duma si presenta la grave questione seguente: Come assicurare l'elezione di una Duma più sviluppata e più patriottica? Come trovare un'assemblea che pensi sempre, anzitutto, al benessere del paese intero, e soltanto di seconda mano ai suoi interessi locali e di partito!

«Questo affare è del più grande interesse politico: una risoluzione felice e previdente garantirà a parecchie generazioni la prosperità della nazione russa. Non posso esaminare qui tale questioni in tutti i suoi particolari. Permettetemi soltanto di fare alcune considerazioni. Al momento dello scioglimento della Duma, due opinioni diametralmente opposte entreranno seriamente in lotta; la prima tenterà di fare appello alle classi rivoluzionarie del nostro paese; l'altra domanderà di ritornare all'antico regime e distruggere tutto ciò che è stato fatto in Russia durante questi ultimi anni. Sono assolutamente convinto che un uomo di Stato degno di questo nome, non può adottare nè la prima nè la seconda opinione.

«Frattanto la questione fondamentale rimane senza soluzione. Come ottenere una Duma meglio composta? Debbo confessare che non scorgo che un solo rimedio: il cambiamento del sistema attuale di elezione. So che ciò non può farsi che mediante la violazione, per parte del Governo, delle nostre leggi costituzionali, ma non vi è scelta. Se il Governo non cambierà la legge elettorale attuale, la terza Duma sarà forse più inutile della seconda; modificandola ragionevolmente, preparerà una vera assemblea legislative, che assicurerà il progresso calmo delle nostre istituzioni politiche e della nostra vita politica e sociale.

«Tra i sinceri partigiani dell'ordine, della tranquillità in Russia, sono certo che non vi sarebbe la menoma esitanza quanto alla scelta da farsi. Ad assicurare alla Russia una vita politica normale e garantirla, per l'avvenire, una nuova e migliore legge elettorale, è assolutamente indispensabile e nessun dubbio è possibile su questo punto.

«E' veramente un grave errore costringere persone che sono assolutamente incapaci di compiere questo dovere politico e nazionale a votare ed entrare alla Duma. Debbo sperare almeno che per l'avvenire nel mio paese non vi saranno elettori incapaci di comprendere il loro dovere, e votare per gli uomini più capaci e pei migliori patriotti. Spero che nella terza Duma non vi saranno illetterati e intellettuali.

«Bisogna che ogni membro della Duma sia un cittadino russo incaricato di pensare di lavorare per la prosperità di tutta la Russia. L'introduzione in Russia di un suffragio quasi universale, in virtù della legge esistente, fu immenso errore, che è la sorgente vera di tutte le calamità del momento attuale. *(Times)*.

Pietroburgo, 14, ore 20;

Il *Novoje Vremja* rimprovera al presidente della Duma, Golovine, in termini severi di avere risposto in tono grossolano e provocante alla lettera del presidente del Consiglio, Stolypine, il quale aveva ragione di dargli una lezione ben meritata. I giornali discutono vivamente la questione sollevata dalla interdizione fatta dal presidente del Consiglio di chiamare dei periti presso le Commissioni parlamentari.

La questione, in attesa della sua soluzione, ha già avuto per effetto materiale la proibizione di lasciare passare nel Palazzo della Tauride ogni persona estranea alla Duma che non possieda l'autorizzazione di entrarvi da parte delle Autorità governative.

Il *Rossa* considera che la Duma deve, di fronte alla misura arbitraria presa da Stolypine, difendere energicamente i suoi diritti mettendo in discussione questa questione allo scopo di chiarirla per il popolo russo e per l'estero.

Lo *Birjevia Viedomosti* esorta Stolypine e Golovine a fare astrazione dai loro sentimenti personali e terminare prontamente il conflitto, che minaccia di condurre allo scioglimento della Duma e provocherebbe fatalmente un'agitazione sociale in Russia, che il loro dovere di cittadini è di scongiurare.

Il *Retch* constata che la misura presa da Stolypine ha dato al conflitto un carattere indegno del Governo. Il giornale aggiunge che questo abuso di potere si deve impedire e gettare in piena luce la questione che la Duma dovrà esaminare. Si vuole inoltre privare quest'ultima del concorso di periti, che potrebbero facilitarla ed aiutarla nei lavori.

Lo *Tovaritch* dice che, per la condotta di Stolypine, numerosi membri della Commissione del bilancio credono che questa debba dimostrare alla Duma la necessità di sospendere l'esame del bilancio fintantochè il Governo toglie i mezzi pratici di funzionare.

Lo *Slovo*, riproducendo questa informazione, augura che sia inesatta, perchè una tale decisione sarebbe una risposta irregolare e troppo forte alla misura ministeriale; essa inoltre porterebbe grave pregiudizio agli interessi del paese, e condurrebbe probabilmente allo scioglimento della Duma, nella cui solidità si cominciava a sperare. Se il Ministero entra nella via non costituzionale, la migliore risposta che potrebbe fare la Duma è di continuare a seguire la via costituzionale, e cioè la via legale.

Le impressioni sulla condanna dell'abate Jouin.

Parigi, 14, ore 22.

I parrocchiani dell'abate Jouin, parroco di Sant'Agostino, hanno voluto dargli oggi un attestato di simpatia. Al suo arrivo in sacrestia egli ha trovato le notabilità della sua parrocchia ed i rappresentanti di tutte le classi ed i suoi parrocchiani che lo hanno felicitato. Molte carte da visita sono state lasciate alla parrocchia.

I giornali del pomeriggio hanno commenti sulla sentenza emessa dal Tribunale nel processo Jouin. Il *Journal des Débats*, la *Liberté*, l'*Univers* affermano che l'abate Jouin, moralmente, è stato assolto. I motivi della sentenza dimostrano il modo con cui il Governo intende l'applicazione della legge.

Il *Temps* dice che il Tribunale ha compiuto il suo dovere e la pena, se è da alcuni considerata minima, è in relazione coll'errore commesso. Il Tribunale non deve considerare i motivi di ragione politica che hanno determinato il Governo a iniziare certi e certi altri processi. Esso esamina i fatti alla stregua della legge, mentre per il Governo non vi deve essere sproporzione fra i suoi deliberati e la realtà.

La *Patrie* ha intervistato l'avv. Damet, difensore di Jouin. Damet disse che la sentenza ha reso omaggio alla lealtà del suo cliente ed ha dimostrato quanto il Tribunale abbia giustificato i delitti poco caratterizzati se non inesistenti.

La *Patrie* ha intervistato pure l'abate Jouin, il quale ha dichiarato di non essere affatto preoccupato dell'appello interposto dal P. M. Egli pure ricorrerà in appello.

Un mortale accidente automobilistico presso Marsiglia.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 15, ore 2,5.

Ieri nel pomeriggio un automobile, su cui avevano preso posto otto persone, fra cui il signor Guichet, vice-presidente del Consiglio generale delle Bocche del Rodano e Hyvanhot, appaltatore, si ribaltò al ponte degli archi presso Aix, in Provenza. Tutti i viaggiatori furono feriti; ma al primo momento il loro stato non destava inquietudini. Stasera però Hyvanhot, che era rimasto in casa del signor Guichet, è morto in seguito alle sue ferite. *(Matin)*.

Come si risolve a Parigi lo sciopero dei panettieri

Parigi, 14, ore 22,30.

Alla Prefettura di polizia si assicura che lo sciopero dei panattieri può essere considerato come virtualmente terminato. Malgrado le esortazioni loro rivolte, gli operai che lavoravano non hanno manifestato nessuna disposizione ad ingrossare il numero degli scioperanti.

Nessuna riunione ha avuto luogo questa mattina. Il Sindacato degli impiegati, garzoni di caffè e ristoranti aveva ritenuto la gran sala della Borsa del lavoro per tenervi una riunione. Tutto era preparato per ricevere la Corporazione; ma la Corporazione non si è presentata. I panattieri si sono riuniti in questo pomeriggio, così pure gli speziali.

I giovani di spezierie hanno emesso un ordine del giorno in cui si lamentano le arroganze dei filibustieri patentati (i padroni) ed hanno fatto un appello a tutti i messi di spezierie perchè si rechino numerosi ad un *meeting* che avrà luogo martedì.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 2.

La Camera sindacale padronale delle panetterie francesi comunica una dichiarazione che dice: «I membri dell'Ufficio ed i sindaci di servizio alla permanenza del Sindacato padronale delle panatterie hanno rilevato oggi, domenica, una nuova recrudescenza nella ripresa del lavoro, grazie ai provvedimenti di protezione, i quali hanno permesso agli operai di recarsi ai loro negozi. Pochissimi padroni hanno dovuto ricorrere al nostro Ufficio di collocamento. D'altra parte, gli operai si sono presentati sempre più numerosi per domandar lavoro. Abbiamo dato soddisfazione a quasi tutte le domande». I padroni panattieri non credono alla durata dello sciopero. «Il combattimento sta per cessare per mancanza di combattenti», dice Longuet, sindaco della Camera padronale. La Prefettura di polizia ha registrato una diminuzione notevole nel numero degli scioperanti. Seссanta operai in sciopero hanno ripreso oggi il lavoro: domani saranno cento, forse più; se i caporioni non usassero intimidazioni verso i timorati lo sciopero non esisterebbe più ora. La popolazione parigina non ha mancato di pane e si domanda se veramente vi sia stato sciopero; essa si è completamente disinteressata del movimento provocato dalla Confederazione generale del lavoro. E perchè? Perchè essa conosce come la corporazione dei panattieri sia una di quelle nella quale gli operai guadagnano più facilmente la loro vita e che goda una così grande libertà. La popolazione parigina conosce la situazione fatta agli operai panattieri e non comprende l'utilità di uno sciopero, la cui necessità non si imponeva. Il servizio d'ordine è considerevolmente rinforzato nei dintorni degli Uffici di collocamento allo scopo di proteggere la libertà di lavoro. *(Matin)*.

Gli scioperanti dei "docks" di Amburgo disposti alla conciliazione.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 2.

Quattromila scioperanti dei *docks* di Amburgo si sono riuniti ieri sotto la presidenza del deputato al Reichstag, Heckscher, e hanno discusso i mezzi per porre fine al conflitto. Dopo una discussione che durò parecchie ore, gli scioperanti hanno votato una risoluzione secondo la quale accettano con gioia la promessa fatta dagli appaltatori di ridurre la durata della giornata di lavoro, e incaricarono il Comitato dello sciopero di negoziare coi Sindacati degli appaltatori dello scaricamento per provocare una conciliazione. *(Matin)*.

I solenni funerali di un deputato socialista tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 1.

Oggi hanno avuto luogo a Berlino le esequie del deputato Auer, che fu lungamente al Reichstag uno dei capi più ascoltati del partito socialista. Una folla, valutata da dieci a quindici mila persone, ha preso parte al corteo, la sfilata del quale è durata tre ore. *(Matin)*.

Un finto nipote di Menelik che tenta truffare un medico inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 1.

Il sindaco della città inglese Grimsby ha avuto a che fare con un abile truffatore, probabilmente ispirato dalle imprese del celebre capitano di Köpenick. Invece di prendere l'uniforme del militare, lo scroccone, che è un mulatto, immaginò una divisa ancor più straordinaria. Assunse le apparenze di un certo principe Tomaso Makaroo, nipote di Menelick, imperatore di Abissinia. Di buon'ora telefonò al sindaco di Grimsby da uno dei principali alberghi della città, e disse: «Io sono il principe Makaroo dell'Africa del Nord. Sono sbarcato qui proveniente da Amburgo e prima di recarmi al palazzo di re Edoardo, bramerei conversare con voi». Il sindaco, signor Pickvell, gli fissò un abboccamento. Il «principe» col cappello a cilindro, vestito elegantemente, si fece condurre in vettura al Municipio. Egli spiegò al sindaco che era stato in comunicazione col Ministero inglese a proposito della protezione degli zulù in Africa e che gli erano stati rubati quattromila rubli, un orologio e mille marchi. Terminò la sua conversazione col magistrato cittadino, domandando una somma di denaro abbastanza forte. Disgraziatamente per il principe, un ispettore di polizia era entrato nella sala durante il suo discorso e non aveva tardato ad identificare nel nipote di Menelick un ladro pericoloso, ricercato dalla polizia. Il truffatore fu immediatamente arrestato ed avrà tempo ora di riflettere sulle vicissitudini della vita principesca. *(Matin)*.

Il mistero di una strana scomparsa

(Servizio speciale della Stampa).

Montpont-sur-l'Isle, 15, ore 1.

Un fatto inesplicabile appassiona attualmente tutta la pittoresca regione della Dordogna, situata sulle rive dell'Isle, fra le due città di Riberac e di Périgueux. Si tratta della scomparsa di un uomo. Un piccolo villaggio, Eygurandet, è il triste teatro dell'avvenimento, ma già l'emozione che ogni giorno va aumentando, non si limita più semplicemente agli umili focolari vicini a quello dello scomparso, ma si estende al dipartimenti limitrofi, interessando e sovraeccitando al più alto grado la pubblica opinione. Cinque o sei anni or sono, il signor Deau, nato in un piccolo Comune della Charente inferiore, a Saint-Aiguillon, dove abitano ancora suo padre e sua madre, sposava una giovane del villaggio Bellat nei dintorni di Eygurandet, la signorina Magardeau. Le due famiglie erano molto agiate, e un bell'avvenire sembrava offrirsi ai nuovi sposi. Lasciando i suoi genitori, due buoni vecchi, che egli adorava, il signor Deau era andato a stabilirsi al domicilio della sua nuova famiglia a Bellat. Colà, a lato dei suoi suoceri, trascorse cinque lunghi anni felici, contento almeno in apparenza, adorato dai suoi e dalla moglie, tanto più che gli era, frattanto, nata una bimba. Lo suocero dello scomparso, il signor Magardeau, proprietario e viticoltore, coltiva egli medesimo quasi tutte le sue vigne ed i suoi campi. Suo genero durante il suo soggiorno alla fattoria, lo aiutò anzitutto del suo meglio, secondandolo nei suoi lavori e partecipando alle sue occupazioni. Poi un bel giorno, stanco di lavorare quella terra per la quale, in fondo, non provava l'amore del vero contadino, annunciò nettamente la propria intenzione di fare una vita nuova. Il signor Deau aveva una certa istruzione, e prese la risoluzione quindi di partire per Bordeaux, deciso a trovarvi un impiego. Egli sarebbe tornato, diceva, tutte le domeniche e nei suoi momenti di libertà, a rivedere a Bellat sua moglie, la sua bambina e i suoi suoceri.

In tale condizione, il 15 ottobre ultimo scorso, il Deau partiva per Bordeaux, ove trovava quasi immediatamente un posto nella casa Clément. Il signor Deau tornava fedelmente ogni sabato nella fattoria di Bellat, ma il 22 novembre giunse più particolarmente allegro, dichiarando che aveva l'intenzione di offrire i suoi servigi ad una Società di assicurazioni, l'«Alliance», e di ottenervi il titolo e la carica di ispettore. Gli occorreva, per ciò, del denaro, poichè la Compagnia gli aveva richiesto una cauzione di 5000 franchi. Il Deau chiese la somma a suo suocero, signor Magardeau. Questi, dopo un lungo colloquio, parve disposto ad accordarla. Lo scomparso partì quel giorno colla promessa formale dello suocero, e due giorni dopo spediva allo suocero una lettera, dicendo che avrebbe cominciato il suo lavoro lunedì venturo, ma che gli occorrevano assolutamente i 5000 franchi per sabato, senza di che il posto avrebbe potuto mancargli. Prometteva allo suocero di rendergli il denaro quanto prima. Il giorno dopo il signor Deau era a casa dei suoi vecchi parenti, a Saint-Aiguillon, e parlava ad essi dell'affare progettato, ottenendo da essi l'assicurazione che verserebbero metà della somma richiesta.

Siamo al giovedì, 29 novembre. Il signor Deau rimane a Saint-Aiguillon anche tutta la giornata dell'indomani. Sabato mattina, 1.o dicembre, di buon'ora si dirigeva a Bellat, e scorse verso le ore 9, mentre scendeva dal treno alla stazione di Soubit, sulla strada che conduce da questa stazione a Bellat, il suo affittavolo. Questi aveva per conto del sig. Deau un piccolo podere di cui suo suocero gli ha riconosciuta la proprietà, come parte della dote di sua figlia. Al momento dell'incontro, l'affittavolo conduceva un carro di paglia. Deau, con tono allegro, gli domandò se non poteva venire a trovarlo il giorno dopo, al domicilio di suo suocero, a fine di rimettergli, come soleva fare a data determinata, una parte del prezzo del fitto. L'affittavolo glielo promise.

Alcuni istanti dopo fu il signor Roccal, abitante a Bellat, sulla strada che fiancheggia la fattoria Magardeau, che incontrò il signor Deau, e impegnò con lui una conversazione. Il Deau, a quanto disse il testimonio, sembrava di ottimo umore e lieto di vivere.

Cosi due persone almeno hanno incontrato lo scomparso nel mattino del 1.o dicembre.

In quel giorno il signor Deau penetrò nella casa dei parenti suoi suoceri, e vi trovò soltanto sua moglie, la bambina e la suocera, poichè il signor Magardeau, suo suocero, era partito per Bordeaux il giorno stesso e non doveva farvi ritorno che a sera. Che cosa accadde allora? Gli è qui che comincia il mistero e il dramma. La moglie e la suocera del Deau affermano che egli uscì dopo colazione per fare una passeggiata nel paese e non è più ritornato a casa. Ora, cosa strana, nessuno nel paese e nei dintorni ha incontrato il Deau. Ho l'assoluta certezza che egli non è stato visto un solo istante dopo il suo ingresso verso le 11,30 a mezzogiorno. L'una delle due: o il Deau non è uscito dalla casa, nonostante le affermazioni della sua famiglia (ed è qui allora che le supposizioni più tragiche possono aver libero corso), o il Deau ha lasciato la fattoria alle due, ma allora senza alcun dubbio avrebbe incontrato qualcheduno in un paese così popolato e in cui tutti lo conoscevano.

Il fatto più grave è che Deau arrivando alla fattoria, aveva con sè il soprabito e l'ombrello, e questi due oggetti, dopo la sua scomparsa, sono rimasti alla fattoria tra le mani degli suoceri. E' bizzarro che, per uscire nel paese in quel giorno d'inverno, il Deau non abbia pensato a munirsi del soprabito. Racconterò domani sul fatto le testimonianze, le voci e le ipotesi che ho udite. *(Matin)*.

Una lotta con un pesce cane a bordo d'una nave

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 15, ore 2.

Si annuncia che una lotta terribile con un pescecane ha avuto luogo a bordo della nave norvegese *Bodo*, durante il suo viaggio da San Domingo a Filadelfia. Il pescecane, enorme mostro, fu gettato sul ponte della nave da un cavallone durante una violenta tempesta presso il Capo Hatteras. Dopo una lotta accanita col pescecane, l'equipaggio pervenne ad ucciderlo dopo due ore. Apertogli il ventre, si trovarono nelle sue viscere 15 piccoli pescicani, misuranti ciascuno circa trenta centimetri, sei tartarughe vive ed un cappello di paglia. *(Agenzia Laffan)*.

L'Agostino D'Anna arrestato.

Ci telefonano da Napoli, 15, ore 1,20:

Ieri sera dagli agenti di polizia della squadra politica è stato tratto in arresto, in una camera ammobigliata, il noto Agostino D'Anna, conosciuto sotto il nome di *Sanpariello*, del quale vi telefonai le gesta ieri l'altro. Egli non oppose alcuna resistenza.

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. **Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.**

COMUNICATO

Avvertiamo lo Spett. Pubblico che è stata aperta una nuova **Succursale** per il **Piemonte** in

TORINO - Via Cavour, N. 4,

per la vendita della ormai rinomata macchina da scrivere **Americana**

"UNDERWOOD"

a scrittura completamente visibile con tabulatore. Macchina calcolatrice «*Bunzel*». Annessa OFFICINA DI RIPARAZIONE ed UFFICIO DI COPISTERIA.

Società Macchine per Scrivere ed Affini già

REBORA & BEUF

Torino, 15 aprile 1907.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (37)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Mai egli aveva acconsentito a separarsi da Maddalena. Nel corso delle loro incessanti peregrinazioni da un capo all'altro della Francia più d'un'occasione s'era a lui presentata di rinunciare ad una esistenza precaria per una condizione stabile.

Vedendo quei due orfani, il maggiore dei quali faceva la parte di padre con tanta precoce devozione, delle buone persone più di una volta si erano interessate di loro.

Ma siccome tutte le proposte comportavano sempre la separazione da Maddalena, egli le aveva tutte rifiutate.

E da dieci anni la sua sollecitudine per la sorellina non si era smentita un solo istante. Non contento di nutrirla e di vestirla come meglio poteva, egli l'aveva anche allevata alla sua maniera, ispirandosi, come in tutta la sua condotta, agli esempi paterni e materni.

Così fu che all'età di sei anni egli la aveva insegnato a leggere; più tardi le aveva date lezioni di scrittura. Non era, egli, un abile calligrafo, tutt'altro; ma sapeva formare passabilmente delle lettere un po' grosse e avrebbe creduto mancare al suo dovere non comunicando alla sua allieva tutta la sua scienza, scienza acquistata senza altro maestro che Pagliaccio, suo padre, il quale, secondo la sua propria espressione, ne possedeva precisamente abbastanza per non essere simile al suo asino.

Una cosa sola Belféger non aveva voluto far dividere a Maddalena: i suoi esercizi.

Infliggere a quel corpo delicato le torture delle contorsioni era una crudeltà di cui egli non si sentiva capace.

Trar profitto delle sue grazie infantili per divertire il pubblico, esibire sulle piazze la bambina vestita da ballerina, era cosa che ripugnava ai suoi istinti generosi.

No! a lui solo il lavoro, a lei la tranquillità!

Maddalena non era ingrata. Tanto dolce quanto amorosa, ella lo compensava di tanta abnegazione con una illimitata affezione.

Divenuta grande, ella aveva cominciato a rendersi utile. Era lei, ora, che andava alle provviste, che faceva la cucina, che lavorava la biancheria, che rattoppava i vestiti.

All'infuori delle vicissitudini inerenti alla loro condizione, pochi avvenimenti notevoli avevano avuto luogo durante quel periodo nella vita nomade dei due orfani.

Semplici di cuore, contenti della loro sorte, non avevano sino allora sognato nulla di migliore. Uniti di cuore, d'accordo d'idee, continuavano per monti e per valli, attraverso a città e villaggi, il loro perpetuo viaggio. Ciò pareva loro tutto naturale: non conoscevano altra maniera di vivere fin dalla loro infanzia.

Uno dei loro più grandi dolori era stata la perdita recente del loro cane, *Mouton*, morto di vecchiaia, dopo aver compiuta una laboriosa carriera.

Costretti a sostituirlo nel suo impiego, in memoria di quel servo fedele avevano dato il suo nome al suo successore.

Così, quando Belféger, in seguito ad una stagione fruttuosa, aveva potuto effettuare il suo progetto ambizioso, lungo tempo carezzato, di comprarsi una carretta e un asino, aveva deciso che l'asino si chiamerebbe *Cadour*, come l'altro che aveva avuto una fine tragica.

L'equipaggio di *Pagliaccio II*, al momento in cui noi lo ritroviamo in riva dell'Ouèze, somigliava dunque perfettamente a quello del fu *Pagliaccio I*.

Mentre Pagliaccio, di buon umore, organizzava la sua installazione, Maddalena, munita di un vaso di terra cotta, colle maniche del corpetto rimboccate fin sopra al gomito, scese verso il torrente per attingere l'acqua per la minestra.

Suo fratello la seguiva cogli occhi, osservando quanto era cresciuta da qualche tempo, trovandola molto bella colla sua figurina snella e la sua testolina dai capelli d'oro.

La vide inginocchiarsi e curvarsi per attingere acqua, poi rialzarsi, non senza sforzo, perchè il carico era greve pel suo braccio gracile.

— Olalà!, Maddalena, — disse egli — aspettami, vado a prenderti il vaso.

Non aveva terminato l'ultima parola che un grido acuto risuonò.... La fanciulla era scivolata sull'erba della riva e scomparsa. Pagliaccio non fece che un balzo.

In quel luogo, l'acqua del torrente, ingrossato da pioggie recenti, era profonda, la corrente rapidissima. Perciò, in meno di un minuto, Maddalena fu trascinata ad un'abbastanza grande distanza dal punto dov'era caduta.

Belféger era eccellente nuotatore, ma non poteva affrettarsi quanto avrebbe voluto.

Maddalena era risalita alla superficie, galleggiava ancora, sostenuta dalla sua veste di stoffa leggera; ma egli comprese che se ripiombava sott'acqua, pericolo imminente, non gli riusciva più di salvarla.

Quel pensiero stimolò il suo coraggio e decuplò le sue forze.

Prese a lottare contro al torrente, come avrebbe lottato contro un uomo.... Finalmente raggiunse la sommersa.... era tempo; un minuto secondo di più e la povera fanciulla era inghiottita.

Pagliaccio non aveva di troppo delle sue due mani per resistere alla corrente; afferrò coi denti, come avrebbe fatto un cane, la veste di Maddalena, e in poche, vigorose bracciate giunse alla riva, dove depose la sua pesca preziosa.

Ma tutti i suoi sforzi per rianimare la fanciulla erano inutili. Ella giaceva sull'erba, inerte, colle membra rigide. Non un soffio sfuggiva dalle sue labbra, già simili alle pallide viole dei cimiteri.

Belféger accostò l'orecchio al suo petto e non percepì i battiti del cuore.

Invano, in mancanza di scienza, egli impiegò tutti i mezzi volgari per ricondurla alla vita; le frizionò le tempia, le picchiò le palme delle mani; tutto invano.

Vedendola sempre immobile, come morta, egli fu preso da un accesso di disperazione.

Si mordeva i pugni, si strappava i capelli, gridava: *(Continua)*.

Sui gradini del Palazzo Reale.

(Dal nostro redattore espressamente inviato).

Atene, aprile.

Il titolo può sembrare bizzarro a chi non abbia conoscenza di Atene. In verità quella semplice gradinata che dà accesso al pronao marmoreo di stile dorico, che si apre ai piedi dell'immenso palazzo disadorno eretto dall'architetto bavarese Gärtner con macchinosa grandiosità tedesca, quale dimora a re Ottone, assunse ai miei occhi sino dal primo istante la figura di un simbolo.

Il Re d'Italia era appena disceso di carrozza ed entrato nel palazzo, che l'immensa folla che stipava la vastissima piazza aveva come una marea improvvisa occupato lo stretto spazio necessario al passaggio delle vetture di Corte ed era giunta a lambire il primo gradino. E non solo a lambire: i più animosi salivano a ondate su pei gradini, quasi con l'intenzione di entrare anch'essi a Corte. I rari agenti di polizia li respingevano, naturalmente, non senza qualche ruvidità, ma non tutti parevano persuasi, e ogni tanto la marea umana, sodamente, rinnovava il tentativo. Ne era riescito una specie di compromesso tra il popolo e l'Autorità. Se la Polizia ricacciava i più focosi, chiudeva un occhio verso le piccole masse con qualche decenza, cosicchè fu proprio tra le colonne doriche del palazzo reale, dinanzi alla porta d'ingresso alle sale a pianterreno, che io potei assistere, fra molti colleghi greci ed un bel numero di signore, alle acclamazioni entusiastiche di quella marea umana che, sotto il cielo tempestoso, rotto da tragici bagliori, non si stancava di gridare: *Zito Vasileus!* viva il Re; *Zito Italia!* viva l'Italia.

A noi italiani il semplice nome di palazzo reale richiama alla mente un complesso di rigide norme di etichetta e di polizia, intese a tenere accuratamente lontana la folla dalla dimora del Sovrano. E non mi trattenni dall'esprimere, sorridendo, la mia meraviglia ai cortesi colleghi ateniesi, che mi accompagnavano. Ed essi si posero a ridere. «Non avete idea — mi disse uno di essi — di quanto il nostro Regno sia democratico, e famigliari le relazioni tra il popolo e il Re. Non potreste mai togliere di capo ad un greco che non sia un suo diritto quello di salire sui gradini del palazzo a dare un'occhiata all'interno in un'ora di giubilo nazionale. Voi vedete ora un certo zelo da parte della Polizia, perchè tali erano gli ordini per riguardo alla Polizia vostra, che aveva alquanti timori, ma in tempi normali la vostra meraviglia sarebbe ben maggiore.»

Ebbi campo la sera stessa di fare maggiori studi. Atene era illuminata da ghirlande tricolori e da innumerevoli stemmi delle due nazioni. Si attendeva la fiaccolata tradizionale, ed i miei amici mi avevano condotto, come nella sede migliore per godere l'effetto, sui gradini del palazzo reale. Di lassù vedevamo nella notte buia e tempestosa, che ci mandava ogni tanto qualche gocciola di pioggia sul viso, brillare ai nostri piedi le migliaia di punti luminosi, multicolori della luminaria, che ornava la piazza della Costituzione e la via dell'Università, e, come nel giorno, la marea umana che riempiva la piazza veniva a frangere il suo flutto clamoroso contro i gradini marmorei, e come nel giorno, essi erano occupati da non pochi che si erano invitati da sè e che alle rimostranze degli agenti rispondevano discutendo sulla legittimità dell'inibizione, riuscendo infine a conservare il posticino occupato o a spostarlo di poco.

E lo spettacolo era curioso. Signore, ufficiali, uomini di Stato chiacchieravano fumando tra le colonne del portico. Gentiluomini di Corte in uniforme, impiegati in giacchetta, guardiani uscivano ogni tanto dalle sale interne e venivano a capo scoperto sulla gradinata a gettare un'occhiata alla luminaria, a fumare una sigaretta ed a far quattro chiacchiere sui commenti. Talvolta usciva e si aggirava tra la folla il mansueto eunuco del Re, vestito del costume nazionale, col giubbetto ricamato d'argento, la candida fustanella di tela pieghettata e inamidata, ondeggiante attorno ai fianchi come il gonnellino delle ballerine, le calze bianche ed i sandali. Un'aria di bonomia, di semplicità e di famigliarità sembrava uscire da quella sala d'ingresso, nuda e disadorna come non è nessuna anticamera di agiato professionista. E poichè la fiaccolata si faceva attendere e la notte ventosa era gelida, cosicchè si battevano i denti, nonostante i soprabiti invernali e i baveri rialzati sugli orecchi, ingannavano l'attesa ed il freddo passeggiando sotto il pronao o discutendo.

— Qual'è dunque — dissi, ridendo, all'amico — la verità attendibile sul Re? L'ho sentito descrivere in modi così opposti, che temo di lasciare la Grecia, senza che il contatto con la realtà mi abbia dato una luce.

— Re Giorgio — mi rispose — è un uomo molto fine di ingegno, semplice, bonario, con una punta di ironia arbitrosa nel suo discorso. Ma è debole e scettico. Egli agisce costituzionalmente, ma senza imprimere un direzione energica alla cosa pubblica. Quando il paese è stanco di un Ministero, chiama il capo dell'Opposizione, ma si direbbe che egli si conservi estraneo, che se ne lavi, per così dire, le mani. Il popolo greco vorrebbe vedere il Re prendere maggiormente a cuore le cose della patria, vorrebbe sentirsi maggiormente guidato.

— Non credete che tale condotta possa dipendere dalla difficoltà di districarsi fra le gare parlamentari e le ambizioni politiche?

— Certamente. Ed egli ha innanzi a sè l'esempio di re Ottone, che si dedicò con tutta l'anima alla causa greca e fu cacciato. Però.....

— Ma è vero che esiste alla Camera e nel paese un partito antidinastico?

— Esiste realmente.

— Con quale scopo? Ha una tendenza repubblicana, socialistica?

— No, no, non abbiamo repubblicani e non abbiamo socialismo. E' semplicemente un partito che fa dell'opposizione. Non vedo la mia Grecia sotto una Repubblica, e, come mi suggerite a ragione, non c'è un Re di sangue greco che possa ambire il trono! E' un'Opposizione parlamentare che prende un atteggiamento antidinastico per quelle ragioni che vi dissi, che cioè le sembra che il Re dovrebbe guidare più energicamente il paese....

Eravamo tra due colonne del portico. Mi parve così strano discutere della condotta politica del Re sulla soglia di casa sua, che non frenai un'occhiata istintiva, se mai alcuno ascoltasse i nostri discorsi.....

La mia guida sorrise: la mia soggezione dovette parerle un avanzo di barbarie feudale.

— E' egli vero ciò che si dice, che la regina Olga abbia conservato simpatia vivissima per la sua terra natale?

— E' perfettamente vero. La regina Olga è tenerissima per le cose russe ed i russi. Ella ha persino costrutto pei marinai russi un Ospizio al Pireo. Ella passa spesso mesi interi in Russia.....

— Permettetemi di essere indiscreto. Tra questi bei giovani suoi figliuoli, di cui ho ammirato oggi le colossali stature e l'aristocratico tipo, qual è che raccoglie le maggiori simpatie fra il popolo?

— Il principe ereditario Costantino, il diacono, è amatissimo, ed amatissima è la sua sposa, principessa Sofia, sorella dell'imperatore Guglielmo. Il principe Giorgio.....

— Come mai la sua missione a Creta ebbe un esito così strano?

— E' cosa alquanto complicata. Forse egli non seppe veder giusto fra i vari partiti che si contendono il potere.....

— Ora Creta è tranquilla. Il signor Zaimis sembra riuscire perfettamente nel suo ufficio.

— Zaimis è un uomo di grande ingegno: è il nostro maggior valore parlamentare. E' un uomo integro, austero, troppo austero per farsi un partito e divenire popolare. Lo rivedremo presidente del Consiglio.....

— Ma Teotochis ha, mi si dice, una Maggioranza sicura. Nulla fa credere che abbia a perderla.....

— Teotochis ha raccolto l'eredità di Tricupis, e ne ha raccolto la Maggioranza, e governa più per virtù di essa che per virtù propria. Non che manchi d'ingegno: anzi è un uomo abile a navigare, ma è debole e poco attivo.

— L'Opposizione è battagliera?

— Assai, ma non ha speranza. E' divisa fra Ralli e Mauromichalis, ed impotente per numero anche se unita. Il più strano è che i due rivali nell'assalto al potere sono stretti di parentela. Un figlio di Ralli sposò una figlia di Mauromichalis, che è ricchissimo. A parte sta Dragumis, uomo di grande avvenire. Si separò sedici anni sono da Teotochis, e per molto tempo non mise piede a palazzo reale. Ha fatto un'eccezione per far onore al vostro Re.

— Ieri ci fu battaglia alla Camera per un certo affare di prosciugamenti di paludi in Tessaglia?

— Sicuro; un affare di tre milioni, e pensate che Teotochis pensò bene di non intervenire. Ma le paludi furono un pretesto per l'Opposizione.....

— Non ci furono accuse velate a un parente del presidente del Consiglio, che avrebbe interessi laggiù?

— Ci furono. Voi sapete, è difficile che non ci siano interessi in giuoco.....

— Ma la Grecia si trova sopra una buona via. Le finanze sono buone, il cambio decresce.

— Il cambio è decresciuto non solo per lo stato delle finanze, ma per la virtù di risparmio dei nostri lavoratori. Sapete quanto mandano all'anno i greci che si trovano a lavorare in America? Da cinquanta a sessanta milioni..... Sì, si emigra moltissimo, tanto che si tratta di fare una legge per frenare l'emigrazione. La Grecia non ha, come la vostra Italia, una pletora di popolazione. In parecchie provincie si è obbligati a cercare contadini turchi, perchè la mano d'opera fa difetto. Innumerevoli sono i greci che sono emigrati, semplici commessi di negozio, in Egitto, in Turchia, in Russia, in America, e che ritornarono milionari. E moltissimi, morendo, legano il loro patrimonio al paese, o regalano alla città edifici pubblici; avete visto il Varvakion, l'Arsakeion, lo Zappeion..... Alcune contro-torpediniere furono donate da privati.

— E' un costume che i milionari italiani non hanno ancora appreso.

***

E poichè passavano gli strilloni con fasci di giornali, domandai al collega quanti fossero i giornali di Atene, poichè ogni giorno ne scoprivo di nuovi.

— Sono una cifra spaventosa: quattordici, e per una città di centottantamila abitanti non c'è male.

— Davvero, ma vedo che avete una diffusione grande fra il popolo minuto, fra i contadini, fra i pastori persino.....

— Sì, sì; i contadini leggono avidamente, e non uno, ma due, tre giornali. L'istruzione pubblica ha fatto molto.

L'annunciarsi della fiaccolata, che saliva di laggiù dalla via dell'Università, in aspetto di uno sciame di lucciole rosse, bianche, verdi, azzurrine, troncò il discorso. Corse per la folla, assiderata da due ore di attesa, un fremito di entusiasmo. Le signore gettarono occhiate più languide, gli ufficiali arricciarono i baffi, le signorine accettarono con effusione di ringraziamenti un posto in prima fila. Il serpe di fuoco si avanzava ondeggiando.

— Guardate, — mi disse il collega, — è un indice etnico non spregevole.

Guardai, e vidi che il soldato di sentinella nel casotto di legno a fianco del pronao aveva deposto il suo pesante mantello da pastore e si era avanzato di due passi, torcendo il collo per guardare timidamente anch'esso. La fiaccolata ha un fascino irresistibile per gli ateniesi, quasi come ai tempi di Aristofane il sedere come giudici nei processi. Il popolo greco ha l'anima calda e ingenua di un fanciullo.

Ma poichè il serpe scintillante ebbe ritirate tutte le sue spire, tuffandosi per via dello Stadio, affollata e rumorosa, e tutta scintillante di bicchierini colorati, ripresi il tema politico con un altro cortese interlocutore.

— Il Re fa benissimo a condursi come si conduce — mi disse. — Conosce i suoi polli. La regina Olga ha costrutto un ospizio pei russi? Ma non vi hanno detto che ne ha costrutto uno ad Atene pei greci, e che vi passa ore ed ore al letto dei malati. Gli antidinastici, i puri elleni? E' un abito che indossano soltanto quando non sono al potere. Se re Giorgio li chiamerà domani, saranno dinastici sfegatati. Conflitti di idee? Non se n'è idea....

E mi strinse la mano ridendo. Ed io mi godetti la discesa per la magnifica via dello Stadio, abbagliante di luce, pensando ad una scena dei *Cavalieri*, di quell'*«immense Aristophane obscène, effronté comme le soleil»*, come ha detto meravigliosamente bene Victor Hugo, in cui il demagogo Cleone ed un impudente salsicciaio si contendono, offrendogli le più pazze cose e le viltà più obbrobriose, i favori di un vecchio sordo e rimbambito, pronto a farsi grosso e a sconcezzare chi lo adula più sfacciatamente: *Demos*, il popolo.....

Enrico Thovez.

Thaw giudicato dal fratellastro.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

Si trova in Roma il signor Alexander Blair Thaw, fratellastro di Harry Thaw, il cui processo a New York ha fatto tanto rumore. Il signor Blair Thaw è qui per passare l'inverno insieme alla moglie ed alle figlie. Ad un conoscente che lo ha interrogato sul risultato del clamoroso processo, il signor Blair Thaw ha detto: «La mia sola opinione in tale questione è ed è sempre stata che Harry avrebbe dovuto essere rinchiuso in un Manicomio da molto tempo non soltanto per suo bene, ma anche per quello degli altri. Non ho nulla da dire circa al suo processo ed al modo con cui venne condotto. La sola cosa che desidero affermare è che sarebbe stato estremamente ingiusto condannare Harry, poichè si tratta di un caso patologico e non di un caso criminale.»

Pierpont Morgan dal ministro Rava.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

E' di passaggio a Roma Pierpont Morgan. Egli è stato ricevuto da Rava, a cui, secondo informazioni del *Giornale d'Italia*, avrebbe detto che non ha avuto alcuna ingerenza nella vendita dei quadri di Van Dick. Morgan ha detto che i frammenti di marmo da lui regalati al Museo di New York furono comperati in Roma in un negozio di piazza di Spagna, ed inviati in America dallo stesso negoziante con regolare permesso dell'ufficio italiano, incaricato della verifica. Pierpont Morgan è stato poi ricevuto dal cardinale Merry del Val.

Pierpont Morgan è partito per Aix-les-Bains.

Gli scioperanti delle Terni chiedono il boicottaggio contro la Società.

Un telegramma del ministro Orlando.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,55:

Un Comitato cittadino, sotto la presidenza del sindaco, si adunò ieri sera in Municipio e segretamente prese deliberazioni, che si tengono celate. Anche dalla Germania si sono richiesti metallurgici. L'ufficio di collocamento dell'«Umanitaria» di Milano, frattanto, è disposto ad adoperarsi per il collocamento degli operai, appena conoscerà le disposizioni e l'abilità di questi e avrà le opportune garanzie di buona condotta.

Non si crede alla voce, secondo cui la Terni abbia raccomandato alle industrie italiane di respingere i suoi operai che si presentassero a chiedere lavoro. Un telegramma inviato l'altro ieri all'ing. Spadoni dagli impiegati tecnici, di protesta all'ordine del giorno votato dagli operai, ha suscitato una grande scissura fra gli impiegati tutti della «Terni», perchè vi ha chi disapprova il telegramma e chi ritiene troppo servile la dicitura. Alle 10 nel piazzale interno di Santa Caterina si adunarono gli operai in gran numero, sebbene una lenta pioggia cadesse insistente. Incominciò a parlare Fusacchia. Egli riferì quanto si sta facendo qui e nella provincia per venire in aiuto degli operai. L'oratore chiuse esortando di non tornare domani al lavoro per essere coerenti e riconoscenti a tutti coloro che da ogni parte offrono soccorsi morali e materiali.

Paoloni, mandato dalla Direzione del partito socialista, dice che il partito socialista, contrariamente alla Direzione del partito metallurgico italiano che in certe circostanze avrebbe dovuto dimenticare le questioni personali, si mise a disposizione degli operai, raccomandando la resistenza.

Anche i locali demo-cristiani vedono con simpatia l'attuale lotta operaia. Oggi vennero tenuti Comizi «pro serrati» a Foligno ed a Perugia, ove si è recato Monicelli. Anche a Spoleto, a Narni, a Poggio Mirteto si terranno conferenze in proposito. Questa mattina sono pervenuti soccorsi da parecchie città, anche non umbre. Questo rende più arditi e coraggiosi gli operai alla resistenza.

Il sindaco ha convocati qui, per martedì, gli onorevoli Fasi, Racuini, Sinibaldi e Centurini, perchè, dopo aver discusso sulla situazione, vogliano, insieme a Comandini ed a Bissolati, indurre il Governo ad intervenire. Centurini si è recato ieri a Roma per vedere se sia il caso di fare qualche ritocco al regolamento, specialmente intorno alle nominali, all'età e ad altre disposizioni, ritenute non troppo eque.

E' stata affissa e distribuita la seguente lettera inviata da Orlando al sindaco di Terni:

«Ho ricevuto il di lei telegramma del 9 corrente. Sono grato alla S. V. per l'opera prestata nel tentare la conciliazione tra la Società e gli operai. Il non essere tale conciliazione riuscita, mi addolora, ma mi lascia perfettamente tranquilla la coscienza, perchè ho la convinzione che da parte della Società non si poteva nè si doveva concedere più di quanto si è concesso, e che occorre far tornare questi operai al senso della realtà e al rispetto della disciplina, senza la quale è impossibile la vita e la prosperità di qualsiasi industria. Ed è da deplorare che l'opera notevole della S. V. trovi strano contrasto da parte di chi tende ad aumentare l'equivoco ed approfitta della situazione presente per sfogare sentimenti di antipatie personali. Intendo riferirmi all'ordine del giorno votato dal Comizio cittadino del 10 corrente contro il direttore dello stabilimento, Spadoni. Non so come il presidente di quel Comizio, prima di porre in votazione tale ordine del giorno, non abbia curato di verificare se esso era effettivamente la manifestazione della cittadinanza o l'opera di chi, per reconditi fini personali, vuole approfittare della situazione presente.

«Poichè la Società trova ingiusti gli attacchi contro il direttore, è bene si sappia che nella indifferente tale maniera, la quale sarà certamente e in modo manifesto, giudicata generosa della cittadinanza di Terni, di cui la S. V. è il rappresentante. E' quindi nell'opera della S. V. e della cittadinanza ternana che la Società confida perchè il buon senso dei più paralizzi l'istigazione dei pochi malvagi che si trascinano dietro la massa operaia senza trovare argine nell'opinione pubblica, che ha diritto di proclamare apertamente ciò che ogni persona ragionevole indubbiamente ammette, e cioè che gli operai, seguendo una falsa via, mentre producono con la loro inazione un danno alla Società, rovinano anche se stessi e producono una crisi economica gravissima in questa città. Confido che gli operai si persuaderanno che noi non vogliamo il loro danno e torneranno al lavoro, non mettendoci nella necessità di procedere alla chiusura degli stabilimenti.»

Questo telegramma ha prodotto impressione contraria al suo intendimento anche nel ceto borghese per il suo continuo polemizzare. Il Comitato d'agitazione, riunitosi alla Camera del lavoro, in seguito a discussione ha votato un ordine del giorno, invitando i metallurgici italiani ad unirsi, affinchè siano solidali con quelli di Terni, procurando inoltre solidali soccorsi perchè riesca più facile il boicottaggio contro la Società delle Terni.

Le dimissioni di Trevisonno da redattore dell'*Azione*.

Una nuova replica all'"Avanti!,,

Roma, 14, ore 20,50.

L'*Avanti!* continua la pubblicazione delle adesioni e delle impressioni delle sezioni del partito dopo la polemica Morgari-*Azione*. L'*Avanti!* pubblica la dichiarazione della *Propaganda* di Napoli, che dice che le accuse dell'*Azione* hanno servito a fare l'apologia di Ferri e dell'*Avanti!* «Amici carissimi nostri — aggiunge la *Propaganda* — che a nome di tutti noi sindacalisti e rivoluzionari hanno in questi giorni parlato con Enrico Leone, ci assicurano che egli non collabora più nell'*Azione*, e che presto, a tutela del suo decoro, darà la prova che tutti noi, dal suo carattere e dalla sua provata fede socialista, attendiamo.» Nicola Trevisonno, redattore dell'*Azione*, dirige una lettera al suo direttore, annunziando che, in seguito agli attacchi mossi al suo passato dall'*Avanti!*, dà le sue dimissioni da redattore, dicendo che si rifiuta di difendersi per non prestarsi al giuoco degli avversari, che vogliono lanciare prima il discredito su di lui colla vile arma della calunnia; poi, attraverso alla sua persona, infamemente calunniata, vogliono colpire l'*Azione* e la frazione sindacalista. «Per ciò — aggiunge — io mi allontano da voi, e non permetterò che un atto infame di malvagia ferocia sia consumato a danno del partito al quale ho dato quindici anni di giovinezza, la mia poca proprietà, il mio avvenire e la mia libertà. E non permetterò neppure ai miei accusatori di farsi i miei giudici. Non è alla Direzione del partito socialista che io ricorro, perchè mi giudichi, ma ad un Giurì d'onore di tre membri, scelti fuori della Direzione del partito. Io documenterò che in nessun momento della mia vita ebbi a compiere atti non che corretti, non che decorosi. E intimo ai signori dell'*Avanti!* di sospendere ogni attacco contro la mia immacolata persona! Al Giurì d'onore, nominato secondo le consuete consuetudini, i miei diffamatori presenteranno le accuse che con tanta estrema lentezza i miei avversari si compiacciono di fucinare per offrirmi in olocausto, per maggior gloria dei nostri dèi. Se dovessi regolarmi diversamente, mi sentirei prostituito.»

L'*Azione* commenta: «Diamo ampia lode a Nicola Trevisonno dell'atto compiuto, per quanto amareggiati e dolenti. Poichè gli avversari si servirono della sua persona per confondere una questione individuale con quella che interessa il nostro giornale e tutta la frazione sindacalista, il suo appartarsi è un atto di milizia di cui egli ha sentito il dovere, per quanto sacrifizio tale dovere gli sia costato. Così gli accusatori nostri, davanti alla Direzione del partito, non avranno comodi diversivi. Il dibattito dovrà rinchiudersi nella soluzione del non difficile problema, se siano vere le risultanze dell'inchiesta Morgari, Sgarbi, Romano, oppure se la verità stia nelle ampie documentazioni, colle quali noi dimostreremo la fonte dei nostri fondi. Se la buona fede avversaria verrà seguirci sul terreno della discussione scelta dallo stesso Oddino Morgari, senza tentare altri diversivi di truffaldini ed altri colpi di mano brigateschi, la tranquillità della nostra coscienza ci assicura un completo trionfo sui diffamatori.»

L'*Azione*, continuando gli attacchi contro il *Lavoro*, afferma che il *Lavoro* non è la voce irrequieta e flagellatrice del sindacalismo. Il *Lavoro* è una ruota del nuovo macchinario burocratico, montato a spese della rivoluzione proletaria. Il *Lavoro* è e può essere un fido compare nelle lotte dell'affarismo politico. «Perciò Morgari e gli Sgarbi della truppa integralista non hanno conti da domandare, inchieste da compiere, trucchi da sventare. Tutto è lecito, e il silenzio settario è un dovere quando non si tratta di togliere alla pugnace frazione sindacalista la sua nuova arma di lotta. Ma con l'*Azione*, anche la calunnia, la mala fede e la falsità dei computi sono buon giuoco! Giuoco perfido, ma degno di chi l'architettò e di chi l'eseguì.»

Il nostro corrispondente parlamentare risponde al *Temps* a proposito di una sua inchiesta.

Parigi, 14, ore 22,50.

Il *Temps* pubblica la seguente lettera, indirizzatagli dall'on. Cirmeni:

«*Signor Direttore.* Pur ringraziandovi dell'onore, che mi avete voluto fare occupandovi della mia collaborazione alla *Stampa*, permettetemi di rispondere brevemente ad alcune delle osservazioni contenute, a mio riguardo, nel vostro *Bollettino Estero* del 4 aprile. Voi affermate che l'opinione francese ha seguito con infinita calma l'intervista di Rapallo. Nulla di più vero. Voi potete anche aggiungere a giusto titolo che «neppure una volta noi abbiamo espresso all'Italia il desiderio di vederla uscire dalla Triplice alleanza». Il progresso che da nove anni l'opinione pubblica francese ha fatto sulla via dell'equanimità verso l'Italia, è talmente grande, che noi altri italiani abbiamo completamente dimenticato la fiera ed ostinata campagna italofoba di anni addietro. Ed oggi sembra quasi incredibile che un giorno l'ambasciatore della Repubblica francese abbia potuto salire le scale della Consulta per chiedere al ministro, amico della Francia, che l'Italia uscisse dalla Triplice alleanza. Volendo rettificare l'errore che io so di non aver commesso, voi affermate che non è il principe di Bülow, ma il signor Tschirsky che obbligò il *vieux-rat* ad uscire dalla Cancelleria imperiale. Poichè io ho informazioni da ottima fonte, vi chiedo il permesso di non accettare la vostra rettifica cortese. Il *vieux-rat* aveva troppa influenza a Corte per essere rinviato dopo un consiglio di Tschirsky solo. Voi avete ragione di affermare che io sono un *triplicista* convinto. Questa convinzione è talmente profonda, che resiste alla mia espulsione dalla Prussia ordinata dal principe di Bismarck, che non amava la mia opera letteraria. Io sono *triplicista* perchè la Triplice alleanza assicura la pace, di cui il mio paese ha grande bisogno. Infatti voi avete il torto di affermare che io non ami la Francia. Questa affermazione — permettete che ve lo dica — manifesta un vecchio pregiudizio francese, che l'esperienza ha distrutto, di un'epoca in cui l'opinione francese era italofoba solamente perchè l'Italia faceva parte della Triplice alleanza. Io pensavo e sostenevo che l'alleanza in questione non avrebbe impedito il riavvicinamento franco-italiano. La storia degli ultimi nove anni mi ha dato pienamente ragione. Perchè non dovrei amare la Francia? Tutti gli spiriti che hanno una certa cultura storica, letteraria, politica debbono ammirare il vostro paese, che ha reso tanti servigi alla civiltà ed al progresso.

«Nella speranza, ecc. *B. Cirmeni*».

Il *Temps* fa seguire la lettera da questo commento: «Noi abbiamo accolto volentieri le spiegazioni dell'on. Cirmeni, ma sopra un solo punto noi siamo obbligati di ripetergli che si inganna. Non è al principe di Bülow, ma a Tschirsky che si deve il ritiro di Holstein. Il principe di Bülow era caduto malato il 5 aprile 1906: Holstein si è ritirato il 26 medesimo mese. Finchè aveva avuto la direzione degli affari, il cancelliere si era ostinatamente rifiutato di accettare le dimissioni che Holstein aveva offerto; e fu Tschirsky che, trovando negli incartamenti del principe Bülow la lettera di dimissioni, risolse di accettarle senza parlarne al cancelliere infermo».

L'elezione politica di Firenze.

Vince il candidato socialista.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 18,20:

Giornata piovosa: però si è avuta molta animazione. Gli ultimi manifesti della Massoneria a favore del socialista Pescetti decisero i cattolici a combattere con accanimento. Perfino per le votazioni dei seggi in una sezione si travestirono di cotto cappuccini; in quasi tutte le sezioni si recarono i frati a due a due e preti moltissimi. In città i seggi riuscirono in maggioranza costituiti di monarchici; in alcune sezioni rurali tutti di socialisti. La battaglia dei manifesti è stata vivissima; i socialisti misero fuori le frasi del Carducci contro i preti. Allora i costituzionali fecero dei cartelli, dicendo che, mentre i socialisti oggi si valevano del nome di Carducci, a Bologna gli portarono contro Tullio Murri. Non mancarono le iniquità: per esempio, un manifesto volante diceva che il candidato liberale Farina era stato condannato e aveva tentato di suicidarsi!

Con grande ansietà migliaia di cittadini stazionano davanti alle sezioni. Nei seggi, dove la totalità era di socialisti, molti preti non poterono votare, perchè non vennero riconosciuti; vennero annullati anche, con pretesti, parecchi voti di sacerdoti.

Impossibile fare previsioni. Mentre ieri i totalizzatori davano Pescetti vincitore, stamane le davano alla pari.

***

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 23:

Ecco il risultato complessivo dell'elezione politica nel Collegio III: inscritti 9080, votanti 6094: Pescetti 3190, Farina 2760. Schede bianche e contestate 50.

La preparazione elettorale a Roma.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18,10:

Stamane, per iniziativa della Camera federale degli impiegati, ha avuto luogo un Comizio, per stabilire la piattaforma della prossima lotta amministrativa a Roma. Hanno parlato parecchi oratori, e tutti concordi hanno convenuto che la lotta deve avvenire nel campo puramente economico, con un programma che abbia per fondamento le gravi questioni del rincaro dei fitti e dei viveri. Tale programma deve essere affidato, secondo gli oratori, ai rappresentanti della classe liberale democratica.

Venne votato il seguente ordine del giorno: «Il Comizio, riconoscendo che le varie gradazioni liberali democratiche, senza disertare le premesse politiche di ogni singola frazione, possono conciliare il dovere di tutti in un'opera di rinnovazione amministrativa; convinto che solo dall'unione di tali forze elettorali si potrà avere una Rappresentanza comunale che intenda i tempi nuovi e gli interessi vitali della cittadinanza; incarica la Presidenza del Comizio di nominare una Commissione di nove membri, con mandato di raggiungere l'accordo desiderato sulle basi di un programma rispecchiante le idee manifestate nel Comizio.»

Re Pietro visiterà la Corte italiana.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

La *Tribuna* ha dal suo corrispondente di Vienna ciò, secondo informazioni giunte ai giornali di Vienna da Belgrado, re Pietro farebbe nella prossima primavera una visita alla Corte italiana, che sarebbe restituita. Questa sarebbe la prima visita del Re di Serbia dopo il suo avvento al trono.

Un guardiano assalito da contadini a Cerignola.

Ci telegrafano da Foggia, 14, ore 20:

A Cerignola continuano le prepotenze dei contadini. Un grave fatto si svolse nella tenuta di proprietà della Casa di Francia. Una comitiva di lavoratori pretendeva di traversare un viottolo appartenente alla tenuta. Il guardiano Ferrante Cataldo ingiunse ai contadini di retrocedere, ma essi si rifiutarono. Ne seguì una violenta colluttazione. Il guardiano fu atterrato e disarmato. Gli aggressori portarono il fucile del Cataldo alla Lega. Qui intervenne un delegato, che si fece restituire l'arma.

SPORT

Il Derby Reale alle Capannelle.

La corsa ciclistica di Milano-Sanremo - Il meeting motonautico di Monaco

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

IPPICA.

Il Derby Reale di 24.000 lire alle Capannelle.

La vittoria di "Belbuc,, della scuderia Bocconi

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma-Capannelle, 14, ore 18.

Il *Derby* Reale istituito nel 1884, e vinto allora dalla gloriosa *Andreina*, è la corsa classica italiana, la più importante dal lato sportivo, che desta ogni anno nel *turf* il massimo interesse.

Negli scorsi anni il *Derby* si correva di giovedì; quest'anno la tradizione è stata rotta, per dare maggior solennità alla prova dei tre anni e per richiamare anche all'ippodromo una folla maggiore di pubblico.

Le scommesse sono state, al solito, animatissime, rimanendo pur sempre favorito *Carante II*, di Deliella.

Per una vera jettatura, la pioggia, che perdura da due giorni, non è cessata. Alle 14 un diluvio vien giù, impressionante. Il pubblico, però, non diserta l'ippodromo, ed una lunga distesa di ombrelli copre il prato, mentre animatissimo è il *pesage*. Lo spettacolo nuovo è assai caratteristico. Quest'anno al *Derby* non assiste il Re; in cambio, da Napoli giunge un treno speciale, che si è fermato presso le Capannelle, recante il Duca d'Aosta, con alcuni gentiluomini, e la principessa Candriano, la duchessa Riario-Sforza, il marchese Di Romanazzi, la marchesa Di Mantova, la marchesa di Forcella, la marchesa Ruffo-Gerini.

Dalla stazione alle Capannelle il Duca e gli *sportsmen* giungono in automobili al *pesage*, ove li attende il Conte di Torino. Il diluvio non cessa, e la prima corsa si effettua egualmente.

E' il Premio dell'Aventino (a vendere). — L. 2000. Distanza metri 800.

Iscritti: *Lucina* (48), di Sineo; *Turpino* (45), di Sineo; *Sibilla* (52), di Bocconi; *Cadea* (50), di sir Rholand. Sono stati ritirati *Lucina* e *Turpino*.

Corrono: *Sibilla*, montata da Bartlett, favorita, e *Cadea*, montata da Spencer. Giunge facilmente *Sibilla*.

Segue il Premio Tiburtino (corsa a vendere). — L. 2000. Distanza metri 2000.

Iscritti: *Olis* (43), di Doria Pamphilj; *Victor Hugo* (59), di John Rock; *Circular* (61), di sir Rholand; *Roskoff* (52), di Thomas Rook; *Vampa* (46), di Thomas Rook; *Volta* (55), di C. Salvini.

Sono ritirati *Victor Hugo* e *Circular*. Giunge 1.o *Vampa*, montato da Rolwit; 2.o *Roskoff*, montato da Hemery; 3.o *Volta*, montato da Pandolfi.

Olis, montato da Childs, giunge distanziato.

La terza corsa è il Premio Aniene (handicap discendente. — L. 3000. Distanza m. 1800.

Iscritti: *Amena* (50), di Doria Pamphilj; *Acacia* (47 1/2), di sir Panormus; *Dardania* (47), di Bocconi; *Carmen* (40), della Razza Castina.

Corrono tutti. Parte in testa *Dardania*, montata da Rolwit, raggiunta presto da *Acacia*, montata da Smith. La lotta fra i due cavalli riesce emozionante. Giunge 1.o *Dardania* per mezza testa; 2.o *Acacia*; 3.o *Carmen*, montata da Cascola; 4.o *Amena*, montata da Childs.

La corsa del Derby reale.

La quarta corsa è il *Derby Reale*, di 2400 metri; premio le 24,000 lire, dono del Re.

Diluvia sempre, e mai gli *sportsmen* di Roma videro il *Derby* in queste condizioni. Le scommesse sono animatissime. Il pubblico si riversa nel *paddock*, ad ammirare i concorrenti mentre vengono sellati.

Essi sono: *Metauro*, di Riccardo Sineo, montato da Hemming; *Belbuc*, di Bocconi, montato da Bartlett; *Songallo*, di Bocconi, montato da Woodlock; *Libbak*, di sir Rholand, montato da Spencer; *Savello*, di Doria Pamphilj, montato da A. Childs; *Yalù*, della Scuderia Torinese, montato da Emery; *Olivo*, della Razza Gerbido, montato da Jacobs; *Carante II*, di sir Panormus, montato da J. Childs.

Squilla la campana ed i concorrenti entrano in pista, per ordine di programma, condotti a mano dai *trainers* ed avendo in sella i loro fantini. Sfilano due volte innanzi al *pesage*, ed in un piccolo *canter* si avviano allo *starter*. Notevole il fatto che tutti i concorrenti sono allo stesso peso (56 chili), perchè sono tutti maschi.

Qualche istante prima della partenza cessa di piovere. Mentre i cavalli sfilano, le quote dei bookmaker scendono e si avvicinano. *Carante II* solo è a 2 e mezzo; *Belbuc, Libbak, Savello, Olivo* sono a 4; *Songallo* a 6; *Yalù* e *Metauro* a 8.

I *bookmakers* gridano le ultime quote, accettando gli scommettitori. L'emozione è intensissima.

Olivo e *Metauro* non partecipano alla sfilata; ottima riesce la partenza.

Innanzi alle tribune il gruppo vola serrato, avanzando solo *Libbak*; i cavalli corrono tra pozzanghere, lanciando fango. Alla prima curva *Yalù* avanza, ma *Libbak* al Rudaro è sempre primo. Intanto *Carante II* rimane in coda, ma presto riattacca e si porta al secondo posto. Allora dal gruppo si leva *Belbuc*, veloce come una freccia. Il pubblico freme, *Belbuc* sorpassa *Olivo*, che intanto aveva preso la testa, e via via con volate impressionanti giunge primo per sei lunghezze; secondo è *Olivo*, ad una lunghezza da *Savello*; che giunge terzo; quarto è *Carante II*.

Belbuc rientra nel Paddok fresco e tranquillo.

La vittoria di *Belbuc*, mattone, è accolta freddamente. Bocconi, proprietario, è assai complimentato. Il tempo impiegato è di tre minuti primi e due secondi. La somma vinta è di L. 26,500. *Belbuc* all'ultim'ora era dato dai *bookmaker* a tre. Il totalizzatore pagò 12 lire su *Belbuc* vincente e 12 piazzato; per *Olivo* piazzato L. 9; per *Savello* piazzato L. 9. Evidentemente la pioggia intensa limitò le scommesse al totalizzatore, non così al *bookmaker*.

I vincitori del Derby Reale dalla sua fondazione sono i seguenti:

1884: *Andreina*, T. Rook; 1885: *Rosenberg*, della Razza di Sanssivà; 1886: *Euro*, di Gen. Agei; 1887: *Coriandrea*, di sir Rholand; 1888: *Filiberto*, di sir Rholand; 1889: *Rubicone*, del cav. C. Calderoni; 1890: *Doralice*, del cavaliere C. Calderoni; 1891: *Barone*, della Razza di Sanssivà; 1892: *Arcadia*, del duca di Marino; 1893: *Festuca*, di Don Rodrigo; 1894: *Sansonetto*, del cav. C. Calderoni; 1895: *Oransoo*, di G. Modigliani; 1896: *Goldoni*, di T. Rook; 1897: *Hira*, di sir Rholand; 1898: *Strabo*, di sir Rholand; 1899: *Elena*, del marchese di Serramezzana-Fiori; 1900: *Cloridano*, di S. D. T.; 1901: *Karibè*, di sir Rholand; 1902: *Tonio*, della Razza Volta; 1903: *Esquilino*, di sir Rholand; 1904: *The Owl*, della Razza Castina (Goldard); 1905: *Onorio*, da Gorrich, del principe Doria Pamphilj (Emery); 1906: *Creso*, da *Saint-Camoin*, dei signori E. e F. Bocconi (Bartlett).

Le altre corse.

Premio Soccilla (corsa piana per cavalli da caccia). — L. 1800, distanza m. 2700. Iscritti: *L'Intrèpide* (74), di Coranole; *Dromore* (78), di Orilia; *Lady's Pride* (76), di Simonetta; *Gracie* (78), del marchese P. Solaroli.

Corrono *Dromore* e *Gracie*, montati dai proprietari; *Dromore* vince facilmente.

Premio King Bruce (steeple-chase a vendere). L. 1600, distanza metri 3000. Corrono: *Carols* (75 1/2), di Gallenga Stuart; *Cassiopea* (76 1/2), di Simonetta-Vismara; *Alardo* (75 1/2), di Boncompagni-Marignoli; *Chinchilla II* (75 1/2), del marchese Gonzini.

Giunge 1.o *Chinchilla II*, montato da Maggi; 2.o *Alardo*, montato da Lispi. Cade *Cassiopea* e rinunzia *Carols*.

Il ritorno dalle corse si effettua sotto la pioggia.

Le corse al trotto a Milano.

L'ottava giornata.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 20:

L'ottava giornata di corse, favorita da bel tempo, ha richiamato all'Ippodromo un pubblico numeroso; pista buona. Ecco i risultati:

Premio Verona: L. 1600; m. 1609 — Corrono: *Bosa, Glenville, Elsa, Dese, Berta, Otella, Vandalo*.

Prima prova: 1.o *Dese*; 2.o *Glenville*; 3.o *Vandalo*.

Seconda prova: 1.o *Dese*; 2.o *Vandalo*; 3.o *Glenville*.

Premiazione: 1.o *Dese*, di Gobetti; 2.o e 3.o divisi fra *Glenville*, di Guida, e *Vandalo*, di Giorgi; 4.o *Berta*.

Premio Firenze (handicap; L. 2000) — Corrono: *Blank, Belle Kuser, Gallia, Zolfanello, Princess Xenia; Dolce Cor*.

Prima prova: 1.o *Gallia*; 2.o *Zolfanello*; 3.o *Belle Kuser*.

Seconda prova: 1.o *Belle Kuser*; 2.o *Blank*; 3.o *Princess Xenia*.

Terza prova: 1.o *Belle Kuser*; 2.o *Gallia*; 3.o *Blank*.

Premiazione: 1.o *Belle Kuser*, di Tamburi e Gargiulo; 2.o *Gallia*, di Amato; 3.o *Blank*, di Spadoni; 4.o *Princess Xenia*, di Borgatti.

Premio Allevamento: L. 15,000 — Corrono tutte le sette puledre iscritte.

Prima prova: 1.o *Charming Aurora*; 2.o *Raissa*; 3.o *Onni Kuser*.

Seconda prova: 1.o *Charming Aurora*; 2.o *Osanna*; 3.o *Raissa*.

Premiazione: 1.o *Charming Aurora*, di E. Barbetta; 2.o *Raissa*, di Bitelli; 3.o *Osanna*, di Ingegnoli e Gallo; 4.o *Onni Kuser*; 5.o *Jenny Sullivan*.

Premio Faenza: L. 1200 — Corrono: *Jolanda, Giolitti, Ginestra, Orlando, Adige, Montale, Glenville, Bellfounder, Fata, Caruso*.

Prova unica: 1.o *Montale*, della Scuderia Ambrosiana; 2.o *Giolitti*, di Tamburi e Gargiulo; 3.o *Caruso*, dei fratelli Giorgi; 4.o *Orlando*, di G. Pezzati.

AUTOMOBILISMO.

Le grandi corse in Sicilia.

Fervono i preparativi — I concorrenti al circuito delle vetturette — Qualche pronostico sulla Targa Florio.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 20:

Stamane sono arrivate altre quattro vetturette per prendere parte alla corsa del giorno 18 per la coppa *Challenge* delle vetturette. Esse sono: una *De Dion-Bouton* di Lorenzini, due *Peugeot* dei fratelli Florio, e una *Sizaire-Naudin* di Auguste Naudin. Appena arrivate esse partirono per Termini Imerese.

Stamane il tempo, pur mantenendosi coperto, s'è parzialmente rimesso; così si è rinfrancata la speranza del buon esito delle prossime feste.

A Termini continua incessantemente l'arrivo dei *touristes* e degli *sportsmen*, ed i lavori di riparazione della strada su cui si svolgerà la corsa procedono alacremente. Si collocheranno altri pali indicatori, come era desiderio di parecchi *chauffeurs*, e si sono date disposizioni perchè tutta la strada sia cosparsa di *fo* per evitare la sollevazione della polvere, causa di disgrazie.

La circolazione di veicoli sul circuito si chiuderà il giorno 17 sera, e nessuna vettura da quel momento potrà circolarvi. Le prove del circuito sono continuate ed i corridori si mostrano entusiasti della accoglienza ricevuta attraversando i paesi.

Domani comincerà l'esame di tutte le macchine dei concorrenti alla Targa Florio, misurando l'alesaggio dei motori; avrà quindi luogo la pesatura delle vetture, state numerate secondo l'ordine di partenza. All'*Hôtel delle Terme* sono state sorteggiate le vetturette che prenderanno parte alla corsa del 18: due *Peugeot*, guidate dai fratelli Florio; due *Sizaire-Naudin*, guidate da Sizaire e Florio; una *De Dion*, guidata da Sangeoi; una *De Dion*, guidata da Lopez; una *Peugeot*, guidata da Rostani; una *Florentia*, guidata da Ribolla; una *De Dion*, guidata da Stabile.

Inutile fare previsioni sul probabile vincitore e sui risultati finali, poichè ogni concorrente venderà a caro prezzo la vittoria, e ciò si desume facilmente dal modo come tutti gli *chauffeurs* provano il circuito, mettendovi tutto l'ardore, l'audacia e l'entusiasmo, per cui qualsiasi sorpresa è possibile.

Cariolato, Porporato, Garcet, De Vauresmont, Eleirano ed altri corridori di seconda categoria daranno molto filo da torcere ai loro concorrenti.

Il dott. Weillschott, *sportsman* audace, quasi sempre fa due giri come prova. I componenti il *team* francese accordano le loro preferenze al corridore Lancia.

MOTONAUTICA.

Le corse di canotti a Monaco.

Ci telegrafano da Montecarlo, 14, ore 22,30:

Il mare essendosi un po' calmato, gli *handicaps* (chilom. 50) si sono disputati questa mattina; non si erano riuniti insieme in una sola prova quelli riservati ai *cruisers* e quelli riservati ai *racers*. La partenza è stata data alle 8 del mattino. Ecco i risultati dei due *handicaps*:

Cruisers; 50 chilom. — 1.o *Rot d'Ys* (Panhard); 2.o *Pilote* (M. W.); 3.o *Adèle* (Delahaye); 4.o *Lolly*; 5.o *Nihil*; 6.o *Gazette* (Daudela).

Racers: 50 chilom. — 1.o *Mercédès D. L.* (Mercédès); 2.o *Flying-Fish* (Wolseley); 3.o *Sosaik* (Itala).

Il programma del pomeriggio comprendeva i campionati del miglio e del chilometro.

Cruisers — Prima serie: 1.o *Nautilus Motel* e *Nihil*.

Seconda serie: 1.o *All'erta* (motore Fiat); 2.o *Despujols Motel* (Motel) a due lunghezze; 3.o *La Lorraine* a quattro lunghezze.

Finale: 1.o *All'erta* (motore Fiat); 2.o *Nautilus Motel* (Motel).

Racers — Prima serie: 1.o *La Rapière II* (Panhard).

Seconda serie: 1.o *Panhard-Tellier*; 2.o *Flying-Fish* (Wolseley) a 600 metri.

Finale: 1.o *Panhard-Tellier*; 2.o *La Rapière II* a 200 metri; 3.o *Flying-Fish* a 600 metri.

Alle 17,30 di questa sera il Principe ereditario di Monaco ha rimesso all'Esposizione i premi e le decorazioni.

CICLISMO.

La grande corsa Milano San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 14, ore 16,55:

Alla corsa Milano-San Remo parteciparono 33 ciclisti. Partirono da Milano alle ore 5,30. Giunsero: 1.o Petit Breton, francese, alle ore 16,34; 2.o Gerbi, di Asti, alle 16,36'15''; 3.o Garrigou, francese, alle 16,37. Garrigou, dicendo di essere stato serrato da Petit Breton e Gerbi, presentò protesta alla Giuria. Seguirono: 4.o Ganna, di Varese, alle ore 16,56'20''; 5.o Magaly, di Premosa, alle ore 16,56'; 6.o Pavesi, di Milano, alle ore 17,24'4''; 7.o Cuniolo, di Tortona, alle 17,55'.

Seguono: Pautrat di Parigi, Belloni di Milano, Galeazzi di Milano, Rossignoli di Parma.

La Giuria si è radunata per decidere intorno alla protesta presentata da Garrigou, e, sentite le diverse ragioni, delibererà domani in proposito.

FOOT-BALL.

Milano vince il campionato nazionale.

L'ultimo *match* di girone finale di campionato, 1.a categoria, che doveva aver luogo ieri nella nostra città fra le prime squadre dell'Andrea Doria di Genova e il F. C. Torino, non essendosi effettuato per il *forfait* dichiarato dalla squadra genovese, il Milan Cricket (che nella classifica finale conta 5 punti) rimane vincitore del campionato nazionale di *foot-ball* del 1907. Al secondo posto figura il F. C. Torino con 5 punti; segue l'Andrea Doria.

A titolo di cronaca diremo che il Milan Cricket era già detentore del titolo di campione 1906. L'unico anno che il campionato fu vinto da Torino fu il 1905, in cui il F. C. Juventus si assicurò il primo posto tanto fra le prime squadre come fra le seconde. Gli anni precedenti segnarono ripetute vittorie del Genova Cricket.

Il match di Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 20,40:

In sostituzione del mancato incontro fra Milano e Livorno ha avuto luogo un *match* fra le due seconde squadre del Milan Club e dell'Unione Sportiva Milanese. Vinse la prima con cinque *goals* contro due. Assisteva un pubblico scarso.

PODISMO.

La corsa della Società Ginnastica di Torino.

La gara di chilometri 10, disputatasi ieri sul percorso Barriera di Stupinigi-Ponte Sangone e ritorno, diede il risultato seguente:

1.o arrivato: Satro Giuseppe (Robur), in 37',25''; 2.o Rivarola Pasquale; 3.o Ferno Giuseppe (Ginnastica); 4.o Leparia Dante (U. S. T.); 5.o Luciano Domenico (Atalanta); 6.o Vittone Pietro; 7.o Lojolo Ettore (Ginnastica).

Componevano la Giuria i signori: Neri Alberto, Cassioni Ettore, Cleva Mario, Cera Romano. Cronometrista il signor Bertolè Lodovico.

TIRO A VOLO.

Il Campionato piemontese.

Ieri si è disputato il quarto campionato piemontese di tiro al piattello alla villa Marchesa. Concorrevano, numerosissimi, i migliori tiratori del Piemonte.

Riuscì vincitore, dopo strenua lotta, il signor Dario Alessandro (il noto fabbricante di birra), con 19 piattelli su 20; il secondo premio fu aggiudicato al signor Boero Ferdinando; il terzo premio spettò in parti uguali ai signori Aschentaller Carlo e Savasco Giuseppe.

Seguirono diverse *poules* speciali di piccione, vinte rispettivamente dai signori Dario Alessandro, Pissi Eugenio e Agostini.

Il Vaticano acquista palazzi e ville.

Il feudo di Castelgandolfo — Un Municipio prigioniero dei preti — La villeggiatura papale.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 14, ore 20,15.

Il grandioso palazzo Del Drago, a Castelgandolfo, è diventato proprietà del Vaticano.

Si tratta di un vastissimo fabbricato, posto all'ingresso della città, proprio sotto alla villa del Papa, dalla quale non lo separa che la strada provinciale.

Il Vaticano già possiede a Castelgandolfo un buon numero di case ed è proprietario di una quantità di boschi, nonchè degli alberi fiancheggianti i tre magnifici viali, detti gallerie, che circondano la città, fino alle porte di Albano.

Passato il palazzo Del Drago in potere della Santa Sede, non resta da acquistare al Vaticano che il palazzo Barberini, e non sarà difficile che il Vaticano acquisti anche questo edificio coll'annessa villa, entrambi possedimenti della famiglia Barberini.

Così il feudo papale di Castelgandolfo sarà completo; perchè già buona parte degli altri fabbricati, che non sono del Vaticano, appartengono ad ordini religiosi che vi tengono conventi e monasteri, o vi fanno le loro villeggiature estive.

Al palazzo Del Drago andranno per ora le monache, che attualmente, per concessione del defunto Leone XIII, abitano nella stessa villa papale. Questa dunque resterà completamente libera, a disposizione della Corte pontificia.

E' noto che la legge delle guarentigie, assegnando al Pontefice l'uso del Vaticano, della Cancelleria, del palazzo Lateranense, ecc., gli assegnò pure Castelgandolfo, con tutti gli edifizi che già erano di proprietà della Santa Sede. Quindi il Vaticano non paga tasse e fruisce gratuitamente delle acque, fogne ed altro.

Pei nuovi acquisti, come appunto pel palazzo Del Drago, potrà sorgere una questione: se, cioè, anche essi debbano essere protetti dalla legge delle guarentigie e quindi debbano esonerarsi dalle tasse.

Ma una questione ben più seria la solleverano già i proprietari ed esercenti di Castelgandolfo, coloro cioè che tengono gli stabili che non sono di spettanza del Vaticano.

Essi dicono che tutte le spese pubbliche di Castelgandolfo sono a loro carico, come l'illuminazione, l'acqua, le scuole, le fognature, l'inaffiamento e così via: mentre il proprietario maggiore, cioè il Vaticano, non paga nulla, anzi fruisce gratuitamente dei benefici, che sono a carico della comunità.

Inoltre, il Vaticano, non pagando tasse, può affittare le case che sono di sua proprietà a prezzi miti, facendo così non solo concorrenza agli altri proprietari, ma danneggiandoli enormemente.

I cittadini di Castelgandolfo trovano, a ragione, che questa è una inconcepibile ingiustizia e che ad eliminarla debbano pensarci i pubblici poteri.

Castelgandolfo ha un Municipio che apparentemente è liberale; sono gli stessi preti che vogliono così; viceversa è un Municipio che non conta nulla, perchè chi comanda e dispone è il potere ecclesiastico.

Vi cito un piccolo esempio: il Municipio per le proprie scuole teneva in affitto alcuni locali nel palazzo Del Drago. Acquistato il palazzo da parte del Vaticano, il Municipio si trovò nel più grave imbarazzo, perchè non c'erano altri locali da prendersi in affitto per le scuole. Bisognava o abolire queste o costruire — con denari che non ci sono — un fabbricato apposito.

I preti però gli diedero l'aria di salvare il Municipio liberaleggiante.

— Vi aiuteremo noi — dissero; — vi daremo dei locali nell'edificio dove noi teniamo le scuole cristiane.

E il Municipio dovette accettare. Così oggi le scuole municipali sono nella stessa scuola dei frati. Gli alunni si confondono tra loro; gli insegnanti pure. Che cosa nascerà da una simile situazione? Che le scuole saranno municipali di nome, ma clericali di fatto.

E così è per il resto.

I preti hanno permesso al Municipio liberaleggiante tutte le soddisfazioni patriottiche, ma a chiacchiere. Quando si trattò di battezzare le strade di Castel Gandolfo, si proposero nomi come questi: Mazzini, Cavour, Cavallotti, Garibaldi, Fratti, ecc. I preti lasciarono fare. Che importa loro che una strada si intitoli a Garibaldi, se poi in un giorno di solennità clericale tutte le case della strada appariranno illuminate e in un giorno di festa civile non sventolerà nemmeno uno straccetto di bandiera tricolore?

Di stranezze simili non si vedono che a Castel Gandolfo. Del resto, perchè meravigliarsi? Prima o poi, il Papa uscirà dal Vaticano; e quando andrà a villeggiare a Castel Gandolfo, egli vorrà ben essere in casa propria.

Allora si provvederà forse anche a bandire dalle vie la nomenclatura massonica, che oggi vi sta per scherzo..... o per scherno. **Zeta.**

Il cardinale Fischer rende conto al Papa del movimento cattolico tedesco.

I nuovi vescovi.

Roma, 14, ore 22.

Alle ore 11 di stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Fischer, arcivescovo di Colonia. Egli è stato intrattenuto dal Pontefice circa un'ora. Pio X ha preso cognizione da Sua Eminenza del movimento cattolico che si svolge nelle provincie tedesche ed ha appreso con piacere che in ciascuna di esse sarà istituito un Comitato per l'obolo permanente di San Pietro.

Il cardinale Casanas, arcivescovo di Barcellona, venne ricevuto oggi. L'arcivescovo di Barcellona chiese al Papa che la Sacra Congregazione dei Riti affretti la santificazione del barcellonese Orioli, la cui causa si protrae da un pezzo. Il cardinale Casanas ha preso stanza nello stesso Collegio spagnuolo, al palazzo Altemps, in cui dimora il cardinale Vives y Tuto. Gli alunni spagnuoli preparano una grande accademia per il nascituro erede al trono spagnuolo.

Nel Concistoro segreto che il Papa terrà domani vi sarà, come vi ho annunziato, una importante allocuzione, seguita dalla creazione di nuovi cardinali, già noti. Poscia il cardinale Steinhuber rinunzierà alla sua diaconia di Sant'Agata dei Goti per quella di Santa Maria, in via Lata, che sempre è destinata al cardinale primo diacono, dignità rimasta vacante per la morte del cardinale Macchi.

I vescovi che il Papa avrà da preconizzare in questo Concistoro saranno assai pochi, perchè fino a questi ultimi tempi quasi tutti sono stati nominati già per Breve, e la proclamazione di questi si farà solamente nel Concistoro di giovedì. Saranno preconizzati domani: alla chiesa arcivescovile titolare di Patras, monsignor Donato Velluti-Zati di San Clemente, già vescovo di Pescia; alla chiesa titolare arcivescovile venne assunto monsignor Bartolomeo Mirra, promosso dal Titolo di Amata; alla chiesa Metropolitana di Aquila il rev. Pellegrino Stagni, generale dell'Ordine dei Serviti; alla chiesa Metropolitana di Chambéry, mons. A. De Pelacot, promosso dalla sede di Troyes; alla chiesa Metropolitana di Auch, mons. Ricard, promosso dalla sede Angoulême; alla chiesa titolare vescovile di Tenedo, mons. Eugenio Cano, già vescovo di Bosa; alla chiesa cattedrale di Pescia, monsignor Giulio Serafini, attualmente canonico del Pantheon a Roma; alla chiesa cattedrale di Alghero, mons. Ernesto Piovella, vicario generale di Ravenna; alla chiesa titolare vescovile di Caristo, mons. Pacifico Fiorani, deputato ausiliare della Sabina; alla chiesa titolare vescovile di Cuma, mons. Colomanno Kranitz, deputato ausiliare del vescovo di Veszprimal, Ungheria. **Zeta.**

La corazzata *Roma* che sarà varata il 21 corr. a Spezia

Spezia, 14, ore 18.

La corazzata *Roma*, che si varerà il 21 corrente a Spezia, è l'ultima del gruppo delle navi del tipo *Vittorio Emanuele* e *Regina Elena*. Essa è stata costruita sui piani del colonnello del genio navale Cuniberti. I dati principali della nave sono i seguenti: lunghezza al galleggiamento metri 132,60; lunghezza massima, compreso lo sperone di prora e lo slancio di poppa, metri 144,60; larghezza massima metri 22,40; dislocamento a carico completo tonnellate 12,600. L'armamento consiste: in due cannoni calibro 305 mm., in due torri; 12 cannoni calibro 203 mm., a due a due, in torri girevoli; 12 cannoni calibro 76 mm.; 12 di artiglieria minuti; 4 lancia siluri. La difesa è costituita da corazze di grossezza variabile sino al massimo di 180 mm. Le caldaie sono a tipo di acqua; la forza è di circa 20,000 cavalli. La *Roma* è la prima nave costruita tutta in acciaio ad alta resistenza. Al momento del varo il totale massimo del peso è di tonnellate 5300. La benedizione sarà data da monsignor Carli, vescovo di Sarzana. Dirigerà le ultime fasi del varo il direttore delle costruzioni navali ing. Angelo Carini.

Dal Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,15:

Il *Bollettino del Ministero dell'interno* reca, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Fusinato, professore all'Università di Torino, è nominato consigliere di Stato; Muratori, segretario di prima, è nominato consigliere di quarta classe ad Alessandria.

Nel personale di ragioneria furono nominati alunni: Serra, Deignori e Anado, destinati a Torino; Berti, ad Alessandria; Monetti, a Genova; Saccomandi, a Novara; Merando, a Catanzaro; Levi, a Torino; Marterana, a Novara.

Boodi, vice-questore a Torino, è promosso questore di seconda classe e destinato a Milano.

Sono nominati alunni delegati: Serafini, destinato a Novara; Mandalari, a Torino; Bellizzi, a Savona; Preziosi, a Torino; Magnati, a Ivrea; Gualtani, a Cuneo; Jacono, a Genova; Crispolti, da Genova è traslocato a Orbetello.

L'esodo dei fanciulli argentani.

Ci telegrafano da Parma, 15, ore 6,15:

Accompagnati da Pasella, segretario della Camera del lavoro di Bologna, giunsero oggi sei e' fanciulli argentani, attesi alla stazione dalle Leghe della città e della provincia con 40 bandiere e musica. Quando il lungo corteo fu giunto in piazza Garibaldi parlarono De Ambris e Pasella.

Alla Camera del lavoro, affollatissima, furono pronunciati altri discorsi.

Le truppe sono consegnate. Nessun disordine.

Lo sciopero agrario nel Vercellese

Ci scrivono da Vercelli, 15:

L'accordo tentato fra agricoltori e contadini di Santhià nel convegno di ieri in Sotto-Prefettura non è riuscito. I contadini volevano un accordo per tutto l'anno, e gli agricoltori soltanto per la primavera. E venutisi poi all'esposizione dei desiderii dei contadini, questi chiesero le otto ore per la monda e per la mietitura, donde l'insuccesso delle trattative.

Si sciopera quindi ancora a Santhià, Carisio, Albano e San Germano. Qui si è incominciato però ieri in parte il lavoro. In qualche Comune si lamenta deficienza di lavoro.

La disgrazia del sottosegretario Chéron

Caen, 15, ore 2.

Ier mattina alle 10 Enrico Chéron, sottosegretario di Stato alla guerra, si recava in vettura alla stazione per prendere il treno per Falaise, ove doveva partecipare ad un banchetto offerto dal Comitato repubblicano, quando la sua vettura andò a sbattere contro alcuni cavalli tenuti a mano e che erano condotti alla fiera. Uno di questi animali tirò un calcio ed il sotto-segretario, per non essere colpito, saltò a terra, ma perdette l'equilibrio e rotolò sotto la vettura. Una ruota gli passò sulle gambe e sulla spalla destra. Sollevato immediatamente il ferito fu trasportato in un albergo, dove venne curato. Il medico accorso constatò che le ferite non erano gravi. Infatti, poco di poi l'on. Chéron potè continuare il suo viaggio e giunse a Falaise in automobile, perchè il treno era già partito. *(Matin).*

Il dono del Papa al futuro Infante di Spagna

Madrid, 15, ore 2.

Lo stato della regina Vittoria è normale. Una reliquia antichissima e molto venerata, un nastro santo della cattedrale di Tortosa è già stata trasportata alla cappella del palazzo. Il nastro farà parte delle insegne che serviranno nell'avvenimento nazionale atteso. Si annunzia che il Papa ha mandato un bellissimo abito per il suo futuro figlioccio. *(Agenzia Laffan).*

La Pezzana si dedica al teatro romanesco.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

Ieri fu sciolto il contratto fra Giacinta Pezzana e la Società anonima drammatica Compagnia di Roma. L'illustre attrice era, libera da altri impegni, ci vuole esclusivamente dedicare alla creazione del Teatro dialettale romanesco, che per sua iniziativa comincerà a funzionare in uno dei nostri teatri nella prossima quaresima.

Il Re inaugura l'Esposizione di Catania.

Catania, 14, ore 16.

Il Re è sbarcato dal *Trinacria* alle 9,45 e, percorrendo in carrozza le vie Duomo, Re Umberto e Baldanza, si è recato ad inaugurare l'Esposizione agricola. Lungo tutto il percorso una immensa folla lo acclamò entusiasticamente: circa cento Associazioni con bandiere erano schierate lungo il percorso.

All'ingresso dell'Esposizione erano schierati una compagnia dell'84 fanteria con Musica e bandiera, che rese al Re gli onori militari; i superstiti delle patrie battaglie ed i reduci garibaldini, che indossavano la camicia rossa. Si trovavano pure ad ossequiare il Sovrano all'entrata dell'Esposizione le rappresentanze del Senato e della Camera, il sindaco, la Giunta, il Comitato dell'Esposizione e tutte le altre Autorità. Il Re, accompagnato dai ministri Tittoni, Mirabello e Cocco-Ortu, dal cardinale Francica-Nava, dal sindaco, dal presidente dell'Esposizione, si recò nel grande salone dei festeggiamenti gremito di Autorità ed invitati, fra cui erano molte signore. Parlarono prima e furono molto applauditi, il sindaco Consoli ed il presidente del Comitato dell'Esposizione, Sapuppo.

Indi Cocco-Ortu pronunciava il discorso inaugurale, dichiarando, in nome del Re, aperta l'Esposizione.

Ricordate le memorie greche che emanano dai monumenti e dalla poesia dell'isola meravigliosa, già granaio inesausto di Roma, il ministro afferma che cardine della nostra politica economica è il principio del rinnovamento agricolo del Paese. Questo grande interesse domina sopratutto e s'impone nel Mezzogiorno continentale ed insulare, non solo là dove le campagne, depresse da innumerevoli elementi avversi, sembrano contrastare ai dati compensi alla rossa fatica, ma là dove il rinnovamento agrario si inizia e si pone nella via di larghe e rimuneratrici trasformazioni.

Il ministro enumera le riforme e le opere che il Ministero ha in animo di condurre a termine per aiutare questo rinnovamento, ed enumera i Consorzi, la coltivazione del gelso, l'introduzione delle macchine agrarie, lo sviluppo dell'insegnamento, l'impulso del credito. Finisce con un'alata evocazione al Re, alla visione di una nuova Sicilia, non meno generosa e possente dell'antica.

Il discorso del ministro, frequentemente applaudito, è stato salutato alla fine da una lunga ovazione.

Dopo il discorso del ministro Cocco-Ortu, il Re ha visitato le varie sezioni dell'Esposizione, ovunque entusiasticamente applaudito. Si trattenne specialmente alla Mostra complanaria nazionale, alla Mostra agricola siciliana, al padiglione delle macchine, al padiglione delle Belle Arti, a quelli della sanità e dell'igiene, del Ministero dell'interno, della Manifattura tabacchi ed alla Mostra provinciale delle industrie.

Il Re alle 11,15 ha lasciato l'Esposizione, manifestando al sindaco e al presidente dell'Esposizione il suo vivissimo compiacimento per la splendida riuscita della medesima. Salito, coi ministri e coi personaggi del seguito, in vettura, ha nuovamente percorso la via XX Settembre, Stesicorea, Duomo, recandosi a bordo del *Trinacria*, salutato continuamente da ovazioni indescrivibili dell'enorme folla.

Alle 14,30 il Sovrano è ridisceso a terra per visitare la città.

Stasera offrirà un pranzo a bordo del Trinacria alle Autorità, e domattina partirà per Siracusa, donde domani sera partirà per Gaeta.

L'on. Cocco-Ortu non seguirà il Re a Siracusa, ma si tratterrà alcuni altri giorni a Catania a visitarvi gli stabilimenti e le scuole industriali e commerciali.

Tra i deputati presenti all'inaugurazione della Esposizione vi erano anche Pantano e Cirmeni.

Alle ore 14,30 il Re è sbarcato dalla Trinacria e si è recato a visitare l'Università, ove, al suo arrivo, fu ossequiato dall'intero Corpo accademico. Lungo il percorso, e in piazza degli studi, ove si trova l'Università, il Re fu acclamato entusiasticamente dalle Associazioni schierate con Musica e bandiera e da immensa folla. Dopo l'Università, il Re visitò il Circolo militare, il porto, le caserme, l'Ospedale Vittorio Emanuele ed alcuni stabilimenti industriali.

L'entusiasmo popolare pel Re e la causa del "[illegible]" di De Felice.

Catania, 14, ore 22.

L'accoglienza fatta da Catania al Re fu veramente entusiastica, superiore all'aspettativa dei più devoti alle istituzioni. Le descrizioni che possono averne fatte i resoconti telegrafici non potrà dare che una pallida idea dell'entusiasmo sprigionatosi tutte le volte che il giovane Sovrano è apparso: un entusiasmo sincero ed unanime, senza la minima nota discordante, senza il più piccolo incidente, che ordinariamente non si può evitare nelle grosse agglomerazioni di popolo. Come si concilii questa mirabile esplosione di sentimento monarchico col fatto che da parecchi anni domina in Catania il partito capitanato dall'onorevole De Felice, socialista rivoluzionario? Questa domanda si debbono esser fatta i continentali presenti oggi a Catania e tutti coloro che, nella penisola, conoscono le condizioni politico-amministrative di questa città. Per rispondere convenientemente occorre premettere che la Sicilia ha tradizioni storiche eminentemente ed esclusivamente monarchiche. Il sentimento monarchico è ancora profondo nella immensa maggioranza del popolo siciliano, comprese le classi umili cosidette «proletario». Infatti tutte le insurrezioni popolari sin dall'epoca dei Fasci (1892-1893), sin da quando cominciarono imperare Camere del lavoro, sono sempre avvenute al grido di «Viva il Re!». Le masse dei contadini, che marciavano all'assalto dei Municipii o casotti daziari, procedevano portando il ritratto del Re in testa. I tentativi di sostituire il ritratto di Carlo Marx a quello del Re sono recentissimi nè possono dirsi riusciti. Il Re in quest'isola è simbolo di giustizia assoluta, superiore ai partiti.

Scendendo alle presenti condizioni erra chi creda che il partito De Felice si componga di socialisti: si compone invece di varii elementi di ogni gradazione, di cui la gradazione socialista è la più piccola. Infatti il partito defeliciano compie nella vita pubblica spesso atti che vengono condannati dai socialisti continentali, com'è avvenuto adesso nella venuta del Re, accolta ottimamente anche dal Municipio, che è tutto quanto defeliciano. De Felice, che ama molto la sua città natale e che è un vecchio partigiano delle feste, che attirino molti forestieri (principalmente siciliani), comprese che per assicurare le sorti dell'Esposizione occorreva che questa fosse inaugurata dal Re, come avviene in altre città in identiche condizioni; quindi, pur restando apparentemente in seconda linea, incoraggiò il Municipio a fare il possibile per ottenere l'intervento del Sovrano. Naturalmente, il prefetto secondò queste aspirazioni comune a tutta Sicilia orientale, che non poteva darsi pace di avere visto dalla fondazione del Regno d'Italia una sola volta il Re. Il partito avversario a De Felice, che tiene a chiamarsi semplicemente partito monarchico, cercò naturalmente di prendere il passo al Municipio in questa nobile gara, sicurissimo di dimostrare in tutta Italia che la città e la provincia di Catania (in questi giorni la provincia si è riversata qui) sono eminentemente monarchiche e che quindi Catania è male apprezzata quando è creduta socialista o in generale sovversiva.

De Felice non ha figurato tra i deputati attorno al Sovrano, ma ha assistito da un balcone della meravigliosa via Stesicoro-Etnea al corteo trionfale di re Vittorio Emanuele. Come si spiega adunque che una città, sinceramente ed entusiasticamente monarchica, sia rappresentata politicamente in parte ed amministrativamente nella sua totalità dal partito che non si fa chiamare monarchico e che ha per capo quasi assoluto un socialista rivoluzionario?

Questo fatto apparentemente inesplicabile si spiega coi grandi errori del partito, che fu per molti anni una vera consorteria, colle deficienze gravi di uomini e di organizzazione dell'attuale partito monarchico, e finalmente coll'attività, col coraggio e con la grande abilità organizzatrice del deputato De Felice. Anche qui si può ripetere: Ogni paese ha il Governo che merita. **C.**

Catania, 15, ore 0,50.

Il marchese Di San Giuliano offerse, alle 17, nel suo magnifico palazzo, un ricevimento in onore dei ministri, Autorità, notabilità, rappresentanze qui convenuti. Le sale rigurgitavano di invitati, fra cui molte signore. Vi intervennero Tittoni Mirabello, Cocco-Ortu; i senatori Paternò, Gravina, Carnazza-Amari, Carnazza-Puglisi; i deputati Pantano, De Risels, Vinci, De Asarta, Majorana Giuseppe, Libertini Pasquale, Libertini Gesualdo, Di Stefano, Carnazza, Cirmeni, Aprile, Grassi; il generale Mazza, comandante il XII Corpo d'armata; il prefetto, e una numerosa rappresentanza di ufficiali dell'esercito e della marina, e della Magistratura.

Il pranzo offerto dal Re a bordo del *Trinacria* alle Autorità e alla Presidenza dell'Esposizione, ha avuto luogo alle ore 20. Durante il pranzo suonava la Musica di marina.

Roma, 14, ore 15,50.

La *Tribuna* ha da Siracusa che il Re giungerà domani mattina, sbarcando alle ore 9. Si recherà al Museo, poi riceverà le Autorità al Palazzo prefettizio; quindi tornerà a bordo della *Trinacria*. Alle ore 15 si recherà a visitare le Latomie, le catacombe, l'anfiteatro, il teatro greco e l'orecchio di Dionigi. Alla sera, a bordo della *Trinacria*, il Re darà un pranzo ai senatori ed ai deputati della provincia, al sindaco ed alle altre Autorità cittadine.

CRONACA

La consegna della bandiera delle signore torinesi alla Dante Alighieri.

Ieri, nella storica aula del Palazzo Madama, ha avuto luogo con semplice solennità la cerimonia della consegna della bandiera che le signore associate alla *Dante Alighieri* offrono al Comitato di Torino.

Il grandioso scalone e l'aula erano decorati con trofei e piante: sotto la tribuna destinata all'oratore della cerimonia, on. Paolo Boselli, era collocato un busto di Dante.

Alle 17 fecero il loro ingresso nella sala i Principi: prima il duca Tommaso e la duchessa Isabella di Genova, poi la principessa Laetitia. Alla sinistra dei Principi presero posto le signore consigliere del Sotto-Comitato femminile della «Dante Alighieri»: la presidente, signora Ildegarda Occella, e le consigliere signore Frassati, Nigra, Bellardi, Rabbeno, Canonica, Rossi-Pelazza, Gaisteri di Groscla e Gauthier.

L'aula era piena di pubblico eletto: nel *parterre* molti uomini politici e personalità cittadine, fra le quali notiamo il prefetto Gasperini, gli onorevoli Rossi Teofilo, Marsengo-Bastia, Albertini, Daneo, Ferrero di Cambiano, i senatori Carle, Sambuy, Cesana, Rignon, il primo presidente della Cassazione, Onnis, i consiglieri comunali Bigotti, Crispolti, Vassallo, Geisser, il consigliere di Cassazione, Mazza, i prof. Brondi e Ruffini, ecc., ecc. In una tribuna erano raccolti i rappresentanti dei licei e ginnasi cittadini con bandiera; due studenti portavano lo storico vessillo universitario.

La cerimonia incominciò con brevi e nobilissime parole della signora Ildegarda Occella, con le quali la presidente del Sotto-Comitato femminile della «Dante» fece consegna della bandiera, un ampio e magnifico tricolore, decorato e ricamato con superbo gusto, da tutti ammiratissimo.

Le Principesse e il Duca si congratularono vivamente con la signora Occella.

Prese poi la parola l'oratore della cerimonia, on. Paolo Boselli.

Il discorso dell'on. Boselli.

«Oggi — esordisce l'on. Boselli — è sovrana letizia d'italianità alta e gentile. Lo spirito di Dante appare luminoso nella città, dove il pensiero politico di Dante, romanamente italiano, ebbe magnanimo adempimento. La vostra bandiera, o donne torinesi, trae i vaticinii augurali fra la gloria dei ricordi e fra le fatidiche ispirazioni. Gli echi di queste aule rinnovano perennemente le parole del Gran Re, sacro ai miracoli della Patria.»

L'oratore continua evocando l'aprile del 1859, quando «due aquile nelle istorie famose, acclamato dalle italiche genti, trascorsero in un solo volo ad annunziare per i cieli d'Italia l'èra della liberazione». Scendevano dal Cenisio le truppe francesi, e le donne torinesi li ricoprivano di fiori dai balconi gremiti, e li abbracciava, affollato e giubilante, il popolo.

«Quello stesso senso d'italianità che spronava nelle ore dell'epopea alle gesta liberatrici favellò nelle anime vostre, colte e graziose signore, e vi gridò, secondo la ragione dei tempi, a ravvivare in Torino la *Dante Alighieri*». L'insegna che viene offerta alla *Dante Alighieri* non porta altri colori che non siano i colori della Patria, e chiama a sè, senza divisioni, quanti propugnano la diffusione dell'idioma italiano. La voce della Patria che oggi commove le donne torinesi è la stessa che commosse Diodata Saluzzo e Giulia Molino Colombini e Rachele Farina.

«In singolar modo — prosegue l'oratore — s'impernia in Dante e intellettualmente ne deriva la tradizione liberale e patriotticamente rinnovatrice del genio piemontese». A Vittorio Alfieri lo sguardo di Dante diceva: «Va, tuona, vinci». Silvio Pellico foggiò intorno alla *Francesca* dell'Alighieri versi squillanti di patriottica italianità. Con dantesca passione affocò i versi dell'esilio quell'Amedeo Ravina, che nell'ora più tenebrosa del nostro Parlamento profetò la libertà d'Italia. Cesare Balbo iniziò le speranze italiche con la *Vita di Dante*. E colui che, con volo sì alto, diede le divinazioni calde e sapienti al risorgimento ed al rinnovamento, Vincenzo Gioberti, di Dante e con Dante, nutrì il suo intelletto supremamente italiano. In Roma l'Italia vi trovò le vie della storia, impedite per quindici secoli da oltraggi stranieri: ove essa non sentisse le virtù e le forze dei secoli nuovi, impallidirebbe l'astro che deve risplendere sulla sua fronte, baciata da Dante, da Petrarca, da Galileo, da Raffaello, da Michelangelo.

«Muovano, con moto che sempre si accresce, le genti, cercando nuove terre a cimentarvi le energie lavoratrici, e come per crear delle patrie più grandi, cui si estenda, sempre più alacre e diversa, l'attività della patria nativa.

«V'è, ai dì nostri, uno spirito agitatore e irrequieto, che trascina ormai in un solo anno quasi ventiquattro mila abitatori della nostra provincia, oltre settantamila abitatori del Piemonte, a valicare i mari, a travagliarsi nelle forme remote, a procacciarsi nelle interminate pianure i doni della mirabile fecondità. Durano, quegli onesti e sobrii lavoratori, con ardore e con perseveranza, nei più aspri lavori. Ma presto dilegua la memoria del patrio idioma, presto si corrompono anche i dialetti nativi. Coloro che nascono colà intendono rara e scomposta la favella dei padri loro. Chi dona la mercede, o bruscamente impone, e va insinuando l'eloquio del Paese.

«Sono pochi i maestri e i custodi della favella patria in quelle lontane regioni. Appena qualche volta recano la parola d'Italia i missionari della carità religiosa, e civile, e le sacre consolatrici. Nè meglio si conserva l'idioma materno nelle grandi metropoli dell'America, dove è più vertiginosa e incessante l'attività. Non solo nelle Americhe, ma in tutte le contrade estere, dove si accolgono italiani, è d'uopo intervenga un'azione più intensa a rammentare l'Italia.»

Dopo aver accennato ai piccoli orfani calabresi, raccolti dalla pietà della principessa Laetitia, l'onorevole Boselli dice che agli infelici italiani emigrati deve la Patria commemorare se stessa negli asili, nelle scuole, mediante accorci libri, con parola educativa.

«Ed è parola virtuosamente educatrice — dice l'oratore — quella che nella prima favella ripete i primi ammaestramenti della madre ormai tanto discosta, e rinnovella la ingenua poesia della Chiesa, che accolse le preci dell'infanzia, l'immagine quasi obliata della scuola, i primi affetti della casa, le prime effusioni dell'amicizia. E' parola patriotticamente educatrice quella che colla nativa favella ridesta virilmente le ardite rimembranze di chi fu soldato, il grido delle patriottiche feste, l'esempio paesano delle salutevoli previdenze nei Sodalizi popolari, l'eco delle canzoni risuonanti fra gli agresti casolari, e le baldo aspirazioni della fiera e libera gioventù nelle ville native. Col suono della patria favella si raffigurano i gesti della patria istoria, che da queste regioni narra gloria e amore di Principi e di popoli valorosi e concordi. Di qui con esso si rappresenta quasi la vista ispiratrice delle nostre Alpi sublimi, si trasporta quasi il soffio dell'Assietta immortale.....»

Dopo un reverente saluto al Duca di Genova, «che tante volte arrecò il saluto della patria ai fratelli lontani che acclamarono in lui le forti virtù di Savoia e la passione italica del mare», l'on. Boselli parla della fratellanza, della comunione di ideali che deve unire tutti i popoli, «perchè serbare il proprio idioma non vuol dire isolamento e contrasto», e ricorda le glorie che vanta il Piemonte nell'uso della favella italiana. «Dopo che il Baretti acerbamente la castigò, dopo che l'Alfieri la addusse alle libere ire, dopo che il Botta ne ordì fulgentissimo manto alla più eloquente delle nostre storie, il Balbo le conferì sobrietà densa e fiera, il Gioberti, signore della parola come dell'idea, la ritemprò, l'ammodernò, la purificò, e Massimo D'Azeglio, artisticamente volteggiando, la condusse svelta e briosa per tutte le vie, dalla vivacità de' racconti e dalle sale epistolari alle schiette dichiarazioni della politica.

«Qui la favella italiana ebbe artefici e maestri come il Vidua e il Napione, apparve tersa nelle melodie del Romani, l'inda con Alberto Nota, peregrina con Carlo Marenco, ora arguta, ora grave, sempre perspicua nelle pagine di Giuseppe Manno, lucidamente erudita nei volumi di Carlo Vesme, vagamente colorita dalla capricciosa tavolozza di Angelo Brofferio.....»

Ricorda poi l'oratore che il nome piemontese tiene massima riputazione all'estero nelle più possenti imprese dell'agricoltura, delle manifatture, dei commerci, come gloriosa è la storia dell'emigrazione piemontese illustrata da Pietro Carta-Molino, da Luigi Palma, da Carlo Castelli; e conclude: «Questo vessillo per decreto di Dio, per eredità di secoli, per i meriti del riscatto nazionale, per unanime religione di Re e di popolo, è segnacolo di vittoria, di vittoria così nelle guerre giuste e liberatrici, come nelle gare soleggianti della civiltà.

«Entro i confini d'Italia esso sventola alle più eccelse cime del sapere, all'esercizio delle più pure virtù, alle conquiste dei più securi e benefici progressi, alle più intime e sicure armonie della fraternità sociale. Oltre i confini d'Italia questo vessillo s'intreccia coi vessilli delle altre nazioni come emblema di pace sincera, e raccogliendo a sè d'intorno quanti sono italiani, invoca il nome di Dante e presidio del patrio idioma e significa il retaggio fatidico del passato e i doveri dell'avvenire.»

Il magnifico discorso dell'on. Boselli, seguito con attenzione vivissima dai Principi e dal pubblico, fu salutato alla fine con un caloroso applauso. L'eloquente deputato di Avigliana fu vivamente congratulato dai Principi.

I Crescentinesi a banchetto.

Per maggiormente riannodare i vincoli dell'amicizia, chiamati a raccolta da due instancabili organizzatori, i signori Remigio Sartoris e Sigismondo Monateri, si radunarono a banchetto, alle 17 di ieri, nel salone del *Ristorante del Molette*, alla Madonna del Pilone, un'ottantina di crescentinesi residenti nella nostra città.

La riunione riuscì oltremodo cordiale.

Alle frutta presero la parola: il signor Monateri, ringraziando i presenti, bene auspicando all'avvenire di Crescentino e lanciando l'idea di costituire a Torino un Circolo ricreativo fra crescentinesi; l'avvocato Del Corso, brindando pure alla prosperità di Crescentino e proponendo l'invio di un telegramma al sindaco della città natale; e per ultimo, molto briosamente, in vernacolo, il farmacista Natale Clemente.

Tutti gli oratori furono molto applauditi. La festa si chiuse verso le 20, al suono di alcune marcie, eseguite da un'orchestrina.

La Carità del Sabato.

Memorie stillanti lacrime, reminiscenze gaudiose, tripudii d'affetti, riconoscenze tenaci, adempimenti fedeli di promesse, trepidazioni e conforti, invocazioni e ringraziamenti hanno suggerito alle anime buone numerose di far del bene. Ed esse hanno pensato ai nostri poverelli, che così nel rigor dell'inverno, come nella primavera e frattanto vengono a noi, supplicanti ed afflitti. Notiamo questa volta le prime due oblazioni, cospicue. Alle elettissime anime che in così nobile modo resero il tributo d'affetto alla memoria dei loro cari defunti, trovino molti imitatori, e molte lacrime saranno terse e molte miserie confortate.

Oblazioni ricevute nella settimana *dal 8 al 13 aprile.*

N. N. in memoria di un caro defunto, L. 200 — Adele B. de Arduino in memoria del defunto marito, L. 300 — Dina Fea, nel 1o anniversario della morte dell'amatissimo suo marito, L. 10 — D. M. da Cuneo, L. 20 — Pasigeda Angelo da Milano, L. 10 — Laura e Pietro nell'anniversario della morte della mamma, L. 10 — G. G. nel loro decennio di matrimonio e per promessa a Sant'Antonio, L. 10 — G. F. C. V., L. 7 10 — Un cuore riconoscente a Sant'Antonio pel pane dei suoi poveri, L. 5 — Riconoscenza ad una ottima regina, da Venezia, L. 5 — R. F. in memoria sua madre, L. 5 — N. N. adempiendo una promessa, L. 5 — A. M. adempiendo promessa, L. 5 — F. N., L. 5 — Il cav. uff. avv. Carlo Ducios offre in beneficenza a transazione di vertenza, L. 4 — Gino, L. 3 — A. P. invocando dalla Provvidenza di salvaguardare la famiglia dalle insidie dei nemici, L. 2 50 — M. T. 29 da Roma, L. 2 — S. e R. da Piacenza, L. 2 — C. B. pane di Sant'Antonio, L. 2 — M. E., L. 2 — Eugenio R., L. 2 — E. M. da Roma, L. 2 — E. M. da Roma, frutto di una economia, L. 2 — «Ogni Fine era Dina», L. 2 — N. N. da Asmara, pane di Sant'Antonio, L. 2 — Peppino, quota di gioco destinata al pane di Sant'Antonio di Padova, L. 0 25. — Totale L. 535 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 116 soccorsi per L. 331, di cui: uno da L. 20, due da L. 15, cinque da L. 10, otto da L. 5, ventitrè da L. 3, quarantacinque da L. 2 e trentadue da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati: 62 a famiglie con bambini, 40 a vecchi o vecchie, 4 a disoccupati, 7 a vedove e 3 a decedenti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco altri raccomandati:

5746 — Una povera donna con molti figli, col marito in malferma salute, degna di carità.

5747 — Un povero uomo con grossa famiglia meritevole di aiuto.

5748 — Una povera donna con famiglia senza mezzi.

5749 — Una povera donna abbandonata dal marito nella più squallida miseria.

5750 — Altra donna col marito infermo e con figli, chiede soccorso.

La premiazione alle scuole della borgata Cenisia.

Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo la distribuzione dei premi alle scuole della borgata Cenisia. Assistevano alla solennità scolastica il direttore delle scuole, Ambrosini, l'on. Panié, l'ispettore Isacco, il parroco di Pozzo Strada, altre Autorità locali e parecchi insegnanti.

Dopo riuscitissimi saggi di ginnastica e di recitazione, l'on. Panié, presa la parola, constatò con un breve discorso, l'incremento della scuola, cogliendo questa occasione per tributare un giusto e meritato elogio alla solerzia ed all'intelligenza della direttrice, signorina Francesca Forelli, ed alle altre maestre che la coadiuvarono nel suo compito.

Pronunciò pure un discorso di circostanza il direttore Ambrosini.

Ad un parroco cavaliere.

Nei locali dell'Asilo Infantile «Francesco Dorio», alla Madonna di Campagna, venne offerto ieri un banchetto al rev. Innocenzo Martinengo, parroco di quella borgata, per festeggiare la sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia. Al convegno parteciparono circa centocinquanta persone. Sedevano alla tavola d'onore Leonardo Bistolfi, il cav. G. Dorio, il cav. Bosio, l'avvocato Motta, l'avv. Castagneri, il sig. Borra, il sig. Varaglia, il magg. Cesaris, ecc.

Alle frutta l'avv. Castagneri lesse le numerose adesioni, fra le quali particolarmente notevoli quelle del sindaco senatore Frola, dell'on. Bertoldi, del cavaliere A. Dorio e del comm. E. Brayda.

Al neo-cavaliere portarono brindisi affettuosi l'avvocato Castagneri, il cav. G. Dorio, Leonardo Bistolfi, l'avv. Motta, il rag. Milanesio e qualcun altro ancora ricordando la sua vita modesta ed operosa.

A tutti rispose commosso il rev. cav. Martinengo ringraziando.

Il successo del "Salon" Lavori femminili.

L'Esposizione-Vendita lavori femminili ha superato quest'anno ogni aspettativa. Le vendite giornaliere a partire dal 28 febbraio al 4 aprile sommarono a L. 21,500. L'ottimo successo è dovuto alla bellezza e varietà dei lavori esposti, al loro gusto artistico e alla mitezza dei prezzi.

L'agitazione dei materassai.

Un giornale ha pubblicato che i lavoranti materassai non hanno ancora ricevuto risposta al loro Memoriale e che perciò una Commissione operaia si recò dai proprietari per sollecitarla. Ora ci si prega a tal proposito di pubblicare quest'ordine del giorno:

«L'assemblea dei principali materassai si fa premura di far noto che la Commissione principali convocò ed ebbe colloquio per ben due volte colla Commissione operaia, la quale non aveva facoltà di trattare, per cui non si potè concludere formalmente, dovendo attendere il responso della loro assemblea.»

A proposito dello sciopero dei selciatori.

Il signor Astrua Giuseppe, presidente dell'Unione capi-selciatori, ci scrive:

«A dissipare ogni possibile equivoco interpretazione che il pubblico potrebbe dare al comunicato comparso in questo pregiato periodico in data 8 corrente sotto la rubrica: «Sciopero selciatori», è bene si sappia che i selciatori addetti alle diverse Ditte prima della proclamazione dello sciopero erano da queste rimunerati di oltre il 20 0/0 dei prezzi di capitolato di città e del 15 0/0 dei salari ancora attualmente in vigore dalla Ditta appaltatrice del secondo lotto dei selciati della città di Torino, cioè della Società Cooperativa Selciatori, in seno alla quale si è allogata la Lega.»

La disgrazia di un fattorino tranviario

Ieri sera, verso le ore 23, il fattorino Castelli Virginio, d'anni 33, il quale si trovava in servizio sulla vettura tranviaria N. 1 della Società Belga-Torinese, linea Martinetto, nel cercare appoggio, causa l'improvvisa fermata della vettura per evitare un investimento, sfondò un vetro, i cui pezzi gli recisero l'arteria radiale. L'impiegato municipale signor Molinari Giuseppe lo accompagnò alla sezione delle guardie municipali di oltre Po, dove venne medicato provvisoriamente col preparato antisettico; poscia una guardia lo condusse al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in una quindicina di giorni.

Un trastullo pagato troppo caro.

In via Ponte Mosca, presso la piazza Emanuele Filiberto, la ragazzina Maria Giani, d'anni 6, abitante in via Chivasso, 12, vedendo passare una carrozza, si aggrappò all'asse posteriore per farsi trascinare un poco. Disgraziatamente la piccina rimase impigliata con la gamba sinistra fra i raggi di una ruota, ed ebbe la coscia fratturata. Soccorsa da alcuni cittadini, fu poi trasportata dal padre e dalle guardie municipali al San Giovanni, dove i medici la fecero ricoverare, giudicandola guaribile in quaranta giorni.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (137)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE
di Michele Zévaco

«All'albeggiare cessò il delirio, ma il suo stato era peggiorato. Fece il suo testamento. Distribuì molti doni ai suoi amici. Vedendo giungere il confessore, disse sorridendo: Padre mio, sono stato un soldato, e vissi sempre come tale. Avrei vissuto come un monaco, se avessi indossato il vostro abito. Non ho nulla da confessare.....; ma credo che avrei agito saviamente se mi fossi attenuto ai savi consigli, che mi furono dati da quel giovine, che venne a trovarmi nell'accampamento. Egli mi disse: Vi lascio la scelta tra la giustizia ed il delitto.... Io non fui felice nella scelta..... Oh quel giovine!

«Il confessore ed i medici credettero che egli ricominciasse a vaneggiare. Dopo poco tempo, apparvero segni non dubbi, che la fine si approssimava. I parenti ed i suoi fidi servitori irruppero in massa nella stanza e circondarono il letto. Egli chiamava i suoi ufficiali. Ma Gonzaga non acconsentì di farli entrare in Mantova. Poi incominciò a parlare di azioni guerresche. In ultimo chiuse gli occhi pronunziando un nome, che nessuno intese. Spirò, mentre tutti coloro che erano intorno al letto ruppero in pianto e singhiozzi.

«Così trascorsero, signor doge, le ultime ore della vita di Giovanni dei Medici, di quell'uomo dotato di un vigore straordinario. L'Italia saprà ben presto quale spirito elettissimo essa ha perduto.

«Io perdo un illustre amico. E inconsolabile sarebbe il mio dolore se non avessi avuto la gioia, per quanto triste essa sia, di rivederlo negli ultimi istanti della sua vita e mostrargli la profonda affezione che ho sempre nutrita per lui.

«Ve lo ripeto, signor doge, è stata una gioia triste la mia; ma essa lenisce il cordoglio di un cuore, nel quale l'amicizia dominò sempre sovrana. Imperitura sarà la mia riconoscenza per voi e per l'illustre e pio cardinale, che mi porgeste occasione, affidandomi l'ambasciata, di dare l'estremo saluto al più gran guerriero che avesse l'Italia, a Giovanni dei Medici.

«Perdonatemi, signor doge, se non vengo personalmente a recarvi tutte queste tristi notizie. Ma le lacrime che incessantemente mi colano dagli occhi, mi avrebbero impedito di parlare.

«Resterò eternamente, di Vostra Alta Eccellenza

«*Fedelissimo e dev.mo servo*
«Pietro di Arezzo.»

Terminata la lettura della lettera, Bembo contemplò in silenzio il doge, che era straordinariamente abbattuto. Quell'uomo dalla fibra d'acciaio, che aveva da molti anni seguito con meravigliosa tenacia la linea ascendente tracciata dalla sua ambizione; quell'uomo, che fino allora non si era mai lasciato abbattere dalla sventura, nè stordire dalla fortuna, mormorò accasciato:

— Quale terribile sventura!

— Un rovescio, tutto al più — disse Bembo.

— Un rovescio che può essere il punto di partenza di un disastro.

— Foscari..... sarei quasi per dire che non vi riconosco più. Vi ho veduto molto più calmo in circostanze anche più pericolose.

— E' verissimo. Ma allora io lottavo soltanto contro gli uomini. Oggi mi accorgo che debbo lottare contro il Fato.

— Che intendete dire, doge?

Foscari si alzò. Prese la lettera dell'Aretino, la scorse rapidamente, come per convincersi che qualsiasi speranza fosse assolutamente infondata.

Applicò il dito su quel passo della lettera dove era descritta l'agonia del Gran Diavolo, e si riferivano le misteriose parole che a questi erano sfuggite di bocca durante il delirio.

Bembo trasalì.

— Il giustiziere si avanza — mormorò Foscari.

— Bembo, non ravvisi tu qualche cosa di terribilmente arcano, misterioso nel fatto che Giovanni dei Medici è stato ucciso da Rolando Candiano?

— Non è provato che sia stato questi.

— Ed io, sventuratamente, ho l'onore di dirti che è stato lui..... proprio lui. Sento echeggiare nel mio spirito una voce arcana, la quale mi dice: «Il Gran Diavolo è stato ucciso da Rolando.»

— Ma prima di ingolfarsi in queste tetre considerazioni e pervenire a conclusioni così sconfortanti, sarebbe opportuno, a parer mio, di esaminare a lume di ragione se l'uccisore di Giovanni dei Medici sia stato, a mano, Rolando. Questi non fu mai in rapporti amichevoli col Gran Diavolo. Non si conoscevano affatto. Sappiamo invece che Candiano, dieci giorni or sono, stava a Venezia. Egli è perseguitato, inseguito. Per quale motivo, mi domando io, doveva egli recarsi nell'accampamento di Giovanni dei Medici? Perchè doveva egli ucciderlo?

— Perchè! — borbottò Foscari. — Ma Bembo....., tu dici che la mestizia mi fa velo alla mente.... Mi accusi di esagerato pessimismo. Io trovo, invece, assolutamente ingiustificato il tuo ottimismo. Diamine!.... Non ti accorgi che Rolando Candiano ha dovuto avere qualche sentore del mio piano!..... Sì....., Bembo. Quel maledetto uomo ha dovuto subodorare qualche cosa... Io vedo chiaro in tutto. Rolando Candiano ha veduto Giovanni dei Medici, perchè questi poteva e doveva salvarmi.

— E' assolutamente necessario indagare questo fatto — esclamò Bembo, alzandosi. — Vado subito a trovare Pietro Aretino. Fra un'ora saprò tutto.

— Va, amico mio.... Va e torna subito.

Bembo uscì frettolosamente.

Tre ore prima che la lettera fosse stata rimessa al doge, un uomo era entrato nel palazzo dell'Aretino.

— Il signor Aretino è in viaggio — disse il servitore al quale si era rivolto quell'uomo — e non si sa quando tornerà.

— Siete un servitore fedele. Mi accorgo che ottemperate scrupolosamente ed onestamente agli ordini che avete avuti. Perciò mi permetto invitarvi di dire al vostro padrone, che lo troverete nel suo studio, che una persona, la quale viene dall'accampamento del Gran Diavolo, deve assolutamente parlargli.

Il servitore guardò spaventato l'uomo che gli teneva questo linguaggio. Ma ubbidì. Dopo qualche minuto, ritornò dall'incognito, che fu condotto nello studio di Pietro Aretino.

— Alla fine ci vediamo — esclamò l'Aretino. — Vi confesso che incominciavo ad annoiarmi.

— Nessuno a Venezia si è accorto che voi siete rimasto qui?

— Ve lo posso assolutamente garantire. La consegna era formale.... Credo.... che vi siate accorto della precisione con la quale ho eseguito i vostri ordini.

— Non siete mai uscito?

— Nè di giorno, nè di notte.

— E le persone di casa?

— Credono che io sia partito. Anche le mie brave donne ignorano tutto. Qualche volta ho inteso che si lamentavano terribilmente e piangevano, perchè era assente il loro «uomo». Soltanto il servitore che vi ha seguito sapeva tutto.

— Sono soddisfatto.

(Continua).

I frombolieri.

Francesco Ferrero, Emanuele Galetto, Ettore Castaldone, Giovanni Pisci e Delfino Germani sono tutti giovanetti sui 14 anni, che si sentono scorrere nelle vene il sangue di Balilla. Non potendo come lui rompere la testa a qualcuno, se la presero coi pali telegrafici della linea ferroviaria Torino-Milano, presso la stazione Dora, e incominciarono a scagliar pietre. Sul più bello del divertimento giunsero le guardie, che appiopparono ai cinque frombolieri una buona contravvenzione.

Un duello.

Per ragioni di carattere intimo, è avvenuto un duello alla sciabola fra uno studente in legge ed un ufficiale. Lo scontro ebbe luogo in una villa sita sulla collina, ed ebbe termine con una ferita alla fronte riportata dallo studente. I sanitari giudicarono la ferita guaribile in dieci giorni. Gli avversari non si riconciliarono.

Alla guardia medica del S. Giovanni

furono accompagnati in ore diverse, ma per la medesima ragione, il ... Angelo Converso, d'anni 53, ed il materassaio Edoardo Orsello, d'anni 24.

Il primo, mentre saliva in una tranvia a vapore a Porta Palazzo, era scivolato e caduto; il secondo sullo stradale di Rivoli era ruzzolato giù da un carro nel trattenere un compagno che stava per cadere. Tutti e due, il Converso e l'Orsello, rimasero con la testa contusa, e potranno guarire l'uno in venti, l'altro in dieci giorni.

Ferito in rissa.

Certo Faghino Francesco, di anni 21, veniva a diverbio, verso la mezzanotte, in via Conte Verde, con una comitiva di giovinastri, che egli dice di non conoscere. Nella rissa il Faghino riportò una ferita al basso del dorso. Due guardie municipali ed un passante lo accompagnarono al Municipio, dove venne provvisoriamente medicato dal sanitario di guardia; poscia gli agenti lo trasportarono con vettura al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in una quindicina di giorni.

Autoferimento involontario.

Il manovale Carlo Musso, d'anni 26, mentre attendeva al suo lavoro in un cantiere al Lingotto, maneggiando una scure, si ferì casualmente al ginocchio sinistro. Venne medicato provvisoriamente sul posto, e quindi con barella, scortata da una guardia municipale, fu trasportato all'Ospedale Umberto I, dove fu medicato stabilmente e giudicato guaribile in dieci giorni.

Gli accoltellatori sconosciuti.

La scorsa notte fu scalpellino Augusto Guglielminetti, d'anni 21, venne a questione, per futili motivi, con uno sconosciuto — dice lui — che aveva casualmente incontrato in corso Dora di Genova. Ad un tratto lo sconosciuto gli vibrò una coltellata alla regione lombare, e poscia scomparve. Il ferito fu accompagnato da un suo cugino al San Giovanni, ove ebbe le cure del dott. Lerda, il quale lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Il lavoro dei ladri.

L'altra notte ignoti briccani si introdussero nel laboratorio meccanico del signor Ballori Giacomo, in corso Regina Margherita, 150, e vi rubarono una quantità di metalli e istrumenti di lavoro del valore di oltre 150 lire.

Stato Civile di Torino

15 aprile 1907.

NASCITE 31: cioè maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI: Bergamasco Spirito con Fassino Chiarina — Brondi Obaldo con Fejica Luigia — Coghetto Luigi con Breda Luigia — Filippini Luigi con Molino Francesca — Franconi Ultimino con Calcia Maria — Macera Lorenzo con Garetti Prospera — Montarolo Domenico con Peccardi Rosa — Monteverde Angelo con Robino Rosa — Musso Antonio con Grosso Tersilla — Polissero Albino Emilio con Garzone Caterina — Peppino Francesco con Borris Maria — Protti Angelo con Frascarolo Francesca — Re Battista con Vistale Maria — Baggia Tomaso con Ferrari Anna — Sarda Giuseppe con Zona Caterina Adelaide — Savio Giuseppe con Savio Seconda.

MORTI: Bosio Anna n. Ravesi, d'anni 54, di Torino, portinaia, via Lagrange, 17.

Formiggini Grazia, id. 54, di Modena, casalinga, via Massena, 43.

Ghidiglia Bona, id. 82, agiata, via San Massimo, 44.

Forest cav. Federico, id. 74, di Chambéry, tenente generale a riposo, corso Vittorio Emanuele, 11.

Villata Giovanni, id. 20, di Riva di Chieri, impiegato, corso Principe Eugenio, 2.

Goffi Giovanni, id. 70, di Torino, conciatore, strada Lucento, 8.

Lupino Valentina n. Moise, id. 25, di Calosso, casal.

Gandino Angela (v.) n. Basso, id. 77, di Torino, casal.

Panesi Cleofe nata Asteria, id. 23, di Villa Vergano.

Romerio Antonia, id. 71, di Dagnente, casalinga.

Cerri Antonio, id. 75, di Aosta, postiglione.

Berra Giuseppe, id. 67, di Vitterio, calzolaio.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1

REATI E PENE

Il processo del tenente Ventura.

Pisa, 14, ore 22,15.

Alle Assise di Pisa, martedì prossimo, comparirà il tenente Antonino Ventura, da Terranova, in Sicilia, di 36 anni, del 7.o reggimento artiglieria, imputato di duplice omicidio. Il processo è destinato a destare molto clamore e si prevedono grandi sorprese. Esso è certamente interessantissimo per la persona di chi ne è il triste eroe, per le circostanze misteriose che accompagnarono il tragico fatto, per il losco retroscena di strozzini e di affaristi che l'istruttoria del processo ha messo in chiara luce.

Il tenente Ventura a Pisa, dove era di guarnigione, si era fatto molto notare per la vita di brillante *sportsman* che conduceva e per il suo carattere simpatico. Nel 1904, per bisogni finanziari, era caduto tra le mani di certo Dante Balestri, pisano, ex-fattorino tranviario, il quale era riuscito ad impegolarlo in una quantità di impegni e di cambiali. Il Ventura, inviato un giorno a Potenza per prendervi delle reclute, aveva portato via dalla cassa affidatagli la somma di 150 lire. Giunto a Livorno, scrisse al Balestri una lettera, informandolo del mal fatto, e minacciando di uccidersi se non gli avesse prestate per mezza giornata la somma occorrentegli per salvarsi. Il Balestri non prestò il denaro, ma si trattenne la lettera. Il Ventura riuscì col proprio stipendio a rimediare; ma più tardi si vide giungere per un prestito di 300 lire, che aveva già pagato da molto tempo, una cambiale di 600 lire, e, volendo reagire, ricevette una copia della famosa lettera, in cui egli confessava il suo delitto, e sul retro della quale era scritto: «Per prima comunicazione.» Il tenente, comprendendo che il Balestri voleva rovinarlo, si recò immediatamente, il giorno 8 febbraio dello scorso anno, in casa del suo creditore, al quale richiese la sua lettera.

Il Balestri rifiutò di darla, ma, minacciato colla rivoltella dal tenente, disse che l'avrebbe cercata. Il Ventura allora, preso il lume, e sempre colla rivoltella in mano, accompagnò il Balestri nella ricerca. La lettera fu trovata, ma quando il Balestri si trovò presso all'uscio d'ingresso, diede un pugno in viso al tenente Ventura, per stordirlo, mentre col piede tentava di aprire la porta per fuggire. Il tenente lasciò andare il lume a terra e si azzuffò col Balestri.

Quello che successe allora nella tenebre in quella retrobottega non si è potuto sapere; certo è che vario detonazioni rimbombarono, e tanto la madre del Balestri, Isabella Agati, di 60 anni, quanto il nipote Cornelio ed il Dante Balestri rimasero gravemente feriti. I due primi morirono poco dopo.

Il Ventura riuscì a fuggire, e, liberatosi della sciabola e toltesi dai pantaloni le mostreggiature gialle, giunse a Livorno, verso le 2 di notte, chiedendo ricovero ad un amico, il quale però non potè soddisfarlo, perchè malato. Ottenne di poter alloggiare in una casa in via Santa Fortunata, ove all'indomani l'Autorità di pubblica sicurezza, avendone trovate le traccie, lo arrestava. Gli si trovò indosso la rivoltella d'ordinanza a sei colpi, che conteneva quattro capsule intatte, e il portafoglio, in cui erano delle cambiali, delle lettere e circa 160 lire. Fu condotto nelle carceri di Pisa, dove rimase fino ad ora e dove uscirà per comparire alle Assise dopo domani. Egli si difende dicendo di aver esploso soltanto, come realmente apparirebbe dal numero delle capsule rimaste nella rivoltella, due colpi, ma poichè i feriti sono tre e le detonazioni udite furono più di due, parrebbe si sia di fronte, anzichè ad una strage perpetrata dal Ventura in un momento di pazzia, ad una vera e propria rissa, che avrebbe avuto per movente la determinazione disperata del Ventura di riavere la lettera compromettente, e del suo creditore di trattenerla ed ogni costo. Insomma, a quanto si dice, la Difesa sosterrebbe la legittima difesa del tenente Ventura.

Il probabile rifiuto della libertà provvisoria all'avv. Valenti.

Ci telefonano da Livorno, 14, ore 22,15:

La sezione d'accusa della Corte d'Appello di Lucca si è radunata questa mattina, sotto la presidenza del primo presidente comm. Bruni, ed è stata riunita fino alle ore 13. La seduta, sospesa a quell'ora, non è stata ripresa durante il giorno.

Si credeva che una deliberazione sarebbe stata presa oggi intorno al noto ricorso e alla domanda per la scarcerazione e la libertà provvisoria dell'avv. Valenti, ma pare che neppure domani, giorno in cui la sezione d'accusa delibererà, la scarcerazione sarà ordinata, poichè, a quanto mi consta da informazioni private, il procuratore generale avrebbe concluso per il rigetto della domanda di scarcerazione e di libertà provvisoria, e per il rinvio degli atti al giudice istruttore di Livorno, per un supplemento d'istruttoria.

Per la perizia delle lettere della D'Ancona

Ci telefonano da Livorno, 14, ore 23:

Ricorderete che l'avv. Valenti aveva presentato un secondo ricorso per protestare contro l'operato del giudice istruttore di qui, il quale aveva, secondo la Difesa dell'avv. Valenti, voluto continuare l'istruttoria dopo il ritorno degli atti da Lucca, invece di limitarsi ad accertare l'autenticità delle note lettere. Questo ricorso, che eccepiva di nullità tutto il secondo periodo dell'istruttoria, aveva determinato il richiamo telegrafico degli atti da parte della sezione d'accusa della Corte d'Appello per un esame disciplinare, e questo richiamo era stato interpretato in modo molto favorevole per le sorti future dell'odierno imputato.

Notizie pervenuteci in questo istante, mi assicurano nel modo più formale che, nella adunanza odierna, la sezione d'accusa della Corte d'Appello nulla ha trovato da eccepire sull'operato del giudice istruttore di Livorno, nulla perciò ha potuto deliberare al riguardo. Si intende così che l'istruttoria deve essere continuata dal giudice istruttore di Livorno, al quale sarà, del resto, probabilmente rinviato domani tutto l'incarto se è vero, come vi telefonai poco prima, che la sezione d'accusa stessa sia per pronunciare un parere contrario anche al primo ricorso. Mi consta che sono già state fatte pratiche presso un valente calligrafo toscano, non livornese, per sapere se, in caso di offerta, sarebbe disposto ad accettare una perizia delle tre note lettere della signora D'Ancona.

Arti e Scienze

Alla Società dei Concerti.

Ieri si tenne, nella sala del Liceo Musicale, l'adunanza della Società dei Concerti, di cui già facemmo parola. L'assemblea fu assai numerosa, perchè la crisi provocata dalle dimissioni di parecchi membri della Direzione e dalla rinuncia del presidente poteva avere molta influenza sull'avvenire della Società.

Ed aggiungi ancora che le sorti di questa profondamente si collegano con quelle dei concerti orchestrali futuri e dell'arte musicale della nostra città: ragione questa che ci induce a farci eco dell'adunanza di ieri, come di cosa che strettamente collima cogli interessi e le aspirazioni di una notevole parte della cittadinanza.

Presiedeva l'adunanza il comm. Depanis, il quale dichiarò subito che, per le ragioni esposte nella precedente adunanza, egli ed i suoi colleghi della Direzione non intendevano riaccettare il mandato. L'assemblea però, convinta che l'opera illuminata del presidente e dei suoi colleghi della Direzione, che ha portato la Società ad uno stato di invidiabile floridezza, contribuendo nello stesso tempo efficacemente alla cultura musicale cittadina, ove dovesse interrompersi, arrecherebbe grave pregiudizio alle trattative in corso ed alle future iniziative, in un impeto di ribellione solforò, in una affettuosa dimostrazione di stima e di illimitata fiducia, le proteste e le insistenze della presidenza.

E dei sentimenti dell'assemblea si rese interprete particolarmente felice il senatore Cassna, che pronunziò nobili ed elevate parole calorosamente applaudite.

Dopo di che seguì un'ampia ed animata discussione intorno al programma ed alla condotta che la Società deve assegnarsi, non potendo, certo, acconciarsi allo stato di forzata inerzia, cui fu tratta da un complesso di fatti, che in quest'ora torna inutile ripetere, ma che hanno effettivamente paralizzato ogni serio proposito di sana e feconda iniziativa.

Nell'adunanza di ieri prevalse il concetto che la Società debba, senza indugio, riprendere le migliori tradizioni sinfoniche, anche sottoponendo a sacrifici, ove occorra, il proprio capitale sociale, ma purchè dal Municipio si dia affidamento che la nuova orchestra municipale, alla cui formazione si sta attendendo, offra le maggiori garanzie di capacità, di ordine e disciplina.

La Società dei Concerti non chiede la cessione gratuita dell'orchestra futura, nè chiede al Municipio sovvenzioni in danaro: esige soltanto un'orchestra numericamente adatta e degna delle sue migliori tradizioni e delle alte finalità a conseguirsi.

Di questi concetti si resero interpreti, oltre il presidente comm. Depanis, i senatori Di Sambuy, Cassna, il marchese ing. Ricci, il comm. Gioberti, l'avvocato e l'ingegnere Tedeschi e l'avvocato F. A. Grandei, e ad essi aderirono, plebiscitariamente, tutti quanti gli intervenuti.

E poichè fu deciso che una rappresentanza facesse conoscere i *desiderata* dei soci al signor sindaco, fu rinviata ogni ulteriore deliberazione ad un prossimo giorno.

Sappiamo che il senatore Frola si è affrettato a far conoscere, con premurosa cortesia, alla Commissione che l'avrebbe ricevuta oggi stesso: ci riserviamo quindi di ritornare sull'argomento.

Il Concerto a favore del Patronato Scolastico di Vanchiglia.

Organizzato e diretto dal maestro Dino Sincero, il noto e valoroso organista e critico musicale, ebbe luogo nella scuola di Vanchiglia, ieri, alle 15,30, l'annunciato concerto a favore di quel patronato scolastico. Il bellissimo Quartetto op. 47 di Schumann ebbe una esecuzione accurata e sapiente da parte dei maestro Sincero (pianoforte), maestro Pasquale (violino), professori Depaoli (violoncello) e Fighera (viola).

Ed i tre primi si distinsero anche quali apprezzati ed applauditi esecutori del Trio in fa di Woldemar Bargiel. La maestra Marianna Pasquale conseguì un caloroso ed incondizionato successo nel difficilissimo concerto per violino di Max Bruch, rivelando pregevoli qualità tecniche e stilistiche. Ed efficace e gentile contributo di arte arrecò la gentile signorina Clelia Bernasio, prodigando i fascini della sua bella voce, ch'essa modula con perizia di provetta cantante.

L'uditorio, elegante ed affollato, applaudì con convinzione e molto calore il bravo maestro Sincero e tutti gli esecutori, associando al plauso i piccoli alunni della scuola, che chiusero il concerto con un canto ginnastico.

Le "tournée" del "Battista" del maestro Don Fino.

E' decisa la *tournée* del mistero lirico del maestro don Fino: *Il Battista* — di cui ognuno ricorda il caloroso successo riportato sulle scene del Vittorio nell'autunno passato — per il prossimo maggio. Dirigerà l'orchestra il maestro Zaccaai, che pure diresse a Torino, e fra i principali esecutori si annunziano la Petri, il comm. Kaschmann ed il Bendinelli.

Le rappresentazioni avranno luogo prima a Bologna, poi a Roma ed altrove.

Auguri e congratulazioni al chiaro autore.

La serata di Ines Imbimbo.

Il teatro Balbo si affollerà stasera assai più del consueto. Ines Imbimbo dà la sua serata d'onore, ed ha scelto — forse è superfluo il dirlo — la graziosa operetta di G. Strauss: *Primavera scapigliata*. La signorina Imbimbo canterà in un intermezzo una canzone del maestro Rizzola, su parole di G. Marchisio: *L'Amour*.

Teatro Alfieri.

Lo spettacolo di stasera è in onore della signora Teresa Franchini Fumagalli. L'egregia attrice interpreterà il dramma di G. D'Annunzio: *La città morta*.

Un sarcofago di granito egiziano per la salma di Carducci.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* pubblica che al Cairo, per iniziativa del cav. Antonio Lasciac, si è costituito un Comitato, allo scopo di offrire al Municipio di Bologna un sarcofago di granito egiziano, in cui racchiudere la salma di Carducci. Il Comitato ha già inviato l'offerta ufficiale al sindaco di Bologna.

Il successore di Carducci alla Deputazione di Storia patria.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 22,40:

Alla Deputazione di Storia Patria si fece una votazione per designare il presidente in sostituzione di Giosuè Carducci. Sopra 29 votanti 27 votarono. Splendida votazione ebbe il piemontese Pio Carlo Falletti, dotto insegnante di storia moderna all'Università.

ULTIME NOTIZIE

Il Papa attacca vivamente il Governo francese in un'allocuzione nel Concistoro.

Roma, 15, ore 10.

Nel Concistoro di ieri il Papa ha pronunciato un'allocuzione, in cui, rammentando le recenti solennità della Passione del Redentore, come simbolo della lotta che la Chiesa deve continuamente sostenere, ha parlato specialmente di quella che ora sostiene in Francia, tanto più dolorosa, quanto più il Pontefice ama quella nobilissima nazione, i cui dolori e le cui gioie egli considera come suoi. Invece i governanti di Francia, non contenti di aver arbitrariamente rescisso il Concordato, violentemente spogliata la Chiesa, e disconosciute le antiche e vere glorie della Patria, si sforzano a sradicare dall'animo dei concittadini ogni resto di religione, gettandosi ad ogni eccesso, anche il più repugnante alla francese urbanità, e violando con somma ingiustizia ogni diritto privato e pubblico, calunniando l'Episcopato ed il clero, cercando di separarli dalla Santa Sede e scuoterne la mutua fiducia.

Inoltre tentano, con evidente sofisma, di confondere l'istituzione ed il regime del paese colla loro guerra contro la religione, per poi accusare il Papa di combattere la loro forma di regime popolare, che in fatto accettammo e rispettammo sempre».

Il Pontefice si rallegra che, nonostante queste armi nemiche, si sia mantenuta la splendida concordia dei vescovi francesi tra di essi, e del clero e del popolo fedele colla Santa Sede, che fa sperare in giorni migliori per la Chiesa e la Francia. Pio X non si arresterà nell'adempimento del suo sacro dovere per il bene di un popolo tanto a lui caro: «all'odio opporremo l'amore, e all'errore la verità; agli insulti ed alle maledizioni il perdono, pregando Iddio perchè i nemici della religione cessino dal perseguitarla; e così, ridonata la libertà alla Chiesa, quanti sono, non pure cattolici, ma comunque amanti della civiltà e dell'onestà, concorrano con noi al comune bene per la prosperità della patria loro».

Un probabile blocco contro l'Estrema Sinistra alla Duma

Pietroburgo, 15, ore 8.

I conflitti che segnalavo ieri sono terminati felicemente. Stolypine ha regolato le cose come conveniva e l'entrata alla Duma si farà domani pacificamente. Si assicura egualmente che per l'affare dei pariti nelle Commissioni si troverà un punto di accordo amichevole. Tutto per il momento sembra andare per il meglio, tanto più che si assicura la riunione della Destra, tranne sei membri irreducibili, al partito dei cadetti per formare un blocco contro l'Estrema Sinistra. Ciò fa nascere le migliori speranze dell'avvenire della Duma. Speriamo che questo avvenire, oggi roseo, non abbia a diventar nero martedì, quando sarà presentata al Parlamento una questione un po' delicata a proposito della legge di eccezione relativa allo stato d'assedio in certe città di provincia. Il disegno di legge del Governo, destinato a sostituire la legge attuale, non è accolto favorevolmente dalla Maggioranza della Duma, che sarebbe disposta a respingerlo senz'altro.

Il dissidio Golovine-Stolypine sarebbe meno grave.

Pietroburgo, 15, ore 7.

Nei circoli ufficiali si esprime il parere che l'importanza del conflitto tra Golovine e Stolipyne è stata molto esagerata dai giornali e dai gruppi politici allo scopo di provocare una agitazione, e che sia prudente attendere la soluzione, che sarà, come si prevede, piuttosto pacifica, dato il desiderio del Governo e della Duma di giungere ad un cordiale accordo.

I giornalisti sono esclusi ora dal palazzo della Tauride, eccettuato per le riunioni plenarie.

Ad Ekaterinoslaw, i direttori di otto importanti officine e capi d'industria hanno avvertito il governatore che occorrerebbe chiudere le loro case, a causa degli atti di terrorismo e minaccie dirette contro i loro impiegati. Stamane tre individui hanno ferito in piena via a colpi di rivoltella il vice-governatore della prigione e sono fuggiti. La Polizia ha perquisito la casa dove gli aggressori erano fuggiti; ma è stata ricevuta a colpi di fuoco; un agente ed i proprietari della casa furono feriti.

L'Austria aumenta gli armamenti sul confine del Montenegro.

Ci telegrafano da Belgrado, 15, ore 7:

Secondo informazioni da fonte sicura, nella Dalmazia di Sud, l'Austria sta facendo seri preparativi militari segreti. Si ingrandisce e si fortifica il porto di Teodo Bocche di Cattaro. Sono stati fatti dei nuovi *docks* e dei grandi magazzini destinati al materiale navale. Il governatore delle Bocche di Cattaro, feldmaresciallo Idizuk, nel mese scorso ha fatto una ispezione ai forti. Nel forte Vrmata, presso Cattaro, si sono cambiati i cannoni di difesa. Tutto ciò s'è fatto nel massimo segreto. Nei vicini forti di Castelnuovo, Verighe, Moragna e Risano pure è stato fatto il cambio dei cannoni, aumentandosene considerevolmente il numero delle batterie. Lo stretto di Verighe, che divide il golfo di Cattaro in due parti quasi eguali, è stato riempito di mine, unite per mezzo dei fili elettrici colla terra. S'è continuato il lavoro della strada strategica, che serve unicamente a collegare fra loro i numerosi forti. Il circondario di Krivoscie — Erzegovina, confine montenegrino — è addirittura bloccato.

Non si ricorda tanto movimento militare e tanta premura nell'allestimento dei forti nelle Bocche di Cattaro.

Sul convegno regale di Gaeta.

Londra, 15, ore 8,10.

Il *Daily News* consacra un articolo all'incontro del Re d'Italia e del Re d'Inghilterra che considera come «un avvenimento all'infuori della diplomazia e dal quale saranno particolarmente per derivare sensibili frutti ai popoli dei due paesi.»

Roma, 15, ore 8,10.

Il *Messaggero* ha da Napoli che i Sovrani d'Inghilterra saranno a Napoli il 19 per fare una visita ai Duchi d'Aosta a Capodimonte.

L'obolo di S. Pietro in Russia.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 7:

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che il Governo russo ha autorizzato la percezione dell'Obolo di San Pietro, finora interdetta.

Attacchi e difese della politica di Clemenceau.

Parigi, 15, ore 6.

I giornali moderati e di opposizione, commentando la decisione presa dal Governo di far arrestare i cittadini Yveton e Marck, appartenenti tutti e due alla Federazione generale del lavoro, che si erano recati a Nantes per incoraggiare alla resistenza gli scioperanti *dockers*, dicono che Clemenceau in questo momento si dà ad «una politica di pattuglia».

«Da un lato egli processa l'abate Jouin e pubblica le carte Montagnini per dar soddisfazione agli anticlericali della sua maggioranza; dall'altro lato — commenta il *Gil Blas* — egli fa arrestare gli agitatori della Federazione generale del lavoro per dare una soddisfazione ai conservatori!»

Ben diverso naturalmente è il linguaggio degli organi socialisti, e l'*Humanité* è furibonda contro Clemenceau che definisce: «capo di un Governo reazionario!»

Comunque, eccovi i particolari dell'arresto di Yveton, avvenuto ieri. Yveton, segretario della Federazione delle Borse del lavoro, si trovava da circa una decina di giorni a Nantes, dove aveva sostituito il suo compagno Marck nella qualità di delegato della Confederazione generale del lavoro allo sciopero dei *dockers*. Yveton abitava al N. 28 della Rue de la Fosse, presso il cittadino Maillocheaux, segretario generale del Sindacato dei *dockers*.

Ieri mattina prestissimo si presentarono all'alloggio di Maillocheaux un commissario centrale, assistito dal commissario di polizia, e due agenti di P. S., i quali hanno chiesto di Yveton. Questi era a letto; si alzò, si vestì rapidamente, e, dopo aver messo un po' d'ordine alle sue carte, senza difficoltà seguì il commissario centrale, che lo fece rinchiudere immediatamente in prigione.

Il mandato del giudice istruttore è basato sull'infrazione degli articoli 23 e 24 della legge 1881 sulla libertà della stampa e della tribuna. Questi articoli sono considerati dai socialisti come la base vera delle leggi eccezionali. Ma le Autorità giudiziarie di Nantes hanno scorto una connessione fra le parole pronunziate da Yveton e da Marck e gli incidenti violenti dello sciopero dei *dockers*, e per conseguenza hanno deciso l'arresto di Yveton e di Marck.

Quest'ultimo è stato arrestato a Parigi, al suo domicilio, in via Vicq d'Azir. Marck era ritornato da tre giorni a Parigi, proveniente da Nantes, e aveva ripreso le proprie funzioni di impiegato della Confederazione. Egli, a quanto assicurano gli amici, non pensava nemmeno alla possibilità che l'Autorità giudiziaria di Nantes potesse decidere il suo arresto.

I governativi cercano di giustificare questi arresti dicendo che gli stessi socialisti sono lieti che Yveton e Marck siano arrestati, perchè questi anarchici compromettono il partito socialista.

Continua l'emozione nel Belgio per il ritiro della legge mineraria.

Bruxelles, 15, ore 6.

I giornali commentano vivamente la decisione reale che, come dissi ieri, ritira il progetto di legge che doveva regolare il lavoro delle miniere, e la cui discussione ha provocato la caduta del Ministero.

Questa decisione è stata, e continua ad essere tuttora, la causa di una viva sorpresa.

Nel suo commento il giornale *Chronique* si contenta di qualificare il ritiro del progetto un colpo di teatro.

La *Gazette* vi scorge una misura audace, destinata a provocare una vivissima emozione. E' con grande difficoltà — dice la *Gazette* — che si può credere che un simile fatto abbia potuto avvenire. Da vari anni noi siamo abituati a vedere il potere esecutivo trattare il Parlamento come una quantità trascurabile, ma giammai si era tanto osato.»

La *Dernière Heure* vede nell'atto del Re un oltraggio al Parlamento, e biasima il desiderio del Re di conservare a presidente del Consiglio un uomo capace di qualunque cosa.

«Se la Camera non fosse stata aggiornata, noi avremmo — dice questo giornale — assistito a una esplosione di indignazione parlamentare che avrebbe, senza dubbio, fatto tremare il trono.»

Il *Petit Bleu* paragona la situazione attuale a quella del 1857, epoca del ritiro del progetto di legge dei conventi, che provocò lo scioglimento della Camera e la nuova elezione di una Maggioranza liberale.

Nei circoli socialisti si parla di organizzare un movimento di protesta contro la decisione del Re.

Un *referendum* organizzato nei bacini carboniferi di Liegi e del Centro a favore della giornata di 8 ore ha dato *82,000 sì*, contro 296 no e *400* schede bianche.

Si assicura che il Re rientrerà domani sera a Bruxelles e che egli decreterà immediatamente lo scioglimento della Camera.

Parigi, 15, ore 6.

Il corrispondente da Bruxelles del *Petit Parisien* riproduce l'impressione che il ritiro del progetto di legge ha prodotto nel partito liberale.

Il signor Paolo Janson, capo del partito liberale, ha detto: «Sarà ben difficile ai membri del Gabinetto spiegare l'attitudine che essi hanno assunta e che costituisce una rara insolenza.»

Complici e vittime di mons. Montagnini

Parigi, 15, ore 8,35.

Vi ho annunciato ieri che il ministro degli esteri ha denunziato il signor Le Marchand, ministro di Francia nell'America Centrale, al Consiglio dei direttori del Quai d'Orsay insieme ad altri tre funzionari dello stesso dicastero. Il Le Marchand comparirà giovedì mattina dinanzi al Consiglio dei direttori. Quanto agli altri funzionari, essi saranno uditi dal ministro medesimo appena saranno rientrati a Parigi dalle loro residenze.

Un colonnello francese contro il suo generale.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 9,10:

Il colonnello Di Saint-Didier, del 16.o dragoni, che è stato collocato a riposo, ha diretto al generale di Brigata Gallet una lettera violenta, in cui lo accusa di avere diametralmente soppresso dal suo ordine del giorno di saluto al suo reggimento una frase in cui biasimava la delazione.

L'afflusso enorme di emigranti al Canadà.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 8,5:

Telegrafano da Montreal: Un numero enorme di emigranti arriva da ogni parte con le ferrovie americane e canadesi. Si prevede per domani un fatto senza precedenti: occorreranno dodici treni speciali per trasportare cinque mila emigranti, che si dirigono verso l'Ovest.

Il lieto evento della Corte spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 8,5:

L'*Eraldo* dice che il battesimo dell'erede del Trono si celebrerà tre giorni dopo la nascita. La cerimonia avrà carattere pubblico.

La principessa Beatrice ricevette oggi numerose felicitazioni in occasione dell'anniversario della sua nascita.

Un terremoto lontano.

Ci telefonano da Moncalieri, 15, ore 10:

Il prof. Bonta, direttore dell'Osservatorio geodinamico del R. Collegio di Moncalieri, comunica che tutti gli strumenti sismici alle ore 7,22 di stamane iniziarono la segnalazione di una forte scossa di terremoto lontano.

Un grande Congresso della pace a New York

New York, 15, ore 7.

Dei servizi religiosi sono stati celebrati ieri in quasi tutte le chiese degli Stati Uniti in occasione dell'apertura del grande Congresso della pace che si deve tenere a New York oggi, domani e mercoledì.

Questo Congresso, che ha luogo sotto gli auspici dell'Associazione internazionale di conciliazione, di cui è fondatore e presidente il senatore francese D'Estournelles de Constant, promette, secondo l'avviso generale, di essere non soltanto interessante, ma anche tale da riuscire alla propagazione delle idee pacifiche.

Oltre ai delegati di 21 nazioni, numerose personalità politiche americane assisteranno a questo Congresso. Root, ministro degli affari esteri, Straus e Hughes, governatore di New York, hanno promesso di pronunciare discorsi.

Lo stesso Root, che, come si sa, si interessa molto delle cose pacifiche, ha mandato agli organizzatori una lunga lettera, la cui lettura sarà probabilmente data al momento della riunione di apertura del Congresso, che deve aver luogo oggi, nel pomeriggio.

La Manciuria lasciata completamente in mano ai cinesi

Londra, 15, ore 8,10.

Telegrafano da Pechino: Le truppe russo-giapponesi hanno completamente sgombrato la Manciuria, conformemente al trattato di Portsmouth. Non rimangono più che delle guardie per le strade ferrate. Dopo l'evacuazione di Mukden, i territori che erano fra le mani dei giapponesi, ed in quelle dei russi, sono passati gradualmente nelle mani dei cinesi. L'Amministrazione cinese ha già inviato truppe a Hey-lung-kiang, per prendervi il posto dei russi, ed ha l'intenzione di mantenervi un Corpo di truppe d'occupazione ben disciplinato e forte. L'Amministrazione mancese sarà riorganizzata.

La prossima conferenza per la pace tra Honduras e Nicaragua.

Washington, 15, ore 7.

Il ministro degli affari esteri ha ricevuto un telegramma, confermante la notizia della commissione del presidente Bonilla, dell'Honduras, a Amapala, ed annunciante che i Presidenti del Nicaragua e del Sansalvador debbono riunirsi in conferenza a bordo di una cannoniera degli Stati Uniti, a Amapala, per trattare della pace e di sistemare tutte le difficoltà.

A quale condizione la Spagna aderisce alla limitazione degli armamenti.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 9,10:

L'*Eclair* ha da Madrid che la Spagna sosterrà alla Conferenza dell'Aja la proposta della limitazione degli armamenti, a condizione che sia inclusa una clausola che le permetta di ristaurare le sue forze navali.

I Governi francese e spagnuolo hanno deciso di pubblicare l'accordo concluso tra essi relativamente alla Polizia marocchina.

Le vittime dei disastri ferroviari.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 6,40:

Si ha da Ottawa: I resti calcinati delle vittime dell'accidente ferroviario di Chapleau sono stati seppelliti in questa località in due bare. Nessun parente delle vittime ha potuto assistere ai loro funerali.

***

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,5:

Telegrafano da Rodez: Uno svinamento è avvenuto stanotte, alle 3, sulla linea da Rodez a Carmaux, alla stazione di Luc-Primaube, a undici chilometri da Rodez. Vi furono una dozzina di feriti, di cui uno gravemente.

Un uragano sul canale di Suez

Ci telegrafano da Suez, 15, ore 7,35:

Un uragano proveniente dal sud si è scatenato qui nel mattino di ieri. E' impossibile agli *steamers* di potersi ancorare. Il *Macedonia*, col corriere dell'India, dalle ore 9, è al largo, senza potersi avvicinare alla costa. Una quantità di *steamers* sono immersi nella nebbia. L'uragano continua.

La statistica ufficiale dello sciopero di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 9,10:

La Prefettura di polizia pubblica la seguente statistica sullo sciopero dei panettieri: panettieri che lavorano abitualmente 2221, scioperanti 506; vi ha cioè una diminuzione sulla cifra di ieri. Nei dintorni: su 1400 operai panettieri 120 sono ancora in sciopero, che è anche colà in diminuzione rispetto a ieri.

Borsa di Torino.

15 aprile.

Rendita corso medio d'uff. 103 17 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 175.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 16.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 125, lettera 100 225.
Svizzera 5: denaro 100 025, lettera 100 125.
Germania 5: denaro 123 30, lettera 123 40.
Londra 5: denaro 25 25, lettera 25 27.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1272.
» Banca Commerciale 860, 860 1/2.
» Diatto 349.
» Concimi Vicenza 475, 474, 473 1/2, 473.
» Fiat 457.
» Fiat-Muggiano 63.
» Itala 147.
» Rapid 85 1/2, 87.
» Züst 91.
» Mira 151.

Mercato inattivo. Bancari resistenti. Le Comit domandate a 860, 860 1/4. Automobili trascurati. Concimi deboli. Mira pressochè nominali sulle 151.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 727,1; ore 15: 725,2; ore 21: 724,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 14,4 Minima + 6,2

Piazza Castello — Nello stesso al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 17,3
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 5,2

15 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 47; tramonta alle ore 19, minuti 16.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14 + 14,0
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 5,2

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale veneziana del cav. Emilio Zago), ore 20,45: *I fastidi de un gran omo*, commedia di E. Baretti; *In Pretura*, un atto di Ottolenghi — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Fumagalli-Franchini, diretta da Mario Fumagalli), ore 20,45: *Ecce Homo (Napoleone I)*, di Victor Franck. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *Primavera scapigliata*, operetta in tre atti, di G. Strauss (Serata di Ines Imbimbo) — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Cassolino e Nunziata), ore 20,45: *Il core della cammorra*, scene drammatiche napoletane in sei atti, di E. Meneghini. Canzonette e macchiette napoletane. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto «La Novella Torinese», di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,30: *I Carabinié: Un rimedi per le fomne caprissiose* — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Compagnia Sociale di prosa e canto), ore 20,45: *Otello; Piccoli Eroi* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 18 — Ingresso L. 0 50.

Sabato, alle ore 21, spirava nel bacio del Signore il

CAV. AVV. MIGLINO FRANCESCO

Regio Notaio
Sindaco di Montafia
d'anni 61.

La moglie IRENE CARDELLA, i figli, la figlia, il nipotino, lo zio, parenti tutti, profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio.

Si chiede venia a quanti non fosse pervenuta lettera di partecipazione nella luttuosa circostanza.

I funerali avranno luogo in Montafia d'Asti martedì, 16 corr., ore 9.

Montafia, 14 aprile 1907.

Ieri, alle 15,30, mancava improvvisamente il

Cav. Uff. Giuseppe Brusasco

Colonnello contabile a riposo.

La vedova ADELE BRUGNATELLI, i figli LEONILDE, col marito ADOLFO SASSETTI, ITALO capitano commissario, ARTURO avvocato, ACHILLE tenente dei bersaglieri con la consorte PALMIRA REVIAL, i fratelli, le cognate, i nipoti ne danno il tristissimo annunzio.

Si omettono le partecipazioni. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo martedì, 16, alle ore 16, partendo dall'abitazione del defunto, via Lagrange, 7.

LUISA CONTI ed i figli di

Angelo Scarampo

danno la dolorosa notizia della perdita del loro amato marito e padre, avvenuta ieri, alle ore 0,30, munito dei conforti di nostra SS. Religione.

La sepoltura avrà luogo martedì, 16 corr., alle ore 8,30, partendo da via Nizza, 183.

Il cav. GIUSEPPE MOLA ha il dolore di partecipare la morte ieri avvenuta, dopo lunga malattia, del suo anziano collaboratore e viaggiatore

Angelo Scarampo

I funerali avranno luogo martedì, 16 corr., alle ore 8,30, partendo da via Nizza, 183.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere il

Marchese

Nicola Aspasiano di Villabianca

La vedova e la cognata, addoloratissime, ne danno l'annunzio.

La sepoltura si farà in Villafranca d'Asti martedì, alle ore 9, e la salma sarà trasportata a Torino.

Villafranca d'Asti, 15 aprile 1907.

La moglie: N. D. VICTORINE FOREST nata Contessa VIANSSON-PONTE;
Le figlie: Marchesa MARIA PENSA DI MARSAGLIA-FOREST, consorte e figli;
Signorina CAROLINA FOREST;
Marchesa RITA MISCHI DI COSTAMEZZANA-FOREST e consorte;
Il fratello Senatore CARLO FOREST;
Le cognate, i nipoti ed i congiunti tutti partecipano la dolorosissima perdita da essi fatta del

Cav. Federico Forest

Tenente generale nella riserva

avvenuta ieri, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti di nostra santa religione.

Torino, 14 aprile 1907.

La sepoltura avrà luogo martedì, 16, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione in corso Vittorio Emanuele, altre Po, 11. Non si inviano personali partecipazioni, non si accettano fiori e si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno prender parte alla mesta cerimonia. 858

Lo Specialista di Diottrica-Oculistica
Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHULER**
ha TRASLOCATO
in via Genova, n. 18, p. 2°, ove riceve tutti i giorni feriali, meno il lunedì, per la correzione della vista debole e difettosa col suo particolare sistema di lenti. 6680

Società Alti Forni e Fonderia DI PIOMBINO

Anonima Sede in Firenze.

Capitale versato L. 13.187,500.

Emissione di 10,000 obbligazioni ipotecarie 4 1/2 0/0, netto, da L. 500 ciascuna.

SERIE SECONDA

Le obbligazioni di questa emissione (Serie II) sono parificate in tutto a quelle della prima emissione (Serie I).

Il *godimento* decorre dal *1° gennaio 1907*.

L'ipoteca è pari in grado e rango a quella iscritta a garanzia della Serie I.

L'estrazione ha luogo secondo il *piano di ammortamento*, ma può essere dalla Società anticipata a partire dall'anno 1912, con *rimborso di lire cinquecentoventi*, anzichè L. 500 per ogni *obbligazione anticipatamente estratta*.

Le obbligazioni di questa seconda serie sono state assunte dallo stesso gruppo finanziario che ha assunte e collocate quelle della prima serie.

Esse sono poste in vendita durante il corrente mese *al prezzo di lire quattrocentonovantacinque*, più interessi *dal 1° gennaio*, presso:

BANCA DI BUSTO ARSIZIO — Ufficio cambio in Milano e sede in Busto Arsizio.
BANCA FELTRINELLI in Milano.
BANCA TIRRENA in Livorno.
BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI nelle sue sedi di Venezia e Padova.
BANCO DI ROMA nelle sue sedi di Roma, Genova, Torino, Siena, Parigi, Malta ed Alessandria d'Egitto.
M. BONDI E FIGLI in Firenze.
CASSA DI CREDITO DI NIZZA nelle sue sedi di Genova, Porto Maurizio e di Nizza.
PACIFICO CAVALIERI in Ferrara.
A. GRASSO E FIGLIO in Torino.
AD. LEVY E C. in Napoli.
NAST KOLB E SCHUMACHER in Roma.
ZACCARIA PISA in Milano.
SOCIETA' BANCARIA ITALIANA nelle sue sedi di Milano, Genova, Torino, Como e nelle sue Agenzie.
SOCIETA' DI ASSICURAZIONI DIVERSE in Napoli.
ALBERTO TREVES e C. in Venezia.
VITTA OVAZZA E C. in Torino.
FRATELLI WEISS in Milano.
In BOLOGNA sono incaricati della vendita: BANCA POPOLARE DI CREDITO: LUIGI GAVARUZZI.

Le obbligazioni sono quotate nelle principali Borse del Regno. 8504

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

I prezzi normali delle carni.

TORINO, 13 aprile.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio e composta dei sigg. comm. ing. Cesare Frescot (presidente), Sacerdote cav. Leone (relatore), Bassi comm. prof. Roberto, Leclaire cav. Paolo, Pia cav. Carlo, Picoatti Carlo, Rebaudengo conte avv. Eugenio, deputato, e Tamagnone prof. cav. Giovanni, in sua adunanza 13 aprile, tenuto conto dei dati consueti, ha stabilito di fissare i prezzi di vendita delle carni bovine ed ovine nelle cifre seguenti:

	Manzo complessivo per Kg.	quarti davanti	quarti di dietro
Sanati	1 95	1 40	2 50
Vitelli	1 86	1 70	2 —
Buoi 1.a qualità e manzi	1 50	1 20	1 80
Moggie e tori	1 40	1 15	1 65
Vacche grasse	1 325	1 10	1 55
Vacche e tori meno nutriti	1 15	0 95	1 35
Agnelli	1 675	1 45	1 90
Montoni e pecore	1 40	1 25	1 55

Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di commercio.

I prezzi dei foraggi.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio, e composta dei signori Frescot ingegnere comm. Cesare (presidente), Armandi cav. uff. G. I. (relatore), Allomello avv. Ettore, Bosco geom. Vincenzo, Gallesio Giovenale, Magone Giovanni, Raby sen. Luigi, Sacerdote cav. Leone, in sua adunanza 13 aprile, tenuto conto dei dati consueti, ha stabilito di fissare i prezzi al miriagramma dei foraggi in città nelle cifre seguenti:

Fieni (dazio compreso in L. 0 18 al miriagramma, imballaggio escluso) - Maggengo: prima qualità L. 1 15; seconda, 1 — Ricetta: prima qualità L. 1; seconda 0 90 — Terzuolo: prima qualità L. 0 90; seconda 0 80.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05 al miriagramma, imballaggio escluso) — L. 0 60.

Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di commercio.

Sete e Seterie.

TORINO, 15 aprile.

La tendenza degli affari prosegue eccezionalmente favorevole, e possiamo aggiungere che pur troppo pochi o nessuno si trova oggi in grado di approfittarne. Le rimanenze ormai ridottissime non possono più imprimere al mercato l'attività corrispondente alle richieste numerose e seguite della fabbrica.

MILANO, 15 aprile.

In settimana mercato buonissimo. Affari in buon numero sia di roba pronta che a consegna.

L'America ha operato nelle qualità classiche pagando prezzi migliorati.

Bestiame.

BRA, 12 aprile 1907.

Carne di vitello al chilo L. 1.03; di bue 1.35.

CARRU', 11 aprile 1907.

Buoi prezzo medio per miria da L. 6 20 a 7 60 — Vacche da 6 50 a 7 50 — Vitelli da 9 — a 10 40 — Maiali da 9 — a 10 50 — Pecore e capre da 5 50 a 6 40 — Agnelli al chilo da 1 35 a 1 35.

MONCALIERI, 12 aprile 1907.

Sanati al miria da L. 9 40 a 10 25 — Vitelli 1.a qualità a 8 40 a 9 10; 2.a qualità da 7 75 a 8 40 — Buoi 1.a qualità da 7 50 a 8 2; 2.a qualità da 6 50 a 7 50 — Moggie da 6 50 a 7 — Tori da 7 25 a 8 15 — Vacche da 6 40 a 6 90 — Maiali da 10 80 a 12 35 — Agnelli da — — a — —.

RACCONIGI, 11 aprile 1907.

Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. 1 55; seconda qualità 1 41; Buoi e manzi prima qual. 1 35; Moggie e giovenche 0 95; Vacca 0 95.

SAVIGLIANO, 12 aprile 1907.

Carne di vitello al chilo L. 1 51; di bue 1 40.

Cereali.

BRA, 12 aprile 1907.

Grano all'ettolitro L. 17 50 a — Meliga 11 20 80 — Segala — — —.

RACCONIGI, 11 aprile 1907.

Frumento da L. 22 50 a 23 —; Meliga da L. 14 — a 14 50.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 12 aprile 1907.

Pane: grissino al chilo cent. 45; fino 40; casal. ngo 31 — Farina 1.a qualità 40; 2.a 36 — Paste 1.a qualità 40; 2.a 35.

SAVIGLIANO, 12 aprile 1907.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 34; di granoturco 20 — Pane: grissino sottile 43; forma piccola 37; grossa 32; casalingo 30 — Pasta di Genova 60; nostra 1.a qualità 50, 2.a 45.

Foraggio.

BRA, 12 aprile 1907.

Fieno al miriagramma L. 1 — — Paglia 0 56.

MONCALIERI, 12 aprile 1907.

Maggengo al miriagr. da L. 1 05 a 1 — — Ricetta da 0 90 a 0 85 — Terzuolo da 0 — a 0 — — Paglia da 0 45 a 0 50 — Erbaggio da 0 7 a 0 85.

RACCONIGI, 11 aprile 1907.

Fieno maggengo al miria L. 0 90 — Paglia 0 43.

SAVIGLIANO, 12 aprile 1907.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. 0 91.

Frutta e Verdura.

IVREA, 12 aprile 1907.

Fagiuoli al quint. L. — — — Patate al miria 1 —

RACCONIGI, 11 aprile 1907.

Patate al miria da 0 9 a 1 — — Castagne fresche da — a — ; secche da 2 50 a 3 —.

SAVIGLIANO, 12 aprile 1907.

Patate al chilo cent. 10.

Legna e Carbone.

BRA, 12 aprile 1907.

Carbone al miriagramma L. 1 — — Legna forte 0 30 - Id. dolce 0 25.

RACCONIGI, 11 aprile 1907.

Legna forte al miria L. 0 28 — Id. dolce 0 22.

SAVIGLIANO, 12 aprile 1907.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 230 — Id. da ardere dolce 0 225 — Carbone di legna 1 20.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 11 aprile 1907.

Pollame per capo da L. 4 60 a 2 50 — Uova alla dozzina 0 70.

MONCALIERI, 12 aprile 1907.

Polli e galline per capo da L. 2 — a 3 — — Capponi da 3 50 a 4 — — Tacchini da 3 — a 5 — — Anitre da 2 — a 3 —.

Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80.

SAVIGLIANO, 12 aprile 1907.

Burro 1.a qualità al chilo L. 2 40 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 70.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 80 — Id. 2.a qualità 1 60 — Id. da ardere 1 30 — Formaggio di vacca duro 1 80 — Id. di pecora duro 1 70.

Vino.

CARRU', 11 aprile 1907.

Vino dolcetto per ettolitro da L. 27 50 a 33 —.

SAVIGLIANO, 12 aprile 1907.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 34 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 13 aprile 1907.

Farine e semole. — Senza variazioni di sorta, affari pochi, prezzi fermi. Quotasi al quintale:

Farina A, L. 34 — Id. B, da 31 25 a 32 — Id. C, 30 — Id. D, 28 — Farinetta, 20 — Semola SST, 41 — Id. SS, da 36 a 36 50 — Id. S, 37 50 — Semoletta, 36 50 — Semolino, da 30 a 33 — Farinetta da 20 a 23.

Crusche e cruschelli. — Domande limitate al consumo locale, tendenza debole. Quotasi al quintale: Crusca tenera da L. 11 50 a 13 — Id. dura da 11 a 11 75 — Cruschelli teneri da 11 a 14 — Id. duri da 11 50 a 12 50.

Paste. — Assai domandate e in buona vista. Praticasi al quintale: Pasta fina uso Genova da L. 48 a 55 — Id. avvantaggiata da 38 a 40 — Id. uso Londra o America, 55.

Fagiuoli. — Affari limitati al consumo della città; continuano le offerte dall'origine con ribasso. Quotasi nominalmente al quintale: Verdolini pesonti da lire 23 50 a 24 — Rosa, 23 50 — Bianchi da 24 a 29.

Avena. — Con tutti gli arrivi avuti siamo quasi mancanti; continua la richiesta con prezzi fermi. Quotasi al quintale: Avena Plata, sacchi per merce, da L. 19 75 a 20 25 — Altre qualità, senza tela, da 18 75 a 19 50.

Fave. — Articolo poco domandato ed anche mancante; si sono offerte dall'origine da L. 16 25 a 16 50 cif. Genova al vagone, ma senza collocamento; pronte L. 17 15 il quintale al vagone.

Ceci. — Qualche domanda abbiamo avuto nelle qualità primarie da cotta per l'esportazione; calme quelle da macina. Quotasi al quintale al vagone: Ceci da cotta da L. 29 a 32 — Id. da macina da 22 a 24 50.

Cotoni sodi. — L'andamento piuttosto debole verificatosi sui mercati regolatori nella settimana precedente continuò ancora nel principio di questa; si verificò però in questi ultimi giorni un po' di ripresa e relativo rialzo dei prezzi, tanto che quotiamo in chiusura qualche punto in più di sabato scorso, chiudendo ai prezzi seguenti:

Good middling american L. 5 64 — Id. Orléans-Texas, 5 70 — Fully middling american, 5 34 — Id. Orléans-Texas, 5 40 — Middling american, 5 04 — Id. Orléans-Texas, 5 — Fully low middling american, 5 54 — Id. Orléans-Texas, 5 60. Imbarco aprile-maggio.

Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre 1906 balle 513,673; pari epoca anno precedente B. 464,052; differenza in più B. 49,621.

Cotoni filati. — Sempre attivissima domanda, anche per consegna nel secondo semestre 1908, a prezzi ben tenuti.

Drogherie, tinture, prodotti chimici e medicinali. — Quasi nulle furono le variazioni di prezzo verificatesi nella cadente ottava negli articoli appartenenti alle suddette categorie; e gli affari continuarono discretamente attivi per l'esportazione, ma sempre scarsi per il consumo. Aumentarono l'acqua ragia di America, la gomma lacca e la scagliola del Levante; declinò leggermente l'acido citrico inglese in cristalli. Quotasi al quintale, schiavi di dazio:

Acqua ragia d'America (marca Pratt) in casse da L. 130 a 135 — Acido citrico inglese in cristalli da 490 a 500 — Gomma lacca Calcutta Orencia da 600 a 610 — Scagliola del Levante da 23 a 24 50.

Prodotti chimici inglesi. — La fase più notevole nella decorsa settimana nel nostro mercato fu la discesa del solfato di rame, per quanto non così accentuata sulle consegne pronte come su quelle della nuova campagna, per la quale si praticarono prezzi inferiori all'odierno e con vendite discrete. Il mercato si chiude oggi alquanto più sostenuto ed in ripresa. Quotiamo:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi, lire 11 75 — Cloruro di calce in fusti di legno duro, 14 — Clorato di potassa in barili di 50 chilo, 77 — Solfato di rame, prima qualità, 72 — Id. di ferro, 6 50 — Carbon. ammoniaca, 74 — Minio rosso L B e C., 56 — Bicromato di potassa, 81 50 — Id. di soda, 69 50 — Soda caustica bianca 60/62, 22 25 — Id. 70/72, 24 75 — Id. 76/77, 26 50 — Allume di rocca in pezzi, 14 — Id. in polvere, 15 50 — Silicato di soda « Gossage » 140° T. nera, 11 50 — Id. 75°, 9 75 — Bicarbonato di soda 1/2 luna in barili di chilo 50, 18 50 — Borace raffinato in pezzi, 38 50 — Solfato in polvere, 42 — Id. d'ammoniaca 24 0/0, buon grigio, 33 — Sale ammoniaco prima qualità, 108 — Id. seconda, 102 Magnesia calcinata Pattinson in flaconi da 1 lib., 1 25 — Id. in latte da 1 lib., 1 10.

Il tutto per 100 chilo costo sole e. Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

PIACENZA, 12 aprile.

Perfosfati minerali — L'attività delle contrattazioni va ogni giorno più accentuandosi, accompagnata dalla crescente accentuazione dei prezzi. Siamo invero giunti a limiti che prima dell'aprirsi della campagna nessuno poteva prevedere.

Pare ai più strano, e non a torto, date le diverse condizioni della produzione, come alla agitazione del mercato dei perfosfati nell'Italia settentrionale si contrapponga la calma del mercato, che interessa le provincie dell'Italia centrale e dell'Italia meridionale, dove è noto la produzione è ancora insufficiente al consumo, poche essendovi le fabbriche in esercizio.

Quasi i prezzi per merce franco vagone fabbriche sono già al disopra dei 80 centesimi, e l'ire dei venditori non si frena. I consumatori dell'Italia settentrionale, di fronte all'andamento di questo mercato, che pare tornato nel dominio della speculazione, giustamente si preoccupano, e se da una parte pensano di favorire l'uso di altri concimi fosfatici, dall'altra vanno concretando il loro proposito di riunirsi per impiantare loro fabbriche.

Ultimo esempio ci è dato dagli agricoltori della provincia di Treviso, che hanno appunto in questi giorni costituita la Società Cooperativa per l'impianto di una grande fabbrica di concimi chimici.

Scorie Thomas — Come abbiamo già detto nel precedente bollettino, circola qualche offerta le quali lasciano piuttosto indifferenti i consumatori, che attendono di vedere un più chiaro indirizzo del mercato nelle quotazioni che i maggiori importatori non potranno più oltre tardare a concretare.

Nitrato di soda. — Il mercato è piuttosto debole al nord, mentre in Italia gli arbitri della situazione son pochi detentori che, naturalmente, fanno pagare il nitrato di soda pronto, che si dice scarso, a prezzi aggirantisi sulle L. 29 franco vagone Genova.

Solfato rame. — Il mercato del rame è tornato allo stato normale, perchè le quotazioni si sono riprese dalla grave debolezza dei giorni scorsi risalendo di nuovo gradatamente alle sterline 99/10.

I prezzi del solfato rame restano sempre molto fermi: così per primarie marche inglesi a Fr. 60, 1321 cif, a L. 60/61 per la produzione nazionale, mentre la seconda mano per merce della fabbrica di Bolzaneto offre sulle L. 78.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Bertone Domenico, capo-mastro in Torino, via Cottolengo, N. 55. Giudice delegato avvocato Andreis Luigi; curatore provvisorio avvocato Folco Valerio. Prima adunanza 30 aprile 1907, ore 14,30; verifica crediti 22 maggio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 12 maggio. Attivo L. 24,356 75; passivo L. 24,548 25.

— Nel fallimento di Savio Camillo, negoziante in commestibili a Gassino, venne concesso al fallito termine a tutto il 30 aprile per raccogliere maggiori adesioni al concordato, proposto al 10 0/0.

— Nel fallimento di Canco Benedetto, fabbro-ferraio in Torino, via Vanchiglia, N. 19, venne fissato il giorno 29 aprile 1907, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 12 0/0.

— Su appello del P. M., la Corte d'Appello, riformando la sentenza del Tribunale Penale di Torino, che assolveva il fallito Sella Giacomo dal reato di bancarotta semplice, condannò lo stesso Sella a mesi 5 di detenzione, accordandogli però il beneficio della condanna condizionale.

— Con decreto del Tribunale di Torino 8 aprile 1907, su istanza propria, venne ordinata la convocazione dei creditori della Ditta E. Vogel e C., esercente in Torino, corso Grugliasco, 14, in persona dei componenti Teodoro ed Eugenio Vogel, esercente l'industria ed il commercio di cappelli e forniture relative, avanti il giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio per discutere e deliberare sulla proposta di concordato preventivo, e cioè pagamento integrale ai creditori privilegiati, pagamento del 50 0/0 ai creditori chirografari, da eseguirsi entro quindici giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato, con garanzia da parte della Banca Giovanni Dono, di Torino. Venne fissato per l'adunanza a tenersi dei creditori il giorno 6 maggio 1907, ore 15, e fu stabilito il termine di giorni quindici dalla data del decreto per le pubblicazioni, trascrizioni e comunicazioni da farsi a cura della Cancelleria del Tribunale. Commissario giudiziale venne nominato il ragioniere Gerardo Gobbi, con incarico di vigilare nel frattempo l'amministrazione dell'azienda sociale, di accertarne le attività e le passività, di indagare sulla condotta dei debitori e di riferirne all'adunanza, depositando però in Cancelleria, almeno tre giorni prima della stessa, un rapporto particolareggiato.

Società.

Torino. — I signori Marzocchi Luigi e Maliano Giovanni hanno risolta con effetto, a partire dal 10 marzo 1907, la Società in nome collettivo fra essi corrente in Torino sotto la ragione sociale « L. Marzocchi e C. ». A liquidatore della medesima venne nominato il ragioniere Perron Achille, pattuendosi che per la vendita delle merci egli si varrà dell'opera degli stessi soci, i quali però non avranno più diritto a firmare e neppure potranno fare acquisti di merce o comunque introdurne di nuova senza il comune consenso. La liquidazione dovrà essere terminata prima del 1.o ottobre prossimo venturo.

— L'assemblea generale straordinaria della Società anonima « Stabilis », sedente in Torino, col capitale versato di L. 300,0000, con deliberazione presa in adunanza 22 dicembre 1906, ha così modificato l'art. 4 dello statuto sociale: Il capitale sociale è di L. 300,000 diviso in 300 azioni di L. 1000 caduna. Esso potrà essere portato ad 1,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

— Con verbale 16 marzo 1907, rogato Torretta avvocato Ernesto, l'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società anonima « Garages Riuniti », con sede in Torino, col capitale di L. 2,500,000 interamente versato, ha approvato, all'unanimità di voti, le seguenti modificazioni da apportarsi agli articoli 10 e 31 dello statuto sociale, e cioè:

Art. 10 — La Società sarà amministrata da un Consiglio composto di sette membri eletti dall'assemblea generale. I consiglieri dureranno in carica quattro anni e saranno rinnovati a termine dell'art. 124 del Codice di commercio. I consiglieri scadenti d'ufficio potranno sempre essere rieletti. Il Consiglio, ove lo creda opportuno, provvede alle vacanze che si verificassero nel corso dell'anno. Le eventuali surrogazioni dei consiglieri saranno regolate dal disposto dell'art. 125 del Codice di commercio. Nel caso di rinuncia di tre consiglieri, dovrà essere convocata l'assemblea generale per la rielezione di tutto il Consiglio.

Art. 31 — L'utile netto, vale a dire l'ammontare degli utili, dedotte di tutte le spese, nonchè delle svalutazioni, deperimenti ed ammortamenti, sarà ripartito come segue:

a) Il 5 0/0 a favore del fondo di riserva. Cesserà tale prelevamento quando la riserva abbia raggiunto il terzo del capitale sociale.

b) Il 10 0/0 a disposizione del Consiglio, che lo ripartirà fra i suoi membri.

c) Il 5 0/0 a disposizione del Consiglio per essere assegnato, qualora lo creda opportuno, all'amministratore delegato, al direttore generale, ai direttori ed al personale e per quelle altre destinazioni che riterrà del caso.

d) Il rimanente 80 0/0 sarà distribuito agli azionisti dopo l'approvazione del bilancio per parte dell'assemblea generale.

Il Consiglio potrà, coll'approvazione dell'assemblea, formare, qualora lo creda opportuno, una riserva straordinaria.

Assemblee di Società Anonime.

Previdenza e Famiglia.

Il giorno 9 corrente si ebbe in prima convocazione e venerdì in seconda convocazione, si riunì l'Assemblea Generale dei soci della Previdenza e Famiglia, che attualmente raggiunge il N. di 1000 federati.

Si discusse e si approvò il conto consuntivo 1906. Dalla relazione del Consiglio d'Amministrazione risulta che durante detto esercizio l'Associazione provvide al pagamento di indennità alle famiglie dei soci decessi per L. 16,220 25; a far fronte alla quale spesa gli associati concorsero in media per ciascuno con una quota complessiva di L. 20.

Nella seduta di seconda convocazione si approvarono le riforme allo Statuto proposte dal Consiglio d'Amministrazione, le quali consistono essenzialmente:

1° nell'elevare il capitale d'assicurazione a lire cinquemila;

2° nell'estendere le iscrizioni a socio anche a quelle persone che non sono residenti a Torino.

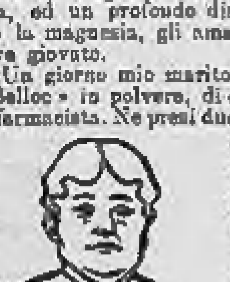
TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Per coloro che soffrono DI STOMACO.

« Lione, il 5 febbraio 1897. Io provavo spesso dell'agro allo stomaco, scrive la signora Bompard, mercante di salumi a Lione. Io aveva voglia di vomitare dopo mangiato e talvolta provava una impressione come di fuoco al petto. Io sentiva lo stomaco pieno di umori e di bile. Avevo la lingua sudicia, la bocca pastosa, male alla testa, ed un profondo disgusto per il cibo. Avevo provato la magnesia, gli amari, il rebarbaro ma nulla mi aveva giovato. 5784-5

« Un giorno mio marito mi fece prendere il « Carbone di Belloc » in polvere, di cui aveva comprato un flacone dal farmacista. Ne presi due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Sentii dalle prime dosi, una sensazione gradevole allo stomaco. Due giorni dopo, stavo già meglio. I rutti agri e sì sgradevoli erano spariti. In pochissimo tempo ripresi appetito e ricominciai a mangiare con piacere. In capo a otto giorni io aveva riacquistata la perduta salute e da quel momento sto benissimo.

Firmato: Fannie Martin, moglie Bompard. »


SIGNORA BOMPARD

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di sciogliarla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Depositario Generale per l'Italia: **Bolara e Penagini**, viale Romana, 46, **Milano**.

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2 50. Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60 — Si trova in tutte le farmacie.

Cassa di Risparmio di Torino

Concorso a posti vacanti negli uffici.

A tutto il 5 Maggio p. v. è aperto un concorso per titoli e per esami a posti di volontario presso gli uffici di questo Istituto. Sarà fatta una graduatoria di coloro che saranno dichiarati idonei la quale servirà durante un anno pei posti che nel frattempo si rendessero vacanti o si istituissero.

Sono condizioni essenziali del concorso:

1° - Avere compiuto gli anni 18 e non aver oltrepassato i 30 al 1° Maggio 1907;

2° - Avere conseguito il Diploma di Licenza Liceale o quello di Istituto Tecnico, o possedere altri titoli equipollenti agli effetti legali.

Le altre condizioni e norme del concorso sono visibili alla Sede della Cassa presso il Direttore nelle ore d'ufficio.

Torino, 26 Marzo 1907.

Il Presidente: **C. Ferrero di Cambiano.**

7165 *Il Direttore:* **Franco Franchi.**

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

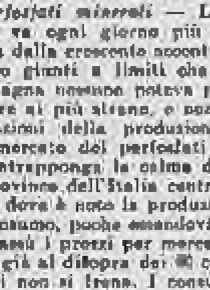
METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 5117a
Jos. Hambourg - 10, Square Moncey - Paris (9me ar.)

Vichy - Giommi
Artificiale-Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**
TORINO — MILANO — BOLOGNA — PESARO
si fabbricano anche le acque:
Vals - Carlsbad - Janos, ecc., i Sali di Carlsbad e Polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'Acqua VICHY-GIOMMI. 20854

Calzificio
dei F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Eman., 52, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. Magazzino speciale di ogni genere di calze raccomandabili, senza cuciture. Eleganza, durata, economia. — Prezzo fisso a sconto progressivo. Vantaggio su acquisti di corredi.

LA BARBA SENZA RASOIO
da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) **può farsi in SOLI 5 MINUTI**
chi usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR
(però nel solo caso che sia genuina)
PER USARLA basta prenderne un pizzico, sciogliarlo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.
Un regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto.
— *Dichiarata innocua ed igienica da eminenti chimici italiani e stranieri* —
Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 4 — Franco nel Regno L. 4,30 — Franco all'Estero L. 4,50.
Sei sacchetti da 100 grammi caduno franchi nel Regno L. 6 — Franchi all'Estero L. 7.
Le Ordinazioni indirizzarle accompagnate da vaglia alla Ditta grossista **Le Invenzioni Pratiche** Via Sirtori, N. 1 MILANO. Esportazione in tutto il mondo. Spedizione immediata


Efficace soltanto con questa marca di garanzia. 5417

RIVELAZIONE PER LE SIGNORE!!
Seno Turgido, Rigido, Eburneo, Ideale!
Sviluppo innocuo, certo e sorprendente dei Tessuti Adiposi: Rotondità delle Spalle, Fermezza ed Opulenza della Gola, forma graziosa ed affascinante del Petto e Parti aderenti.
Nuovo Apparecchio Scientifico, indicato ed approvato dalla primaria Autorità Medica, per Signore di qualunque età il cui Seno ebbe ad avvizzire, per malattie puerperali, per allattamento, elattamento regolare, arresto dei corsi del latte ed altre cause: Per Signore e Signorine alle quali non si è regolarmente e sufficientemente sviluppato il Petto, e che vogliono conservarlo. Trattamento esclusivamente esterno e diretto sulle parti.
Effetto garantito in qualunque caso senza eccezione.
Inviare descrizione del proprio Caso che sarà mandata Dimostrazione illustrata del nostro Sviluppatore e conformatore per l'applicazione del medesimo. — Per corrispondenza segreta unire francobollo per risposta.
Consulti, dimostrazioni ed applicazioni gratuite in Gabinetto dalle 10 alle 17
C.ia Dr. N. PARKER, via Passerella, 3, Milano

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO, Via Carlo Alberto, 38-40. Telefono 25-24.

Avviso d'asta
Via Nizza, 85, p.° p.°
Il giorno 15 corr. fino al 30 avrà luogo la vendita di camere da letto e salotto ed altri oggetti al miglior offerente. c8588

RONCEGNO
La più forte Acqua minerale naturale Arsenico-Ferruginosa
raccomandata dalle principali Autorità Mediche contro:
Anemia, Malattie muliebri, del sistema nervoso, della pelle, Malaria, Rachitismo, Diabete, Basedow.
Ottimo ricostituente dopo le **Convalescenze** e pei **bambini deboli.**
La cura dell'Acqua da bibita (a domicilio) si fa tutto l'anno.
Concessionari esclusivi per l'Italia:
A. MANZONI & C.
MILANO (S. Paolo, 11) — ROMA - GENOVA
BAGNI Arsenicali Ferruginosi e Soggiorno climatico nell'Alpi Trentine
ore 3 1/2 da Verona, 1 1/2 da Trento, ferrovia: *Trento-Roncegno.*
Stabilimento Balneare (con tutte le cure complementari).
Grand Hôtel des Bains (completamente rimodernato).
Park Hôtel (apertura primavera 1906).
— **Primo ordine** — Caloriferi — Illuminaz. Elettrica. Lifts — 250 stanze e saloni. Pension — Prezzi modici.
100.000 mq. di parco ombroso di annose conifere — Magnifica posizione dominante la Valle del Brenta e le Dolomiti — Clima costantemente mite; aria montanina, balsamica — 2 Tennis — Festeggiamenti — Salon Teatro — 2 Concerti giornalieri. 8227
— **dal 15 Aprile fino nell'Ottobre** —

La nonna è contenta...!
Perchè grazie al **Masticatore Carrier** può anche senza denti mangiare buone bistecche. Il **Masticatore Carrier** si usa a tavola al posto del coltello. Cad. L. 5,50
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour **TORINO.** 2250

Via Finanze, 9, si può vendere **bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà**

ERNIE
Erniosi non lasciatevi ingannare da coloro che vendono Cinti che a nulla servono, che non contengono perfettamente le ernie, che non vi danno alcuna speranza di guarigione. E neppure lasciatevi operare se non siete più che sicuri dell'abilità dell'operatore. Ricorrete invece ai Cinti del **POLICONSULTORIO MEDICO**, Via Palestro, 3, **MILANO**, i soli che godono la fiducia e la preferenza da parte così dei medici come degli erniosi e che annoverano migliaia di guarigioni. **GRATIS** si spedisce opuscolo illustrato con oltre 100 vignette a chi lo chiede con cartolina doppia (lasciando la risposta in bianco) al POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO. A chi rimette invece Una lira, anche in francobolli, l'opuscolo suddetto si spedisce in busta chiusa, come lettera, senza intestazione e senza segni di provenienza. La lira si può poi dedurre dall'importo del Cinto prescelto.

Società Bancaria Italiana
Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserve L. 9.633.021,25
Sede Sociale: MILANO
Torino, Genova, Alessandria, Chiari, Como, Cuneo, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia
OPERAZIONI DELLA BANCA
SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11
Depositi ad interessi:
2 1/4 0/0 disponibile L. 10,000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 1000 a vista — Preavviso d'un giorno per ogni mille lire in più.
3 0/0 Libretti di Piccolo Risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno preavviso per ogni 2000 lire.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.
Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.
Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, esazione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.
Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.
Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	Prezzi
Piccole	all'anno Lire 10
Medie	» » 20
Grandi	» » 40
Grandi speciali	60

senza obbligo di dichiarazione di valore.
Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e *warrants.*
Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca. 1112

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'incanto.
Martedì 30 aprile 1907, alle ore 14, si procederà all'incanto unico e definitivo per l'impresa *del mantenimento degli apparecchi destinati all'illuminazione a gas nei locali municipali,* dal giorno del deliberamento al 31 dicembre 1909.
L'importo complessivo si calcola approssimativamente in L. 16.000 (L. 8000 annue).
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Servizio tecnico dei lavori pubblici. 8241

COMUNE DI TERRACINA
È aperto il concorso per titoli al posto di Segretario-capo nel Comune, con l'annuo stipendio di L. 2100, lorde di R. M., oltre la metà dei diritti di Segreteria.
Termine utile per la presentazione delle domande alla Sede comunale 30 aprile corrente.
I concorrenti, oltre i documenti di rito, dovranno dimostrare di aver non meno di 26 e non più di 40 anni e di aver prestato servizio in qualità di Segretario per non meno di 6 anni; la laurea in legge costituisce privilegio di scelta. 8712
Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla sede comunale.
Il R. Commissario: Cav. Rag. **Mauro Alfredo.**

DIFFIDA
La Compagnia di Assicurazioni incendi LA ESTRELLA di Madrid
Avverte tutti i suoi assicurati del Regno d'Italia che, dal mese di novembre 1906, non ha più, in Italia, alcun rappresentante autorizzato di qualsiasi operazione per suo conto.
Essa ha cessato completamente in Italia la propria gestione e dalla data cui sopra in poi non risponde delle operazioni che fossero state fatte in suo nome nè riconosce qualsivoglia reclamo le fosse sporto per qualsiasi motivo.
E' disposta ad annullare i contratti tuttora vigenti, rimborsando la parte proporzionale di premio fino alla rispettiva scadenza dell'anno 1907.
Di quanto precede *La Estrella* ha già avvisato, con apposita circolare raccomandata, i propri assicurati, lasciandoli in facoltà di assicurarsi presso altra Compagnia. A coloro cui la circolare medesima non fosse pervenuta sarà, dietro richiesta, spedito un duplicato.
Non avendo più *La Estrella* rappresentante in Italia, tutti i pagamenti fatti dai Signori Assicurati a terze persone che si fossero dichiarate Agenti dell'*Estrella*, dopo la data suddetta, saranno ritenuti nulli, perciò, in caso di sinistro, resteranno allo scoperto. 8751
La Compagnia *La Estrella* avverte in fine che tutti i rimborsi surricordati verranno eseguiti dal BANCO GIOVANNI METELLI in ALESSANDRIA (Piemonte), via dritta Vittoria, 27, unico incaricato per i rimborsi e per la liquidazione di costei portafoglio in tutta Italia.
Il Capo Ufficio J. Gamba.
Per La Estrella: L'Amministratore Delegato N. de las Alas Pumariño.

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinarii
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10 13-15 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 11, p. 2°.

" Villa Cristina "
(TORINO-LUCENTO) - Aperta nel 1881
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
completamente arredata e rimodernata - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifici e giardini separati. - Diarie ordinarie Lire 4, 6, 8. Straordinarie a convenirsi.
Medici Direttori: Dott. Cav. E. Toselli; Dott. Gabriele Grotto.
Medico assistente. Rettore ecclesiastico. Oratorio ufficiato. Amministratore concessionario: *Cav. Pietro Grosso*, con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 26. 26

Manganesite
Guarigione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifattura Marilay — MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

POSATE ALPACA inalterabili. — Deposito, presso **G. Caudano e C.**, piazza Carlo Felice, 10, Torino 5295

IRIS. Indovinasti: miei nervi raggiunta massima tensione, specialmente dopo supplizio ripetuta disillusione; ma tranquillizzati, riservami dedicare tutta te; aspettati giorno indicato ovvero successivo; non occuparti me presso lo seguirti destinazione. c8891

SIGNORINA vestita verde e gnita mercoledì, giovedì Portici Po, ammirata corso Umberto (Oporto, 16) prego indicare mezzo corrispondere. Scrivere (causa inceressata partenza) BELFOUNDER, Posta Casalmonferrato. c8652

BELLEZZA — Sempre cara affascinante, gentile pensoti sempre ardentemente, sospirando momento supremo. c8650 *Amore.*

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, Via XX Settembre, 62, p. nob., dalle 13 alle 17. c7758

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)
TORINO
Stoffe e figurini ultime novità sono giunti. — Non attendere troppo fare la scelta. 222
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI.

Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari.
E' vacante un posto per una maestra elementare interna che abbia il diploma di ginnastica. — Presentarsi alla Direzione, Barriera di Casale. 8585

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO
— **Per Malattie Nervose e Mentali** —
Direzione sanitaria: Prof. Dott. **P. Dematteis**; Dott. **G. Bombicelli**; Dott. **C. E. Mariani**
Direttore amministrativo: **P. F. Cordero.**
Recapiti: Ufficio in Torino, corso Oporto, 20 — **Farmacia Appendino**, via Po, 14 — Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 57. — Telefono N. 87. 119

VILLA DI SALUTE TURINA
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)
Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali.** Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Amione** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — Fisioterapia completa — *Comfort* moderno.
Direzione Medica: Cav. Dott. **G. Amione.** Dott. **M. Franchini.**
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio e in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 ed alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 192